

L'Unità

1,20€ | Domenica 21
Novembre 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 317

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Per me è abbastanza strano ritrovarmi in un Paese in cui il primo ministro, anziché occuparsi di trovare lavoro a giovani ragazze, si occupa di frequentarle.

Martin Schulz, presidente del gruppo parlamentare europeo dei Socialisti e democratici, 20 novembre 2010

OGGI CON NOI... Pino Arlacchi, Vincenzo Cerami, Franco Maresco, Maurizio Mori, Lidia Ravera, Andrea Satta



→ HA VINTO L'INQUISITO
Tra l'ex sottosegretario
accusato di camorra
e il ministro rivale
il premier si tiene il primo

LA SCELTA DI SILVIO

Carfagna: via da tutto
«Il 15 dicembre lascio governo
parlamento e Pdl». E accusa:
«In Campania guerra per bande»

Berlusconi la irride
«Mara? Non mi fa tribolare...»
Sulla fiducia: «O sarà ampia o urne
tanto vinco anche senza Fini»

La mobilitazione Pd
Il porta a porta in tutta Italia
Bersani: opposizioni unite
apriamo presto un nuovo scenario

→ ALLE PAGINE 4-13



Condom, il Papa apre: possibile con le prostitute

L'Osservatore Romano anticipa alcuni brani del libro-intervista di Benedetto XVI → **A PAGINA 28**



Pensioni, 61 anni da gennaio Poi il governo punta a quota 67

Nel 2011 il doppio scalino Pittella denuncia un piano choc → **ALLE PAGINE 30-31**

CINEMA E TEATRO



QUELLE SCINTILLE NELL'ITALIA SPENTA

Goffredo Fofi

→ **A PAGINA 19**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Vittime e carnefici

I lettori di questo giornale sanno da dieci giorni che Mara Carfagna, ministro per le Pari opportunità del governo Berlusconi, aveva in animo di dimettersi dal suo incarico, di lasciare il partito che l'ha eletta e di passare con la formazione politica di Gianfranco Fini e Italo Bocchino per impegnarsi nella prossima campagna elettorale in Campania, evidentemente come candidata alternativa a Cosentino, sottosegretario referente della criminalità organizzata. Lo sanno dal 12 novembre, dieci giorni fa appunto, quando il nostro Congiurato - l'esponente di centrodestra che anonimo scrive su queste pagine - dette notizia dell'imminente abbandono e noi lo commentammo dicendo: sarà, per Berlusconi, un colpo micidiale. Lo sarà per molti motivi: politici e personali. Curiosamente (ma non tanto, le logiche del giornalismo nostrano non hanno da tempo più niente a che vedere con la divulgazione e l'analisi dei fatti: sono ormai solo campagne strumentali, si prende quel che serve il resto si ignora) nessuno ma proprio nessuno dei quotidiani nazionali riprese allora, appunto, la notizia. Neppure quei giornali di centrodestra pronti a farci le pulci se c'è un refuso in una didascalia o se uno di noi - meglio ancora: una di noi - un giorno indossa le scarpe coi tacchi o gli stivali. Scrivemmo allora, di questo strano silenzio, che immaginavamo che fosse in arrivo l'ennesima campagna denigratoria. Carfagna è una sciocchina, un'ingrata come

Veronica, una velina irrisconsciente. Niente di più semplice, perché in effetti questo è stata Mara Carfagna: una soubrette. Una stellina da calendari per camionisti. Una grande passione del premier, poi - come molte delle sue grandi passioni - una parlamentare eletta grazie al casting che questa legge elettorale consente, sottraendo agli elettori la facoltà di scegliere chi votare, infine un ministro: per giunta delle Pari Opportunità, che considerato il curriculum sembrava abbastanza improprio, per così dire. O meglio: del tutto proprio rispetto alla cultura di genere dominante, quella secondo cui le donne devono prima passare dal vaglio e godere delle grazie di qualcuno - maschio, va da sé - per avere la possibilità di esprimersi in proprio. Un diritto graziosamente concesso, e di solito a caro prezzo pagato. Fu così che Carfagna, già immortalata dai monologhi di Sabina Guzzanti e dalle memorie di Guzzanti padre, fra i pochi ad ammettere di aver visto e letto certe intercettazioni telefoniche poi distrutte, divenne il simbolo del Sistema. Questo sistema: il sultanato. Accade anche però, e questo giornale è stato tra i primi a porre la questione, che ci si possa domandare se una donna che ha accettato le regole del sistema sia per questo una volta per sempre condannata alla vacuità, alla colpa, all'inessenzialità o se possa invece riscattarsi mostrando di avere, al di là del peccato originale che risale alle sue modalità di accesso alla scena, una sua autonomia, un qualche valore, un'intelligenza che le consenta - una volta dentro - di esprimersi per quello che sa e che può fare. Lo ha scritto qui per primo Francesco Piccolo, l'ho sottoscritto anch'io: vediamo, abbiamo detto. Giudichiamo dai fatti. Certo, non c'è dubbio che i fatti siano scarsi e i margini di manovra di questo ministro siano stati, nei mesi e negli anni, piuttosto ridotti.

→ SEQUE A PAGINA 5

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Kabul, ritiro entro il 2014?
Obama alla Nato: non è deciso**



PAG. 31 ■ ECONOMIA

**Anche Cisl e Uil contro la Fiat
«Marchionne faccia chiarezza»**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**25 mila manifestano a l'Aquila
«La ricostruzione è ferma»**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Alemanno, punti verdi e fondi neri

PAG. 21 ■ ITALIA

Export di armi, il governo toglie vincoli

PAG. 26-27 ■ MONDO

Coloni in sciopero contro Netanyahu

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Maresco e il film sul bandito Giuliano

PAG. 45 ■ SPORT

Bologna a Napoli, incubo fallimento



**Molino
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Par condicio

Mara sa volare

Lidia Ravera

Donne nel Settimo Cielo della politica ce ne sono poche, ma quelle poche, fra loro, si amano spietatamente. Alessandra M., 48 anni, lunghi capelli ossigenati spioventi sulle spalle, ex attrice, nipote di celebrità (un dittatore e una stella del cinema), stile "buzzicona verace" va matta per Mara C., 35 anni, corti capelli neri dal taglio impeccabile, ex show girl, ex oggetto del desiderio del Premier, stile "Joan Crawford va alla guerra". Appena Buzzicona ha visto J.Crawford parlar fitto fitto con un deputato dal cognome inaccostabile si è affrettata a fotografarla. "Vergognati", ha urlato, stai tradendo il Sultano. "Vergognati tu", ha sussurrato Mara, gelida e misurata, stai soltanto cercando di farti notare. Probabilmente hanno ragione tutte e due. Però, che classe Mara! Qualunque sia la genesi della sua assunzione al Settimo Cielo, ha certamente imparato a volare.



Mara Carfagna

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Tutte le prove che la mafia è anche al Nord



E così, su indicazione di Marcello Dell'Utri il mafioso pluriomicida Vittorio Mangano è stato assunto a Arcore per proteggere Berlusconi dalla Mafia. Dell'Utri si difende: «Non sono un criminale! Sono un omeopata». Ufficialmente, Mangano era in servizio come «stalliere» ma a quanto pare a Arcore non c'erano cavalli (se ce ne fosse stato uno, a quest'ora sarebbe senatore). Le motivazioni della sentenza con la quale il Tribunale di Palermo ha condannato il senatore del Pdl a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa - o, per dirla con le parole del Tg1, «Precipitazioni in arrivo sul nord-ovest della penisola» - vengono depositate a pochi giorni di

dalla denuncia di Roberto Saviano, che in tv ha raccontato come la Mafia sia penetrata nel Nord amministrato dalla Lega. O viceversa. Un'argomentazione alla quale, dopo aver letto le 641 pagine della sentenza dell'Utri, è difficile controbattere, se non con gli argomenti di Bossi. Nel senso di Renzo: «Arcore è in provincia di Palermo». La Mafia è così radicata a Milano che, secondo la segnalazione di un pentito, il covo dove si nasconde il superlatitante Zagaria è la nebbia (non è l'unico segnale della penetrazione della Mafia a Milano: da qualche tempo i pizzini sono firmati. Dolce & Gabbana. E i mafiosi in carcere hanno chiesto di spostare l'ora d'aria alle 19 per fare l'aperitivo. E la

nuova agenzia fotografica di Fabrizio Corona si chiama «Sacra Corona Unita». E gli attentati dinamitardi sono diminuiti perché alcuni mafiosi hanno capito che si fa prima a uccidere gli avversari con lo smog). Maroni andrà in tv a spiegare la sua teoria. La Mafia è arrivata a Milano negli Anni Ottanta a bordo di un barcone proveniente dalla Libia. Una volta approdati in Lombardia, i mafiosi sono saliti su una gru. Poi su altre quattrocento gru, e hanno costruito Milano2. Dell'Utri si dice sereno. In fondo, i suoi rapporti con la mafia sono provati fino al 1992. Per il periodo successivo mancano prove sufficienti. È sempre così, quando sono coinvolti pezzi dello Stato. ♦



Via Gallarate, 58 Milano
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804
e-mail: info@gmmultiservice.it
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Berlusconi:** «Mara irrecuperabile». Le aveva detto: «I guai della Campania lasciali ad altri»

Meglio Cosentino che Carfagna

Dicono di lei

Le copertine di **Libero**, **Il Giornale** e **Dagbladet**



«Un bella Rogna. Mara non fare i capricci». Così il giornale di Belpietro ironizza sull'insofferenza del ministro delle Pari opportunità nei confronti del governo.



«Politica e pettegolezzi. Mara Carfagna va via» titola il Giornale. Ma nel catenaccio: «Furiosa coi colleghi e per i rapporti con Bocchino»



«Ultime dalla Carfagnana» è il gioco di parole usato dal sito di Roberto D'Agostino che piazza in home page una foto osé del ministro.

Il ministro delle Pari Opportunità se ne andrà dal governo il prossimo 15 dicembre. Dopo la fiducia, spiega Mara Carfagna, lascerà il partito e anche lo scranno parlamentare. Silvio: Mara irrecuperabile.

NINNI ADRIOLO

ROMA

Ha «tessuto la tela per avvicinare Obama e Medvedev» e i giornali italiani gli hanno fatto «stropicciare gli occhi» titolando a piena pagina «sulla signora» Carfagna. «Finiamola qui...», taglia corto Berlusconi, cambiando d'umore quando il caso «Mara» irrompe nella conferenza stampa che chiude il vertice Nato.

La Russa, che siede accanto, corre in soccorso del capo: «il gossip anche a Lisbona mi pare davvero troppo». Le dimissioni del ministro che gettano nuova zavorra sulle ali dell'esecutivo? «De minimis», secondo Ignazio, ordinaria amministrazione. A quell'ora era già chiaro al Ca-

Ottimismo

«Avremo un buon voto se no alle urne e vinco anche senza Fini»

valiere e ai suoi che Carfagna avrebbe annunciato il passo indietro. Il Mattino di Napoli avrebbe anticipato di lì a poco l'intervista dell'addio. «Non farò mancare la fiducia a Berlusconi, ma il 15 dicembre rassegnerei le mie dimissioni dal partito. Lascierò anche lo scranno di parlamentare. Mi dimetterò, ovviamente, anche da ministro visto che il mio contributo pare sia ininfluente».

Il finale polemico di «Mara» richiama l'ostentata presa di distanze del Cavaliere. Già dalla lunga telefonata di venerdì Berlusconi aveva capito che «Mara» era «irrecuperabile». Mentre lui la invitava a lasciare nelle mani di altri - cioè di Cosentino - «i guai della Campania», lei «non sentiva ragione». E di fronte al

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Le parole

«Non farò mancare la fiducia a Berlusconi. Ma il 15 rassegnerei le dimissioni». Un addio allo scranno parlamentare ma anche da ministro «visto che il mio contributo è ininfluente». Una decisione che però, mette in chiaro la stessa Carfagna, nulla ha a che vedere con possibili cambi di casacca

premier che le consigliava di scegliere tra lui «e Bocchino, uno dei miei nemici più ostinati», Carfagna «menava il can per l'aia con la storia del dialogo con i finiani». «Silvio non puoi considerare traditori tutti quelli che non la pensano come te». E lui: «smettila di farti influenzare da un guappo napoletano».

VERTICE AMARO

Altro del «vedrai, sistemereemo tutto, arriveremo in Italia», fatto filtrare dallo staff del premier per gettare acqua sul fuoco. Berlusconi aveva stretto la mano di Obama con la certezza in tasca del «voltafaccia di Mara». Carfagna candidato sindaco Fli a Napoli, quindi? «C'è da aspettarsi di tutto», spiegano i fedelissimi di un premier risucchiato

Consensi

«L'ultimo sondaggio mi dà al 56%. Sono il numero uno in Europa»

dalla logica dei duri e puri con i quali muovere alla riconquista del Paese dal bunker assediato «dai politici di professione».

Vertice Nato amarissimo per il Cavaliere. «Russia e America ce lo invidiano» e i suoi gli voltano le spalle a uno a uno. Amarezza? Macché. Il caso Carfagna «non mi ha fatto tribolare - garantisce ai giornalisti - Non gli annetto particolare difficoltà».

Imbarazzato, Frattini, mentre La Russa carica di «gossip» l'amicizia Bocchino-Carfagna e Berlusconi rinuncia a sfoggiare ottimismo e a garantire che riporterà Mara nel suo ovile. Impegnato allo spasimo nella guerra psicologica ingaggiata per convincere i finiani a fare terra bruciata intorno a Fini, in vista del 14 dicembre, il capo del governo deve ostentare una forza che non possiede. «L'ultimo sondaggio mi dà al 56% - si consola - Sono il numero uno in Europa». I consigli di Bossi («incassa la fiducia e poi di-

Michele Ventura

«Per noi ciò che conta è che l'Italia è tra i primi paesi in Europa per difficoltà economiche»



Maurizio Gasparri

«C'è chi vive nel livore come Luigi De Magistris e chi si occupa della storia Lisbona docet»



Italo Bocchino

«Il centrodestra di Berlusconi e Bossi, quello con la bava alla bocca, vuol dividere il Paese»



→ **Il ministro** lascerà il partito e anche lo scranno parlamentare. «Ma prima sosterrò il governo»

Mara vota la fiducia e se ne va

mettiti per andare al voto)? «Ho le idee chiarissime - replica Berlusconi - Penso che avremo una buona fiducia, con numeri che ci dovrebbero consentire di governare e di approvare le riforme».

Se questo sarà possibile «continueremo». Altrimenti? «Nessuno

Il premier su Bocchino
«Smettila di farti influenzare da un guappo napoletano»

potrà opporsi al ritorno davanti agli elettori». Ma a quel punto «avremo un'ottima affermazione sia alla Camera che al Senato. Anche con un'alleanza che sia di vero centrodestra...». «A buon intendi-

tor...», commenta La Russa, facendo capire soddisfatto - e a scanso di equivoci - che il suo Cavaliere allude a Fini. Elezioni anticipate per guadagnare la maggioranza anche senza Fli, quindi. Gli uomini del Presidente della Camera sono avvisati: non metteranno più piede in Parlamento se voteranno la sfiducia. Perché Silvio non li candiderà e il loro leader non potrà garantire poltrone. «Se non si chiedesse più al premier di fare un passo indietro - spiegava Alfano sul Corriere di ieri - si potrebbe arrivare a una partecipazione piena all'esecutivo» del Fli. Berlusconi «si dimetta», rispondevano Urso e Bocchino. Futuristi a giorni alterni: il giovedì innestano la marcia indietro, il venerdì tornano a chiedere al Cavaliere di mollare. ♦

Filo rosso
Vittime e carnefici

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Pesava, anche in Consiglio dei ministri, il pregiudizio. Per molto tempo il signor B. ha continuato a mandarle biglietti trattandola con atteggiamento, diciamo, diverso da quello che riserva a Tremonti. Tuttavia qualcosa ha fatto. Lei, Giorgia Meloni e Stefania Prestigiacomo, qualcosa hanno fatto. In un ambito ridotto, senza mezzi e senza credito, certo: però hanno provato. Ora quel che succederà è chiaro: diranno che Carfagna non esiste, non conta, che è poco più che una Noemi. Diranno quel che hanno negato per

tutti questi mesi: che deve tutto al suo pigmalione, che non è buona a niente. E diranno anche che noi, noi dell'Unità, la difendiamo per convenienza politica: che la trasformiamo in quel che non è solo perché ci fa gioco. Questo è il loro metodo ma non è il nostro. Come abbiamo combattuto l'uso spregiudicato e mortificante del reclutamento delle donne in politica - belle statue, gentili e disponibili - così abbiamo difeso, sempre, la dignità delle persone e il diritto di giudicarle nei fatti. Violenzeranno Mara Carfagna liquidandola con lo stesso maschilismo con cui l'hanno accolta reclutando. Ci facevano schifo allora, ci fanno schifo adesso. Nel panorama corrotto del potere dei forti che schiacciano i deboli resta una distinzione chiara, sempre, fra le vittime e i carnefici. ♦



COMUNE DI
SAN GIOVANNI
IN PERSICETO



CENTRO STUDI E RICERCHE
SULLA CULTURA, LA FORMAZIONE,
L'INNOVAZIONE POLITICA
E AMMINISTRATIVA

Lunedì 22 novembre 2010, ore 18
Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto

Massimo D'Alema

presenta il libro

QUANDO IL POPOLO MISE SU CASA

La Casa del Popolo di San Giovanni in Persiceto

a cura di Maurizio Garuti

partecipano

Renato Mazzuca, sindaco di San Giovanni in Persiceto

Mauro Roda, presidente di Fondazione Duemila

Maurizio Garuti, autore del volume

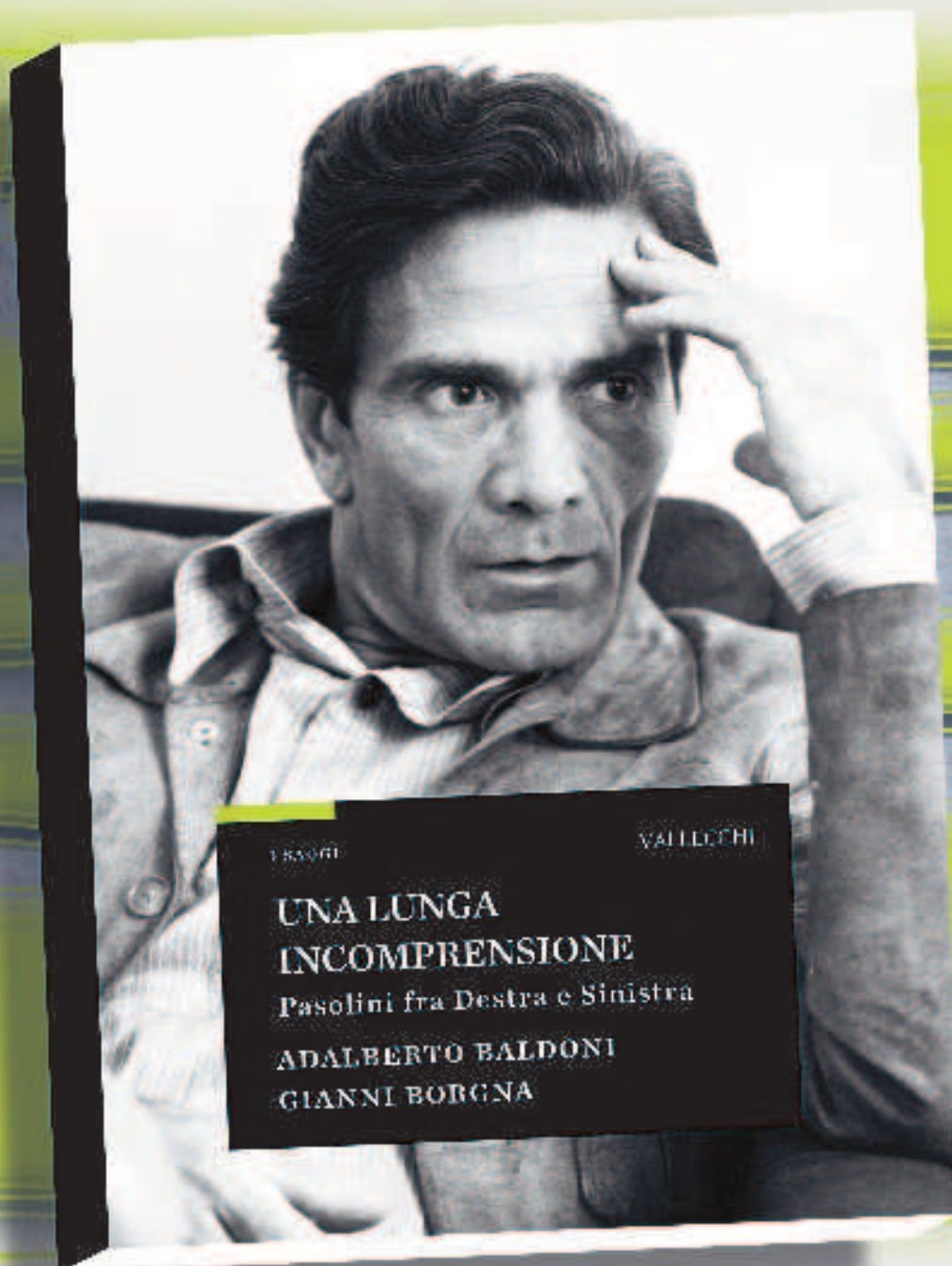
Leggerà brani Giorgia Fava

«**IL RIFIUTO È SEMPRE STATO UN GESTO ESSENZIALE.** I santi, gli eremiti, ma anche gli intellettuali, i pochi che hanno fatto la storia sono quelli che hanno detto di no, mica i cortigiani e gli assistenti dei cardinali. Il rifiuto **PER FUNZIONARE DEVE ESSERE GRANDE,** non piccolo, **TOTALE,** non su questo o quel punto, **“ASSURDO”**, non di buon senso».

Pier Paolo Pasolini

«Amaro destino, quello degli intellettuali disorganici, i soli intellettuali degni di questo nome: restare pietra dello scandalo per la destra come per la sinistra, pur avendo fornito ad entrambe le armi della critica contro ogni forma di reificazione. Di questo destino testimonia questo libro».

Giacomo Marramao



Presentazione del libro

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE ORE 18.00, LIBRERIA FELTRINELLI, VIALE E. ORLANDO 78/81, ROMA.

Oltre agli autori, intervengono Giacomo Marramao, filosofo, Antonio Gnoli, giornalista de «La Repubblica» e Luciano Lanna giornalista del «Secolo d'Italia».

VALLECCHI

vallecchi.it

→ **Dell'Utri** «mediatore» tra Cosa Nostra e Arcore. Poi coinvolto con Cosentino nella P3
→ **E Verdini...** Storie vecchie e nuove che appannano l'immagine di governo e partito

Nelle mani degli inquisiti

Le ombre su Governo e Pdl

Sacrificato il volto del «berlusconismo del terzo millennio» a favore di Notabili e Intoccabili e Impresentabili. In questo momento l'immagine del Pdl, tra bande d'affari e olezzo di monnezza, non splende.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Non è un «problema» per il governo, giura Matteoli. «De minimis...» glissa La Russa con un filo d'altezzosità. Nessuna tribolazione, assicura Berlusconi. Due ministri e un premier (troppo?) impegnati a sminare il già accidentato percorso della maggioranza derubricando il «caso Carfagna» a bega locale se non personale.

Ovviamente sanno tutti che non è così. Per il Cavaliere il bel volto

Lo sfogo di Casini

Ai cuffariani in uscita dall'Udc di Sicilia: «Mi libero di un peso»

rabbuiato di Mara, il suo grido di dolore che «il partito è in mano agli affaristi», la tentazione di scendere in campo a Napoli non con gli amici-nemici futuristi ma (forse e peggio) con una lista civica, poneva un'alternativa del diavolo. Da un lato, il simbolo del berlusconismo del terzo secolo, la ministra sexy e competente che può sfatare la maledizione coniugal-politica delle veline uguale ciarpame. Dall'altro, un sistema: il potente e ricchissimo Cosentino, le province e i comuni che controlla, il lucroso business di rifiuti e termovalorizzato-



Il Premier Silvio Berlusconi con il coordinatore pdl Campania Nicola Cosentino e Guido Bertolaso

ri. Con crudezza: rischiare la titolare delle Pari Opportunità o quel manipolo di parlamentari fedeli al coordinatore campano che potrebbero costargli la sfiducia il 14 dicembre? Alla Spendibile (che non controlla divisioni) il premier ha preferito i Notabili e gli Intoccabili. In ogni caso, un gioco a perdere.

Soldi e voti, affare e malaffare, cricche e inchieste. Ombre sgradevoli guizzano dietro governo e partito. Ecco perché, di fronte alle motivazioni della Corte d'Appello sulla condanna a Dell'Utri come «mediatore» tra la mafia e Berlusconi fino al 1992 consentendo ai boss di «agganciare» l'allora nascente «impero fi-

nanziario ed economico» del Biscione, il solito Matteoli sottolinea che «il caso non riguarda l'esecutivo perché il senatore non ne fa parte». Quasi a scacciare quel sospetto, rilanciato dai dipietristi, che alla fine Silvio sia stato «riacciuffato dal passato ed è l'inizio della fine».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 8**

Vannino Chiti

«Contro le mafie serve un sistema giudiziario che abbia gli strumenti per affrontarle, come le intercettazioni...».



Antonio Di Pietro

«Berlusconi scese a patti con la mafia, la portò in casa come stalliere, si assicurò tranquillità economica e personale».



Angelo Bonelli

«Le dimissioni della Carfagna da ministro e deputata è coraggiosa, ma gli affaristi nel Pdl ci sono sempre stati».

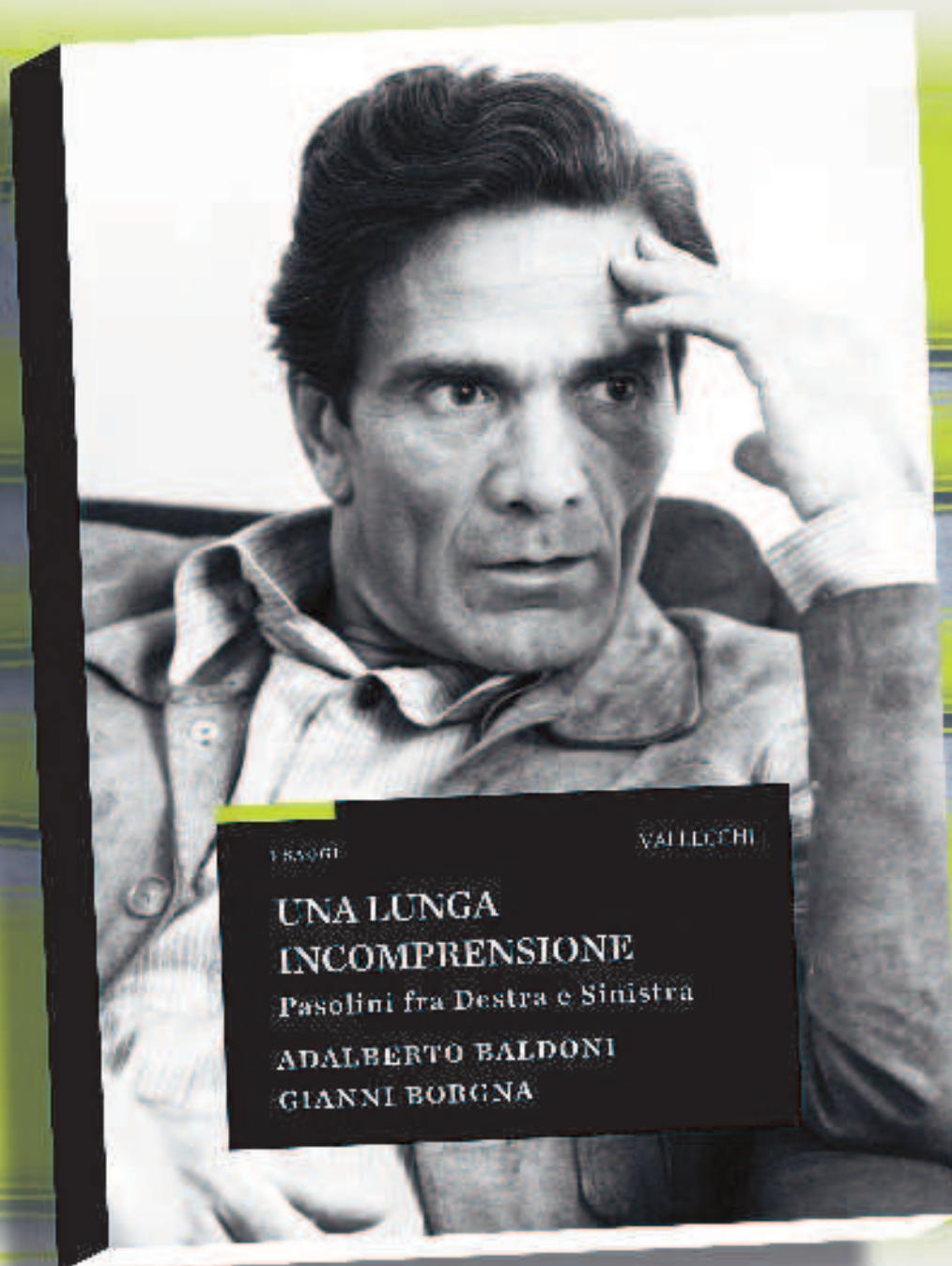


«**IL RIFIUTO È SEMPRE STATO UN GESTO ESSENZIALE.** I santi, gli eremiti, ma anche gli intellettuali, i pochi che hanno fatto la storia sono quelli che hanno detto di no, mica i cortigiani e gli assistenti dei cardinali. Il rifiuto **PER FUNZIONARE DEVE ESSERE GRANDE,** non piccolo, **TOTALE,** non su questo o quel punto, **“ASSURDO”**, non di buon senso».

Pier Paolo Pasolini

«Amaro destino, quello degli intellettuali disorganici, i soli intellettuali degni di questo nome: restare pietra dello scandalo per la destra come per la sinistra, pur avendo fornito ad entrambe le armi della critica contro ogni forma di reificazione. Di questo destino testimonia questo libro».

Giacomo Marramao



Presentazione del libro

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE ORE 18.00, LIBRERIA FELTRINELLI, VIALE E. ORLANDO 78/81, ROMA.

Oltre agli autori, intervengono Giacomo Marramao, filosofo, Antonio Gnoli, giornalista de «La Repubblica» e Luciano Lanna giornalista del «Secolo d'Italia».

VALLECCHI

vallecchi.it

→ SEGUE DA PAGINA 6

Dell'Utri, Mangano lo stalliere-eroe, Cosa Nostra: storie vecchie, che riguardano Forza Italia che non c'è più, «trite e ritrite» si duole il bibliofilo siciliano, collezionista dei diari di Mussolini e animatore dei circoli del Buongoverno. Cosentino, la tesi dei pm che sia stato eletto dai voti dei clan camorristici, il presunto dossieraggio contro Caldoro, il passo indietro da sottosegretario: storie nuove, del PdL giovanissimo e già agonizzante.

Dell'Utri e Cosentino: coinvolti (con Verdini) nell'inchiesta sulla P3 di Carboni, accusati di associazione a delinquere e violazione della legge che vieta le società segrete. Difeso a spada tratta da Berlusconi, il sottosegretario all'Economia dovette lasciare per il pressing di Fini, che aveva già archiviato la battaglia per la guida del partito e cominciava a intestarsi quella per la legalità.

Non a caso oggi il falco fliniano Granata commenta entrambe le vicende. A Carfagna dice: «Persona perbene, costretta dai vertici del PdL a vivere in ambienti discutibili nel contesto (campano) infrequente». A Berlusconi «imprenditore estorto», invece: «Non è un esempio di buone pratiche per gli italiani a cui chiediamo ogni giorno di non cedere e denunciare le pressioni estorsive delle mafie. Non è un

Che acquisti

Anche dagli altri partiti arrivano i «peggiori»: Cuffaro, Mannino...

esempio da seguire».

Non a caso il ministro Maroni reagisce con «ferocia immotivata», parole di Saviano, al monologo televisivo in cui l'autore di *Gomorra* denuncia che la Lombardia è terreno di caccia per le organizzazioni criminali e «al Nord la 'ndrangheta interloquisce con la Lega». E se il titolare del Viminale depone le armi contro lo scrittore, Bossi non lo segue. Non a caso, quando i cosiddetti «cuffariani» di Sicilia minacciano apertamente di lasciare l'Udc in direzione PdL Casini lascia filtrare un commento sprezzante: «Mi libero di un peso. Tremavo all'idea di dover ricandidare alcuni impresentabili». Questione di immagine, non secondaria quando si teme l'avvicinarsi di una campagna elettorale: via i Totò Vasa Vasa, i Drago, i Mannino, via il partito siciliano che porta in dote guai vecchi e nuovi con la giustizia. Questione di immagine, appunto. E quella del PdL, tra bande d'affari e olezzo di munnezza e ombre tentacolari, al momento non splende. ❖

→ **Alla base** dello scontro il decreto mancato sulla gestione della 'monnezza
→ **L'asse Carfagna-Caldoro** Si parla di un boccone di 300 milioni

Il ministro vittima della guerra dei rifiuti nella terra di Cosentino

Alla base delle dimissioni del ministro delle Pari opportunità la guerra dei rifiuti in Campania. E due bande contrapposte: da una parte quella di Cosentino, premiata dal premier, dall'altra quella di Caldoro.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

«Come dice, scusi? Mara? Persona di grande spessore e affidabilità, ritengo assolutamente fuor di dubbio la sua fedeltà al governo». Di più Stefano Caldoro non aggiunge: da Lisbona è scattata la consegna del silenzio, prima del rientro del premier meno si entra nei dettagli dell'ultimo tsunami abbattutosi sul governo, meglio è. Dichiarazioni di affetto e solidarietà a profusione, ma nessuna concessione ai retroscena: «Tanto, ci pensa lui a mettere tutti intorno a un tavolo e a trovare la quadra: questo giochetto non può reggere a lungo», sussurra un fedelissimo del governatore. La stessa protagonista dello sconquasso si affretta a disdire, «per improcrastinabili impegni istituzionali», la propria partecipazione, stamattina a Salerno, ad un convegno organizzato dalla coppia Rotondi-Giovanardi.

Peccato, perché nella sua città la ministra delle Pari Opportunità avrebbe incrociato il suo principale alleato nella campagna intrapresa «per rivoltare dalle fondamenta un partito che in Campania rischia di essere travolto dagli scandali e dalle commistioni tra politica, affari e criminalità organizzata sui business futuri, la gestione del ciclo dei rifiuti in primis» (medesima fonte di prima). Stefano Caldoro, appunto, la cui irritazione, giovedì notte, avrebbe raggiunto vette elevatissime. In un convulso conciliabolo a Palazzo Grazioli con Nicola Cosentino, Luigi Cesaro e Edmondo Cirielli (gli ultimi due, parlamentari e presidenti delle Province di Napoli e Salerno,



Cittadini dei comuni vesuviani dei comitati anti discarica in presidio, fino all'alba di venerdì

Foto Ansa

avrebbero minacciato di passare al gruppo misto), Berlusconi si era rimangiato il decreto licenziato poche ore prima che disarcionava le Province dalla gestione degli appalti per i nuovi inceneritori. «Ma come, rimette in gioco Cosentino e la sua banda? Ma si rende conto?» avrebbe urlato il governatore ai suoi collaboratori. A Palazzo Santa Lucia escludono contatti tra la Carfagna e Caldoro. Ma la sortita della ministra a 24 ore dall'incazzatura presidenziale, non appare solo figlia di un generico «idem sentire»: «I primi a volere il rinnovamento del Pdl in Campania siamo noi: d'altronde il decreto è ancora vago, se Mara punta i piedi potremmo spuntarla. Su questa questione si gioca il futuro del partito» dice ancora la fonte.

Altro che Bocchino, insomma: la battaglia della Carfagna, assicura un suo sostenitore salernitano, Peppino Zitarosa, consigliere comunale Pdl che per contrasti con Cirielli da mesi vota con la maggioranza di sinistra che sostiene il sindaco De Luca, «è tutta interna al Pdl: senza Mara perderemmo voti e valori». Nessun passaggio a Fli, semmai un feeling con l'Udc, che a Salerno fa la guerra a Cirielli e a Santa Lucia è la più fedele alleata del governatore. Non è passata inosservata la presenza dello stato maggiore carfagnano alla presentazione del

Il futuro

Mara "balla" fra Udc e Fli, fra candidarsi a sindaco di Napoli o lasciar perdere

candidato centrista a sindaco di Salerno, Salvatore Gagliano, contrapposto al candidato del Pdl, la vice di Cirielli alla Provincia, Anna Ferrazzano.

La guerra al coordinatore regionale del partito e al suo sistema di potere politico-imprenditoriale, rimasto in piedi nonostante la bufera giudiziaria ancora in corso, Mara l'ha fatta partire proprio da Salerno, dove i rapporti con Cirielli sono burrascosi da un paio d'anni. E l'inceneritore è una delle armi usate nello scontro: due appalti annullati e passaggio delle competenze dal Comune alla Provincia, con Cirielli che bandisce la gara, e De Luca che, con una variante al Puc, gli sottrae l'area. Il boccone (300 milioni di euro) fa gola all'opaca galassia imprenditoriale che ruota intorno a Nic 'o 'mericano, che sull'emergenza monnezza ha costruito le proprie fortune. In Cdm, Mara si è battuta per i poteri a Caldoro, mentre Cirielli faceva dossieraggio in Transatlantico contro di lei. Poi, il dietrofront del premier e la saldatura definitiva dell'asse tra governatore e ministra. L'assedio al quartier generale di Cosentino è appena partito. ♦

Berlusconi, «1 00 milioni al mese per difendersi da Cosa Nostra»

Per evitare guai ai negozi della Standa, per diffondere Antenne Questi i prezzi della mafia all'imprenditore di Arcore. Il mediatore era Dell'Utri: questo scrivono i magistrati della Corte d'Appello

il documento

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Cose vecchie e stravecchie, tutte favole» dice il giorno dopo Marcello Dell'Utri per cui Antonio Mangano continua ad essere «un eroe». Le 641 pagine con cui la Corte d'Appello di Palermo cristallizza il ruolo del senatore in quello di «mediatore» tra la mafia e il Cavaliere, ruolo di cui lo stesso Berlusconi «era consapevole», raccontano una storia per certi versi assai nota - il processo è durato 14 anni e siamo solo al giudizio d'appello - ma che continua ad avere dei salti logici. I soldi, ad esempio, uscite ed entrate. Le centinaia di milioni che Berlusconi «imprenditore ricattato» versa costantemente a Cosa Nostra per la protezione sua e della sua famiglia «per quasi due decenni» e le altre centinaia che versa a titolo di «pizzo per le antenne». Negli stessi anni, i primi dei Settanta, l'imprenditore Berlusconi riceve da fiduciarie e finanziarie svizzere e lussemburghesi i capitali per diventare prima re del mattone e poi tycoon della Fininvest. Sullo sfondo sempre Dell'Utri che, scrivono i giudici, «agiva quale concorrente esterno nell'associazione mafiosa per aiutare l'amico imprenditore vessato dalla mafia proteggendone attività ed interessi».

È un dato acquisito che tra il 16 e il 29 maggio 1974 Berlusconi, minacciato fin dall'inizio degli anni settanta, riceve negli uffici della Edilnord, quella di Brughiero e poi Milano 2, Gaetano Cinà, amico di Dell'Utri conosciuto ai tempi dell'università e già suo dipendente, Mimmo Teresi e Stefano Bontate, i boss vincenti del mandamento di S.Maria del Gesù. Quell'incontro certifica, dicono gli atti giudiziari, l'inizio della protezione della famiglia Berlusconi. Lo stalliere Vittorio Mangano, boss già combinato, viene mandato ad Arcore per controllare. E il Cavaliere comincia a pagare somme che vari

collaboratori di giustizia quantificano in cento milioni come una tantum, e poi 50 milioni l'anno in due rate semestrali. In un primo tempo i soldi vengono dati, tramite Dell'Utri, a Teresi e Bontate. Poi una volta soppiantati dal vincente Totò Riina, direttamente al Capo dei Capi. Il tutto, si legge nelle motivazioni, «fino al 1992». Con l'aggravante che quando Riina prende il comando, dopo il 1981, raddoppia la quota e la porta a 100 milioni l'anno. Nello stesso periodo, a partire dal 1980, mentre Fininvest rastrella emit-

tenti locali per costruire il proprio scheletro nazionale, Dell'Utri incarica Cinà (coimputato con lui, poi deceduto) di «occuparsi della messa a posto per l'installazione delle antenne tv». I collaboratori di giustizia - da Ganci a Ferrante passando per Anzelmo, Galliano, Cucuzza e Cancemi - concordano nel dire che anche in quel periodo Fininvest sborsa dai 100 ai 200 milioni l'anno. È sempre Riina che riceve mentre non è chiaro se «il pizzo» sia per le antenne o invece la prosecuzione del pagamento della protezione. Il Cavaliere paga. E nel gennaio 1990, quando cominciano gli attentati alla Standa in Sicilia, viene raggiunto con Cosa Nostra un altro accordo: «50 milioni una tantum e 8-9 al mese». Insomma, il Cavaliere vittima quasi un po' sprovveduta. D'altra parte lui stesso lo dice in qualche intercettazione: «Meglio pagare che avere guai».

Dal processo restano fuori le aziende Fininvest e i loro patrimoni. Ombre, nessuna certezza. Solo le date: tra il 1974 e il 1975, mentre il Cavaliere diventa un imprenditore «ricattato» ed «estorto», Edilnord prima e Fininvest prendono il volo. ♦



**SANITA' PUBBLICA IN CAMPANIA
I CITTADINI COSTRETTI A PAGARE SPRECHI
E INCAPACITA' POLITICA**

**LA SALUTE E' UN DIRITTO
COSTITUZIONALE**

**I LAVORATORI, I PENSIONATI DELLA CGIL
E GLI OPERATORI DEL III SETTORE,
PER LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA
DELLA SANITÀ E DEL WELFARE PUBBLICO.**

MANIFESTAZIONE REGIONALE

CONCENTRAMENTO:

**NAPOLI - Piazza Trieste e Trento
23 NOVEMBRE 2010 - ORE 9,30**

MANIFESTAZIONE:

**presso la sede della Giunta Regionale Campania
NAPOLI - Via Santa Lucia**

La storia**SAVERIO LODATO**

PALERMO

Ora non solo sappiamo che la mafia a Milano c'è e c'è sempre stata. E da alcuni decenni. Ma sappiamo anche chi ce l'ha portata: Marcello Dell'Utri. Molti dovranno farsene una ragione. Le motivazioni della sentenza della seconda sezione di corte d'appello di Palermo che ha condannato per concorso in associazione mafiosa a sette anni, in appello, uno dei fondatori di Forza Italia, costituisce un illuminante promemoria.

Parliamo di «promemoria» perché le 641 pagine depositate non contengono, a volere essere rigorosi, scoperte o rivelazioni giudiziarie o sociologiche, sul fenomeno dell'infiltrazione di Cosa Nostra, racchiudendo invece - naturalmente - una caterva di fatti che riguardano l'imputato (anche se lui è convinto di cavarsela dicendo che i giudici di secondo grado hanno «ricicciato» il lavoro di quelli di primo grado). Il promemoria ci ricorda quando, negli anni 60 e 70, i vertici di Cosa Nostra ritennero che i tempi fossero ormai maturi perché l'organizzazione criminale cercasse fortuna, ramificazioni e insediamento sociale, proprio al Nord. Già gli atti della commissione parlamentare d'inchiesta, istituita nei giorni immediatamente precedenti la strage di Ciaculli (1963), indicano, nella città di Milano, il nuovo palcoscenico delle cosche palermitane, così dimostrando, sin da allora, che la favoletta di una mafia made in Sicily non corrispondeva più alla realtà. Non è infatti un caso che, poco dopo, inizio an-

Il ministro

Il sonno di Maroni: finge di non vedere e sapere ciò che tutti sanno

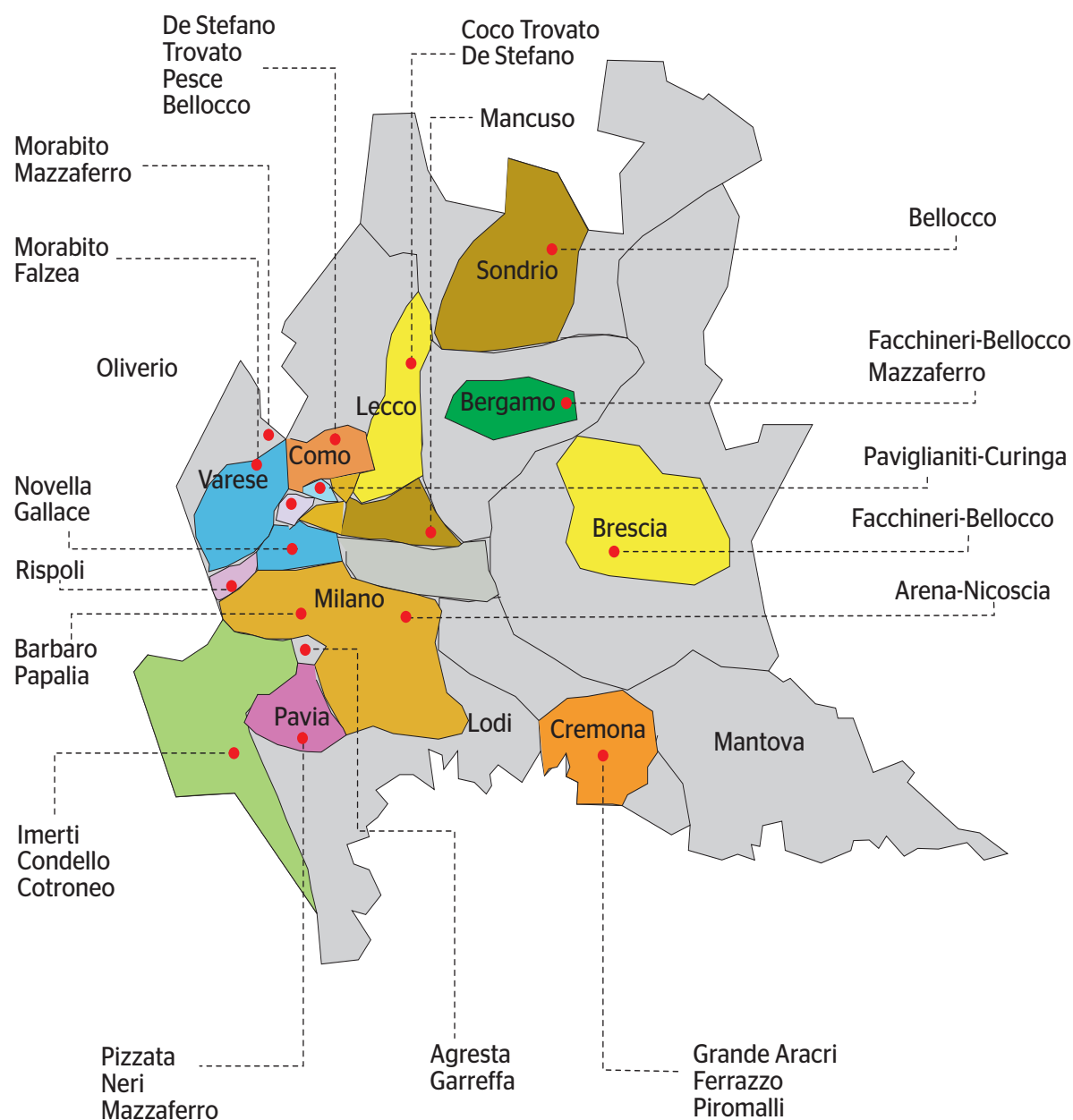
ni 70, l'industria del sequestro di persona, bandita in Sicilia per volere di Luciano Liggio - uno dei primi capi corleonesi, antesignano di Riina e Provenzano - e con apposito pronunciamento della «commissione», iniziò a essere praticata nel Nord Italia (Lombardia e Piemonte). L'ultimo sequestro a Palermo, quello dell'imprenditore Luciano Cassina (avvenuto il 16 agosto 1972 e concluso il 7 febbraio 1973 dietro pagamento di oltre un miliardo di riscatto) aveva infatti portato i capi mafia alla conclusione che fossero più i contro che i vantaggi, poi-

La mafia a Milano c'è da quarant'anni Ce la portò Dell'Utri

Nel 1972 cominciarono i sequestri degli imprenditori al nord, dopo che Cosa Nostra decise che farli in Sicilia sarebbe stato pericoloso. Non a caso Mangano fu mandato ad Arcore per proteggere "l'amico" Berlusconi

I clan della criminalità organizzata in Lombardia

INFO/UNITÀ



ché la pressione delle forze dell'ordine aveva inevitabilmente contraccolpi negativi sui traffici di Cosa Nostra. Da qui la decisione della "commissione" di dichiarare la Sicilia "terra non disponibile" per i sequestri. Gli effetti furono immediati.

18 dicembre 1972: rapimento, a Vigevano, di Pietro Torielli Junior (riscatto pagato da un miliardo e mezzo); 14 novembre 1973: Luigi Rossi di Montelera, rampollo di una famiglia patrizia torinese, ostaggio dei mafiosi sino al 14 marzo del 1974, quando i poliziotti lo ritrovarono in una cella nelle campagne di Treviglio; 10 marzo 1974: rapito, a San Donato Milanese, Emilio Baroni, rilasciato, 12 giorni dopo, con pagamento di un altro miliardo. Sono solo i casi più eclatanti e che, per quei tempi, ebbero enorme ricaduta mediatica. Gli anni del contrabbando di sigarette volgevano al termine. E l'introito dei sequestri andava a finanziare, da parte dei siciliani, i primi cartelli dell'eroina la cui raffinazione - sino ad allora - era esclusivo appannaggio della malavita corsa e marsigliese. Ma l'insediamento al Nord, come si diceva, non risaliva alla stagione dei sequestri, ma al decennio precedente. A quando, cioè, il clan dei fratelli Salvatore e Angelo La Barbera, palermitani doc, dimostrò intuito manageriale non indifferente scegliendo la "piazza" di Milano per allargare i confini del mercato delle "bionde". Storia che risale a decenni orsono e che in molti farebbero bene a non scoprire ogni volta per la prima volta, trattandosi di fatti che hanno avuto consacrazione in atti giudiziari e parlamentari. Citiamo, a mò di esempio, un passo della biografia di Angelo La Barbera, contenuta nei 10 profili di altrettanti boss, firmati da Girolamo Li Causi, a compendio della relazione parlamentare d'inchiesta a inizio anni '70: «Dalle umili condizioni originarie, da quando cioè aiutava il padre a raccogliere sterpi e legna da ardere nella borgata Partanna - Mondello, a Palermo, Angelo La Barbera, nello spazio di un decennio, più o meno, si eleva al rango di facoltoso imprenditore... concedendosi un tenore di vita raffinato... frequenti viaggi... numerose e costose relazioni extraconiugali... dalla assiduità negli alberghi più lussuosi e in locali notturni... come al Caprice di Milano». E sarebbe stato Tommaso Buscetta, coevo, sotto il profilo mafioso, proprio dei La Barbera, testimone privilegiato della stagione delle stragi culminata in quella di Ciaculli, a ricostruire fedelmente il fenomeno migratorio in Lombardia (e all'estero) proprio quando venne sciolta la "commissione" di Cosa Nostra, per timore di una reazione dello Stato e in attesa di tempi migliori. Son cose pubblicate, che gli addet-

I protagonisti Il finto stalliere e il leghista distratto



Vittorio Mangano, mafioso, assunto su intervento di Dell'Utri come stalliere ad Arcore non per accudire i cavalli ma per garantire l'incolumità di Berlusconi.



Il ministro dell'Interno Maroni, leghista: ha attaccato lo scrittore Saviano, che ha parlato delle infiltrazioni criminali al nord, provate da indagini e sentenze.

ti ai lavori sanno. Ne sono stati scritti libri e girati film. Ma veniamo a Dell'Utri. Le sentenze ci dicono che fu il rappresentante di Cosa Nostra Lombarda Parte 3. Non più sigarette di contrabbando. Non più eroina. Ma il mondo vorticoso degli appalti in edilizia, dove far confluire (Vito Ciancimino docet) i proventi accumulati in decenni di traffici illegali. C'è un aspetto che forse è stato sottovalutato: lo stalliere Vittorio Mangano fu assunto alla corte di Arcore, dietro presentazione da parte di Dell'Utri, proprio come deterrente per eventuali sequestri che potessero colpire i familiari di Berlusconi. Il che, quantomeno, dimostra che Berlusconi quella storia dei sequestri la conosceva benissimo. Fa sorridere che il ministro Maroni queste cose le stia scoprendo oggi dalla viva voce di Roberto Saviano. E farebbe bene a tenerne conto lunedì, nella puntata di *Vieni via con me*, dove lo hanno "invitato" a seguito di un rumorosissimo "autoinvito". Infine se Maroni cercasse autentico riscatto, gli basterebbe ricordare la sentenza di Palermo su Dell'Utri. Non accadrà. Ché il rapporto mafia-politica, per gli esponenti di questo governo, non è "cosa che si mangia". L'argomento, in altre parole, è incommestibile. ♦

La piovra al Nord Ma il ministro non vuole indagare

Otto comuni, due amministrazioni provinciali, una regione (guarda caso: la Lombardia) e una quindicina di politici locali invischiati in contatti pericolosi. Maroni sta a guardare

Le carte

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Otto comuni, due amministrazioni provinciali (Pavia e Monza-Brianza), una regionale (la Lombardia) e quindici politici locali su cui il ministro dell'Interno deve indagare per cercare di mettere quei territori al riparo da infiltrazioni mafiose prima che sia troppo tardi. Sempre che non sia già troppo tardi. Il gruppo del Pd in Commissione Antimafia ha preparato una lista e una mappa di cui chiede conto a Maroni da fine ottobre in quanto titolare del Viminale. E che Maroni invece continua a ignorare. Si tratta di amministratori non indagati ma i cui nomi, e rispettivi ruoli, figurano nelle ultime inchieste della Dda di Milano.

Cominciamo dalla Regione Lombardia. Giancarlo Abelli (Pdl) e Angelo Giammario (Pdl) avrebbero chiesto e ottenuto voti per il consiglio regionale della Lombardia a Carlo Chiriaco, il potente direttore della Asl di Pavia arrestato per 416 bis (associazione mafiosa) nell'operazione *Crimine* e braccio operativo di Pino Neri, capobastone della famiglia su al nord e reggente della provincia di Pavia con i Pizzata e i Mazzaferro. Abelli e Giammario sono stati eletti, 8.600 preferenze il primo, seimila il secondo. Abelli si è poi dimesso da consigliere perché già deputato. La moglie di Abelli, Rosanna Gariboldi, ex assessore a Pavia, ha patteggiato due anni con l'accusa di riciclaggio internazionale per una storia di rifiuti, discariche e mazzette. Sostenuti, nella carriera politica, da un imprenditore «in odor di mafia» si legge nelle carte, come Alfredo Iorio anche Stefano Maullu, assessore regionale al Commercio, al Turismo e alla Protezione civile, il consigliere regionale Michele Colucci. Colpevole di essere stato fotografato con Neri per una trattativa sull'acquisto di alcuni stabili, è Angelo Ciocca, consigliere regionale in quota

leghista. Ciocca è estraneo alle indagini ma creano sospetto le molte preferenze di cui ha beneficiato, 18.910: 7mila in più di Renzo Bossi.

Nomi cerchiati in rosso a Pavia: Dante Labate, si legge agli atti dell'inchiesta, «è stato eletto nel consiglio comunale di Pavia grazie ai voti di Pino Neri». E l'avvocato Pietro Trivi (Pdl, indagato per corruzione) è stato invece eletto anche grazie al fatto che Chiriaco avrebbe sborsato ad un infermiere «2000 euro per comprare circa 150 voti». Nelle pagine delle inchieste s'incontrano Rosario Perri (Pdl), assessore al personale della provincia di Monza e Brianza, che si è dimesso nel luglio scorso pur non essendo indagato e Natale Marrone, consigliere comunale Pdl di Cologno Monzese (coinvolti nell'inchiesta *In-finito*) che si è dimesso, non indagato, solo dagli incarichi di partito. Non è chiaro se Giulio Gallera, consigliere comunale di Milano e Fabio Altinotante, consigliere provinciale, entrambi del Pdl fossero consapevoli del sostegno mafioso di Iorio.

Ombre di mafiosità si allungano sui comuni di Vigevano, Voghera e Cologno Monzese delle cui campagne elettorali si sono occupati Chiriaco, Neri e altri. E sul piccolo comune di Pero e di Borgarello. Condividono, i due borghi, parecchi terreni agricoli da rendere edificabili e che fanno gola ai piani speculativi dell'ndrangheta. Anche il comune di San Genesio ed Uniti, provincia di Pavia, è stato perquisito dalla Divisione investigativa antimafia. Roccaforte leghista, è stato teatro di un boom edilizio con ville stile Beverly Hills spuntate dal nulla tra risaie e casolari. Il sindaco di San Genesio è il senatore leghista Roberto Mura. Suo assessore con delega ai lavori pubblici fino ad aprile è stato Ciocca, eletto al Pirellone e pizzicato con Neri.

Tra i poteri del ministro dell'Interno c'è quello di avviare le Commissioni di accesso nei comuni sospettati di subire infiltrazioni mafiose. E nel caso sciogliere consigli comunali e giunte. Maroni lo ha fatto più volte al sud. Non lo fa in Lombardia. ♦

→ **Bersani:** «A Milano qualche drammatizzazione di troppo. L'opposizione deve essere unita»

«Noi facciamo le primarie, Silvio si

Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa



Bersani con Giuliano Pisapia candidato sindaco per il centrosinistra a Milano

Il segretario del Pd ieri a Milano ha dato il pieno sostegno alla candidatura di Giuliano Pisapia. Bersani ha anche attaccato la Lega: quando nel '95 ci fu un problema di rifiuti in Lombardia li presi in Emilia Romagna.

SIMONE COLLINI

INVIATO A MILANO

«Ora che sono arrivato a Milano voglio levarmi un paio di sassolini dalla scarpa». Pier Luigi Bersani sorride e strizza l'occhio verso Giuliano Pisapia, Stefano Boeri e Valerio Onida. Li incontra a un convegno su «Diritti e democrazia» organizzato dal partito. Per una settimana il leader del Pd ha incassato critiche e ironie da parte di esponenti della destra ma anche di commentatori di grandi giornali che

«hanno maramaldeggiato» sul risultato delle primarie per scegliere lo sfidante di Letizia Moratti alle comunali. «Ma qui siamo o no nella patria dell'igienista dentale?», dice Bersani facendo riferimento a Nicole Minetti, l'ex showgirl ad aprile portata dal Pdl nel Consiglio regionale della Lombardia e a maggio mandata da Berlusconi in Questura a recuperare Ruby Rubacuori. «E mi fermo al primo esempio, di come certi partiti selezionino il proprio personale politico», sorride ancora mentre si fa fotografare con Pisapia e gli altri. Ma la voglia di scherzare non è che sia granché. «C'è stata qualche drammatizzazione di troppo» dice il leader del Pd, che ha giudicato un errore anche le dimissioni del gruppo dirigente lombardo (in pratica già rientrate) e di Filippo Penati. Bersani assicura a Pisapia il pie-

Torna il Professore. Prodi al convegno di Franceschini

La «location» è di quelle che Romano Prodi predilige, e cioè un monastero medioevale tra la val di Chiana e la val d'Orcia: ed è proprio questo lo scenario in cui l'ex premier tornerà ufficialmente in campo con il Pd, come relatore del seminario a porte chiuse organizzato dal gruppo Democrats alla Camera, giovedì e venerdì prossimo nell'abbazia di Spineto, a Sarteano, in provincia di Siena. La due giorni organizzata da Dario Franceschini per i propri deputati ha un titolo quasi anonimo, «Le proposte del Pd e l'iniziativa parlamentare», ma nasconde una sorpresa nei nomi dei relatori: professori universitari, giornalisti, Giuliano Amato, e soprattutto l'unico che ha sempre battuto Berlusconi, e cioè Romano Prodi.

Il Professore ieri era a Milano dalla Fondazione Dossetti. Non ha parlato di politica se non per dire di

essere molto preoccupato «per il fatto che nella scuola non si corra al passo della formazione delle risorse umane, come accade in altri paesi: questa secondo me deve essere la priorità di un paese come l'Italia, sulla quale si gioca il suo futuro».

Un concetto che forse ribadirà, giovedì 25 novembre, alle 17,00 davanti ai deputati Democratici.

Oltre a Prodi, parlerà anche Giuliano Amato, sempre giovedì alle 19,45. L'ex premier interverrà nella sessione dedicata al ruolo dei parlamenti nazionali nella realizzazione della «strategia Europa 2020», messa a punto dalla Commissione europea per affrontare la crisi finanziaria ed economica.

Il segretario Pier Luigi Bersani, venerdì 26 novembre chiuderà il seminario di Sarteano nel tardo pomeriggio, dopo le due sessioni dedicate al welfare, la mattina, e a fisco e lavoro, nel pomeriggio. ♦

Ivan Scalfarotto

«Gli hanno dato un mese di vita, ma questo Governo non esiste più. È un morto che cammina»



Paolo Bonaiuti

«Bersani cambia nome tutti i giorni al governo che vuole, non tiene conto del voto degli elettori»



Filippo Penati

«Fiducia piena» a Roberto Cornelli e Maurizio Martina, segretari del Pd dimissionari.



→ **«Mai il mio nome sul simbolo».** Sui rifiuti: **«Aiutai la Lombardia»**

sceglie l'igienista dentale»

no sostegno dei Democratici per la sfida di primavera, e poi dice che il Pd è «un partito che ha la pelle un po' sottile»: «O forse è che siamo non solo democratici ma ultrademocratici. Però noi le nostre candidature e i nostri dirigenti li scegliamo così, con un meccanismo di partecipazione che ha bisogno di manutenzione se vogliamo evitare disaffezione, ma che non intendiamo abbandonare».

MAI IL NOME SUL SIMBOLO

Un messaggio rivolto alla destra e a tutti quelli che stanno cedendo al modello «populista e plebiscitario» importato da Berlusconi: «Io non metterò mai il mio nome sul simbolo», assicura Bersani aggiungendo che «abbiamo concesso anche troppo a questo meccanismo che non ha portato nulla di buono» (il nome sul simbolo

oltre a Berlusconi ce l'hanno Fini, Casini, Di Pietro, Vendola e ce l'aveva anche Veltroni). Un messaggio rivolto però anche all'Udc, che chiede al Pd non solo di archiviare le primarie, ma anche di chiudere con Di Pietro per lavorare a un'alleanza che sfidi l'asse Pdl-Lega. «Ora non dobbiamo

A Pisapia

Pieno sostegno dei Democratici per la sfida di primavera

discutere di come andare alle urne ma di come dar vita a un governo che affronti le emergenze economiche, faccia una nuova legge elettorale. Se ci mettiamo a discutere di cose che non ci sono perdiamo tempo».

Ora che siamo al «redde rationem», dice Bersani, ora che anche un ministro come Mara Carfagna ha deciso di lasciare («posizione sensata se lo ha fatto per i rifiuti in Campania»), ora che la Lega non esclude un governo Tremonti dopo il voto («ipotesi arida») bisogna tenere unite le forze dell'opposizione e aprire presto un «nuovo scenario». Anche perché questa destra sta minando le basi del vivere comune, come ha dimostrato il no di leghisti e Lombardia ai rifiuti della Campania nelle regioni del nord. Ed ecco il secondo «sassolino»: «Qui a Milano nel '95, quando governava la Lega, ci fu un'emergenza rifiuti. Venne risolta perché quei sacchi vennero mandati in Emilia Romagna. Io ero il presidente. Non era ancora l'epoca del "ghe pensi mi", c'era una vecchia cosa che si chiamava solidarietà». ♦

Fed

Salvi: «Noi pronti per un'alleanza il Pd deve decidere»

«È il Partito democratico che deve prendere l'iniziativa. Decida quali alleanze e quale programma. Apriamo un confronto. Noi siamo pronti». È il messaggio che Cesare Salvi, che ieri ha aperto il congresso della Federazione della Sinistra a Roma, rivolge al Pd di Pier Luigi Bersani.

La sinistra cosiddetta radicale ha voglia di chiudere, al più presto, la traversata nel deserto che dal 2008 la vede fuori dal Parlamento italiano e anche da quello europeo. Per questo un eventuale governo tecnico, se il premier Silvio Berlusconi non dovesse farcela a ottenere la fiducia il 14 dicembre, non viene né auspicato né ritenuto utile e soprattutto considerato «un errore serio» perché, spiega Salvi, «dovrebbe unire tutto e il contrario di tutto. Da Fini all'Idv. Al Pd lo sconfiggeremo».

**BRUXELLES
24-25-26
NOVEMBRE**

INTERNATIONAL WATER MESSENGERS DAYS GIORNATE INTERNAZIONALI DEI PORTATORI D'ACQUA



WATER
WATER ACCESS
THROUGH
EMPOWERMENT
OF RIGHTS



CAMPAGNA
PROMOSSA
DA:

- CEVI -
- CICMA -
- CIPSI -
- LEGAMBIENTE -
- CERAI (Spagna) -
- FRANCE LIBERTÉ (Francia) -
- GREEN BELGIUM (Belgio) -
- HESSA DIMITRA (Grecia) -
- HUMANITAS (Slovenia) -
- TNI (Olanda) -



PORTATORI D'ACQUA



Portatori d'Acqua provenienti dalle scuole di Italia, Francia, Grecia, Olanda, Belgio e Slovenia si incontreranno a Bruxelles, per tre giorni, per approfondire esperienze e percorsi di cittadinanza e per elaborare un appello che verrà diffuso finalizzato a:

- **Promuovere** una nuova cultura dell'acqua come bene comune dei cittadini europei.
- **Chiedere** alle Istituzioni europee ed ai Parlamentari un impegno concreto per il riconoscimento dell'acqua come bene comune e diritto umano e contro la mercificazione dell'acqua e la privatizzazione della gestione di questo bene comune.
- **Sostenere** l'accesso all'acqua potabile di buona qualità come un diritto umano, di cittadinanza universale, da garantire a tutti.

L'evento conclude tre anni di azione e impegno a difesa dell'acqua come diritto, all'interno della **Campagna internazionale "WATER - Water Access Through Empowerment of Rights"** (ACQUA - Accesso all'acqua attraverso la promozione dei diritti), che ha visto organizzazioni di Italia, Belgio, Francia, Grecia, Slovenia e Spagna realizzare tra l'altro:

- decine di incontri territoriali per sensibilizzare la cittadinanza, le scuole e le istituzioni locali, nazionali e internazionali sulla necessità di riconoscere l'acqua come bene comune pubblico e diritto umano;

- incontri internazionali per promuovere il riconoscimento dell'acqua come bene comune e diritto umano e contro la privatizzazione della gestione dell'acqua in occasione ad esempio del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani (2008), del Forum Mondiale dell'acqua di Istanbul (2009), del COP 15 di Copenhagen (2009);
- carovane di solidarietà a sostegno dei movimenti per il diritto all'acqua dell'America Centrale, delle popolazioni curde della valle del fiume Tigri;

- la "Carta della solidarietà internazionale per l'accesso all'acqua" per garantire la qualità degli interventi di cooperazione internazionale su acqua e servizi sanitari da parte delle organizzazioni non governative e delle istituzioni.

A chiusura della manifestazione si svolgerà la manifestazione pubblica "Acqua per tutti, tutti per l'acqua", a cui parteciperanno oltre ai "Portatori d'Acqua" anche centinaia di giovani provenienti dalle scuole di Bruxelles.

L'incontro internazionale dei "Portatori d'Acqua" costituisce un investimento culturale, un atto di fiducia sui giovani e sulle future generazioni dei cittadini europei che hanno in comune la consapevolezza che l'acqua non è una merce, ma un bene comune, un diritto umano da garantire a tutti!

Informazioni: CeVI (Udine) - Raffaella Cavallo, tel. 0432 548886, eas@cevi.coop
Green (Bruxelles) - Sophie Clesse, tel. +32 (0)2 - 8930814, s.clesse@greenbelgium.org

www.portatoridacqua.it
www.watermessengers.be

Realizzato con il sostegno finanziario dell'Unione Europea, nell'ambito della Campagna "WATER - Water Access Through Empowerment of Rights" (ACQUA - Accesso all'acqua attraverso la promozione dei diritti) - ONG-ED/2007/136-066.

→ **Domani** il segretario dei Democratici incontrerà Pannella. «Con il partito un problema politico»

→ **Apertura a Berlusconi** «Ma la legge sul biotestamento ci fa venire gli incubi»

«Noi autonomi» Radicali in fuga dal Pd, Bersani tende la mano

Foto di Fabio Campana/Ansa



Marco Pannella presidente dell'associazione Nessuno Tocchi Caino

Bersani ha chiamato Pannella, «vediamoci». Il Pd tende una mano ai radicali che minacciano di votare la fiducia al premier. I quali, dopo le dichiarazioni di Roccella sul biotestamento avviano: «È una legge irricevibile».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Pier Luigi Bersani e Marco Pannella si incontreranno domani, un «incontro serio» per stabilire un percorso su battaglie che sia il Pd sia i radicali possono condurre insieme. Rita Bernardini, mentre è in macchina con il leader radicale, di ritorno dalla manifestazione a L'Aquila, racconta che il colloquio telefonico tra i due, venerdì scorso, è stato «cordiale, come sempre». Ma «con il Pd c'è un problema che deve essere risolto: non ci riconoscono come un interlocutore politico. È questo il tema di fondo che pone Marco. Noi non partecipiamo al borsino di Montecitorio, ci teniamo moltissimo al Pd ma non si può continuare in questo modo».

L'INCONTRO

Dunque, Bersani tende una mano a Pannella, dopo le dichiarazioni di quest'ultimo che si è detto disponibili

Rita Bernardini

«Noi teniamo al Pd, ma deve riconoscerci come interlocutori politici»

le a votare la fiducia al premier se nel Pdl ci sono intenzioni di una seria interlocuzione politica. I sei voti radicali sono oro in questo momento alla Camera, tanto che come ricorda Marco Cappato, Mario Pepe è «venuto a proporci sei riforme per sei voti, ma - aggiunge l'ex europarlamentare - conosciamo il premier e sappiamo che promette qualunque cosa quando ne ha bisogno e poi con la stessa facilità cambia idea». Come fidarsi, poi, dopo l'attacco del governo ai registri comunali sul biotestamento, che con una circolare tre ministri, Sacconi, Maroni e Fazio, hanno ritenuto privi di alcun valore? Di più: ieri la sottosegretaria Eugenia Roccella è tornata alla carica: «Ora serve una stretta per varare in tempi brevi la legge sul testamento biologico, che ha compiuto il suo iter parlamentare nelle commissioni e deve solo passare in Aula alla Camera per il varo definitivo». «Irricevibile quel

testo», ribatte Bernardini. Marco Beltrandi sospetta «incubi» nelle notti della sottosegretaria e osserva che «quella legge già quando la maggioranza era forte è stata affossata, figuriamoci ora». Vero è che nello stesso Pdl c'è chi ci crede «poco», come Francesco Pionati, ad una possibile intesa con i radicali. I quali dal loro punto di vista, come è nello stile politico che li contraddistingue, non vedono contraddizione tra un eventuale voto di fiducia e una battaglia parlamentare feroce nel caso in cui dovesse arrivare in Aula il biotestamento. «Anche quando abbiamo votato la fiducia a Prodi - spiega Beltrandi - non dividevamo molte delle scelte di quel governo. Noi d'altra parte siamo una delegazione autonoma nel gruppo Pd, dunque se questo governo si impegnasse ad adottare, per esempio, una legge elettorale che preveda il maggioritario secco all'inglese, potremmo ragionarci su». Cappato rispolvera dal cassetto un manifesto-appello del 1994 sottoscritto da Fi e Movimento del club Pannella, dove si rilanciava proprio il modello anglosassone-americano, presidenzialista, federale, «democratico con grande forza del parlamento federale e di quelli regionali, con l'elezione uninominale, maggioritaria ad un solo turno del Parlamento». Cita anche il programma politico del Pd del 2008, laddove prevedeva «necessaria la scelta diretta di soli 470 deputati in collegi uninominali maggioritari a doppio turno». Insomma, si chiede Cappato, «ne vogliamo parlare? Qualcuno vuole interloquire anche con noi di questi temi e delle riforme che noi riteniamo necessarie?».

Ecco, in un momento di crisi come questo, dove ogni voto è utile ad ogni causa, affossare Berlusconi o rimmetterlo in sella, anche i sei parlamentari radicali possono diventare seri interlocutori. Va detto che in via di Torre Argentina si fidano poco del Cavaliere e guardano come fumo negli occhi «le tentazioni clericali, di varare leggi oscurantiste, per farsi perdonare i comportamenti personali non proprio cristallini, sono forti».

Dal Nazareno Maurizio Migliavacca ribadisce come «ci sia da discutere tra noi e i radicali», elenca i «molti punti di una possibile convergenza, dalla situazione di emergenza nelle carceri, alla vicenda di Tareq Aziz, su cui Marco Pannella sta conducendo la lotta non violenta di sciopero della fame». Ben sapendo che nel Pd le posizioni verso i radicali non sono tutte concordi. ♦

Hanno detto



Eugenia Roccella

«Non essendoci una legge in materia, il medico non può

ottemperare ad alcuna richiesta di tipo eutanasi che possa essere indicata nei registri comunali»



Ignazio Marino

«Stravagante questa destra che da una parte evita di votare

la legge sul biotestamento e dall'altra scrive ai Comuni per dire che i registri non hanno valore legale»



Beppino Englaro

«Se i registri non hanno valore dicano loro cosa lo ha purchè

la volontà dei cittadini sia rispettata anche nel momento in cui non possono più difendersi»

In Sicilia

Sul governo Lombardo il Pd di Caltagirone vota



Il Pd di Caltagirone in Sicilia chiama al voto i suoi iscritti sulla scelta del partito di sostenere il governo regionale di Raffaele Lombardo. Il referendum si terrà il 9 gennaio prossimo. «Per il Pd siciliano, scrive Gaetano Cardiel segretario di Caltagirone - è un cambio radicale di linea strategica legittimo ma oggettivamente controverso».

«In ogni città il registro sul testamento biologico» I Comuni contro il governo

Le associazioni «Luca Coscioni» e «A buon diritto» scrivono ai sindaci di tutta Italia: aderite all'iniziativa. E i Comuni che già raccolgono i biotestamenti sono pronti a resistere alla circolare ministeriale che cancella i registri.

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Caro sindaco, tenga duro e resista alle ingerenze illiberali del governo. E se non lo ha già fatto, istituisca un registro per raccogliere i testamenti biologici. Il giorno dopo la diffusione della circolare che porta la firma di ben tre ministri, quelli dell'Interno, della Salute e del Welfare, per fare piazza pulita di queste speciali «anagrafi», le associazioni «Luca Coscioni» e «A buon diritto» lanciano la controffensiva scrivendo a tutti i sindaci d'Italia e invitandoli a mettere in piedi un servizio per permettere ai cittadini di esprimere la propria volontà sul fine vita.

Il governo - che sempre più vicino alla fine della corsa riaccende i motori sulla bioetica sbarrando la strada all'iniziativa nata sulla scia del caso Englaro per rivendicare il diritto di scelta - con quella circolare non solo ha appena dichiarato privi «di effetti giuridici» i registri - una mossa che era stata annunciata giusto un mese fa dal sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella - ma ha anche minacciato eventuali provvedimenti per i Comuni che aderendo a questa iniziativa abbiano usato in modo «distorto» risorse umane e finanziarie pubbliche. Il quotidiano della Cei, Avvenire, plaude: «un argine alla propaganda, così i cittadini sapranno che quei documenti non vincolano loro stessi né i medici». Un passo giusto «contro un grande inganno amministrativo», dice Isabella Bertolini, della direzione nazionale del Pdl e coordinatrice provinciale a Modena. Non abbastanza, per qualche altro. «Con la bocciatura sui registri comunali il governo ha fatto il minimo indispensabile. La legge sul biotestamento è ferma», critica il segretario dell'Unione Popolare Cristiana, Antonio Satta. Ma per le due associazioni promotrici dei registri, quella del governo è una «garbattissima intimidazione» e il biotestamento resta «l'unico strumento attualmente a disposizione per tutelare il diritto all'autodeterminazione in

materia sanitaria, sancito in primo luogo dalla Costituzione». E per i radicali Pisano e Frezzato, «con il registro i Comuni offriranno un servizio in più e dimostreranno di saper resistere alle indebite ingerenze di un governo che tenta di nascondere le guerre fra bande all'interno del centrodestra, facendo la faccia feroce, proibizionista ed illiberale».

Origine strettamente tecnica della circolare, sarebbe stata la richiesta di un giudizio sulla conformità alle norme sulla privacy di questi registri, che dovrebbero certificare l'avvenuto deposito da parte di un cittadino delle proprie decisioni sul fine vita. Alcuni Comuni, però, raccoglierebbero in busta chiusa anche le disposizioni vere e proprie, redatte dal diretto interessato. Procedure di registrazione a parte, sembra però che i 72 Comuni che hanno già intrapreso l'esperimento - la metà dei quali in Emilia Romagna e Toscana - siano comunque decisi ad andare avanti. Così Reggio Emilia, dove in un mese sono stati depositati 70 biotestamenti, così Torino e il X Municipio di Roma - che in un anno e mezzo ne ha collezionati 800 - che sta studiando le modalità del ricorso contro la circolare e dove il presidente Sandro Medici contesta: «Dal governo solo minacce, questa attività è a costo zero, lo sportello funziona ad appuntamento con tutte le garanzie sulla privacy».

LA BIOETICA PORTA VOTI

Fini elettorali

Maurizio Mori
UNIVERSITÀ DI TORINO



Perché proprio ora che il governo Berlusconi sembra giungere al capolinea arriva la Circolare ministeriale che nega ogni valore legale ai Registri del testamento biologico istituiti da circa 100 Comuni italiani per rispondere alle esigenze dei cittadini? In parte perché non è più vero che la bioetica non sposta voti. È, infatti, su temi di bioetica che (almeno di facciata) la Destra è entrata in crisi: a fine luglio Fini veniva espulso dal Pdl, e subito il 5 agosto spuntava l'Agenda Bioetica del Governo, per cercare di ricompattare l'unità bioetica dei cattolici. In questo senso, la Circolare diventa la bandiera attorno a cui tentare di riacchiappare l'appoggio dei cattolici e fare quadrato nella battaglia finale per arginare la nuova fase della crisi politica.

Un'altra parte della risposta non è solo politica ma socio-culturale. Aperti su sollecitazione del "volontariato civico" i Registri stanno acquisendo una dimensione nuova. Sono sostenuti sul piano istituzionale dai notai, che in modo silenzioso e lungimirante si ritagliano un nuovo spazio di azione. Di più, sono sostenuti dalla chiesa valdese, che a Milano, Trieste, da ultimo a Torino, e presto altrove, apre sportelli per il testamento. Sul piano simbolico e culturale questo è un evento straordinario: dopo secoli, per la prima volta in Italia si presenta al grande pubblico un cristianesimo non-cattolico capace di intercettare le esigenze della gente. Bisogna chiudere al più presto i Registri perché potrebbero diventare la miccia di un nuovo scisma (non più sommerso) verso altre forme di cristianesimo, in un momento in cui la chiesa cattolica perde credibilità per gli scandali interni (pedofilia, Ior, ecc.), per l'appoggio ad un Premier poco presentabile e per la difesa ad oltranza del ddl Calabrò criticato aspramente anche da molti cattolici doc. ❖

LA LETTERA

Napolitano: evitare il rischio di distacco dalle istituzioni

«La partecipazione delle giovani generazioni, dei lavoratori, dei cittadini alla vita politica è fondamentale. L'indebolirsi di tale partecipazione, il distacco dalle istituzioni repubblicane e dalle organizzazioni rappresentative di un molteplice impegno politico e sociale sono rischi da scongiurare». È quanto scrive Giorgio Napolitano in un messaggio di saluto a Cesare Salvi, in occasione del primo congresso nazionale della Federazione della sinistra. La ringrazio - conclude Napolitano rivolgendosi al portavoce della federazione della sinistra - per la sottolineatura da Lei fatta della figura istituzionale del presidente della Repubblica.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO PULIMANTI

Il cuore di Bondi

Basta con la cultura dell'emergenza, è ora di concentrarsi sulla manutenzione. Viene dai soprintendenti ai Beni culturali e archeologici, i primi ad essere criticati dal ministro dopo il crollo a Pompei, il nuovo affondo a Bondi: insieme firmano una lettera dove ricordano i pesanti tagli al settore e chiedono un miglioramento dell'attività di tutela

RISPOSTA ■ La giornalista di Annozero dimostra lo stato di abbandono in cui si trova Pompei, Bondi la guarda attonito, non credendo ai suoi occhi. Al termine, assai turbato, parla di tutte le persone che avrebbero dovuto essere lì perché lui ce le ha mandate (e pagate) concludendo, sconcolato, che la colpa è della giornalista che non le ha viste. Che ha filmato e mostrato solo "le cose che non funzionano": faziosamente, cinicamente contrastando l'idea berlusconiana dell'Italia in cui tutto va bene, ammirata e rispettata nel mondo, di cui a parlar male è solo la sinistra. Per biechi motivi elettorali. Biechi, insiste Bondi portando la mano sul cuore, al punto da farmi male. Come quando vorrebbero sfiduciarmi, dice "per un crollo" e il male che ha al cuore lo vedi negli occhi subito pieni di lacrime, quando Veltroni gli spiega che il problema non è il muro, il problema è il nulla di un ministro della cultura incapace di dimettersi di fronte ai tagli di Tremonti e ai disastri che questi hanno provocato e continueranno a provocare sulla cultura: la più importante delle nostre risorse.

ANTONIO CIAVARELLI

Da Napoli a Taranto

Esiste una città che 2.400 anni fa era famosa per essere stata la capitale della culla culturale in occidente, che ha insegnato l'educazione e la saggezza all'impero Romano e che gli stessi romani ne descrivevano il paesaggio come paradisiaco. Questa città è Taranto o forse è stata Taranto.

Anche oggi continua ad essere fra le prime città al mondo, non per cultura, ma per inquinamento. Anche per chi non è attento ai proble-

mi ambientali saprà che il 90% della diossina prodotta in Italia proviene da Taranto e sempre da Taranto "parte" quasi il 9% della diossina europea. Ci sono anche altri agenti inquinanti, come ad es. il benzo(a)pirene che la grande industria emette senza un controllo metodico e costante da parte delle Istituzioni. Basta vedere, anche da decine di chilometri, le immagini infernali, sentire la puzza di fuligine che si estende su tutta la città o vedere i cosiddetti parchi minerali scoperti (montagne di minerali alte decine di metri) che colorano di rosso tutto il quartiere adiacente, per far sì che i tarantini

possano sentirsi invidiosi della spazzatura della Campania.

A Napoli o a Genova l'Ilva è stata chiusa senza nessun problema particolare, anzi. Una proposta potrebbe essere allora quella di offrire gli ettari di terreno, su cui insiste "l'aria a caldo" (quella che inquina) dell'acciaieria, per costruirvi cinque termo-valorizzatori (non inceneritori) per accogliere volentieri la spazzatura della Campania, a patto che i lavoratori per la trasformazione del territorio e la costruzione degli stessi termo-valorizzatori siano lavoratori ex Ilva. Così si risolverebbe un problema per il Governo, si risparmierebbero i soldi per mandare le ecoballe in Germania, nel Veneto o chissà dove e si produrrebbe energia pulita. Il Governo avrà questo "coraggio"?

FABIO DONDELLI

Mia madre

Trentasei anni fa, il 28 maggio 1974, in Piazza della Loggia a Brescia è scoppiata una bomba, una strage durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista che ha provocato 8 morti e 94 feriti. Mia mamma aveva 20 anni. Pioveva. Chi conosce Brescia sa che in fondo a Piazza Loggia iniziano i portici, gli stessi che ora il sabato si riempiono di gente abbronzata e con le scarpe a punta. Quando mia mamma mi racconta di quanto fosse vicina a quel maledetto cestino, degli ombrelli che per quanto esili la ripararono dall'orrore e di quanto ha corso lungo tutti i portici con centinaia di persone terrorizzate mi vengono i brividi. Lei non si ricorda di aver corso, non si ricorda di aver percorso probabilmente chilometri correndo disperatamente, fuggendo col cuore in go-

la, letteralmente volando trasportata dalle grida. Io scrivo perché una delle poche persone "autorizzate" a dimenticare è lei e chi era con lei quel giorno di 36 anni fa.

CALOGERO DI GIUSEPPE

La mafia in Lombardia

Affermare che in Lombardia, o in altre regioni del mondo, vi è la "malavita organizzata", detta mafia, come ha fatto lo scrittore Roberto Saviano, nella trasmissione RAI 3 Vieni via con me non è lesa maestà. Il ministro Roberto Maroni è uno dei pochissimi, dell'attuale governo, che potrebbe salvare la propria dignità, se fosse più sobrio. Sono sicuro che sa che è nato in una regione come tutte le altre. Noi siciliani da sempre ci portiamo il marchio di Mafiosi ma il faccendiere Calvi che cosa era?

Mi chiedo se veramente il ministro degli interni conosce veramente la sua Regione e i propri compagni di Governo e di partito. È da secoli che alcuni milanesi pagano il cosiddetto pizzo, come hanno scritto vari giornali.

GIOVANNI SCAVAZZA

Andarsene dall'Italia

Quando si distrugge il futuro delle giovani generazioni, si distrugge il paese, si taglia il ramo sul quale si è seduti. L'Italia ormai è un paese da abbandonare al proprio destino, da lasciare appena possibile, come ho fatto io tre anni fa. Quando il ramo definitivamente crollerà, io vorrei che anche i miei due figli fossero già scesi, vorrei che avessero anche loro già seguito il mio consiglio di andarsene via.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

L'ILLUMINAZIONE DI MARA

Caro ministro Carfagna, non è mai troppo tardi per accorgersi che il regno di berlusconia è pieno di affaristi che stanno divorando lo Stato, dal nord al sud. Coraggio, dimettiti e fai proseliti.

VALERIO 49

IL PESO DELLE PRIMARIE

A proposito di "primarie" sono d'accordo con Bruno Gravagnuolo (l'Unità di sabato). A proposito: Prodi ha stravinto le "sue" primarie anche perché i Ds si sono messi ventre a terra per far vincere lui e il suo programma. Ono?

ANDREA, BAREGGIO

IL FUTURO DI NAPOLI. E DEI RIFIUTI

Napoli: città sommersa dai rifiuti solidi urbani. Domanda: quale futuro avranno i nostri nipoti in un città così ridotta?

MARIO MURZI

MAI SOLO

Ogni italiano degno di questo paese bellissimo ma offeso nel suo profondo, deve non lasciare solo Saviano, Mai solo!

LUCIANO, TORINO

SICILIA LIBERA

Un gruppo mafioso economico stava dando origine al movimento politico "Sicilia libera" di cui si perdono le tracce nel momento in cui, organizzata da Marcello dell'Utri, nasce Forza Italia. È questo il punto che bisognerebbe decrittare.

LUIGI, PALERMO

I "PRO VITA" IN TV

Mi deve essere sfuggito qualcosa. Perché i "pro vita" devono andare da Fazio a "replicare" quando l'attuale legislazione consente loro di fare la loro scelta senza nessun problema e nessuna interferenza? La legge è dalla loro, cos'hanno da protestare?

LAURA, TRENTO

MIRACOLI FINITI

L'unto/premier ha esaurito i miracoli. Il milione di posti di lavoro (meglio dire di disoccupati), il piano casa che non c'è, la monnezza messa sotto il tappeto e che è ricomparsa. Ora che favole verrà a raccon tarci in tv?

VALERIO

PIÙ SAVIANO PER TUTTI

Saviano dovrebbe parlare + spesso in tv. Ha molto ascendente su i giovani, mia figlia ha detto che lo starebbe ad ascoltare per ore. Forza Roberto sei grande.

MAURA, FOSSOMBRONE

LA PROFEZIA DI JOHN LENNON

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



*As soon as you're born they make you feel small
by giving you no time instead of it all
Till the pain is so big you feel nothing at all
Working Class Hero is something to be*

Si potrebbe partire da questi versi di John Lennon. L'altra sera a Ballarò, la psicanalista: la presidente della Confindustria Emilia Romagna se n'è uscita così: «Gli italiani sono talmente demotivati e rassegnati che non scendono neanche più in piazza per la crisi». E io penso a Marchionne... È un po' come se la tua donna ti dicesse «mi ami così poco, sei così poco motivato dal mondo che non sai nemmeno tradirmi». È la rinuncia alla dinamica, alla dialettica, all'alterità dei ruoli. Ce lo ha fatto notare quella della Confindustria. Non è surreale? Perché? Forse perché «As soon as you're born they make feel small»? Mi ricordo di un film di Bellocchio, ambientato dentro un museo, dove una ragazza, la protagonista, finiva in qualche modo vittima dell'abuso sessuale da parte del professore di storia dell'arte che aveva guidato la visita, essendo loro due, forse coscienti, forse casualmente, rimasti chiusi dentro il palazzo, oltre l'orario consentito. E nella notte dei saloni e degli arazzi si consumarono i gesti. Alla fine di questa schiuma di erotismo, corrisposto o estorto, non si capisce, nel processo e nelle discussioni fuori dalle stanze e dalle aule giudiziarie, il commento che salta fuori dai denti, più autentico di tutti, il più forte, è quello della stanca, annoiata e avvilita moglie del pubblico ministero, che accusa invece suo marito di non avere lui quella forza, quella sfrontatezza e quella autenticità che ha consentito al professore di commettere quel gesto, magari odioso, ma umano. È come se un ragazzo non fumasse al bagno del liceo, un adolescente non litigasse col padre, un bambino non rubasse i biscotti, un amante non avesse crisi di pianto, un neonato non piangesse giorno e notte o col cielo grigio non piovesse mai. Forse è la profezia di John Lennon che è arrivata a compimento, forse questi anni fradici, traboccanti di esigenze rendono tutti sazi e tutti insoddisfatti. Ieri eravamo a L'Aquila, alla manifestazione Nazionale «L'Aquila chiama Italia». Ci siamo andati come sempre per loro delle "Carriole". Ma c'è voluto un terremoto per far scendere la gente in piazza, c'è voluto che chiudessero le fabbriche, le scuole, che licenziassero le persone, che lasciassero le macerie per strada per un inverno, un'estate, un inverno e un'altra estate ancora. Allora, forse, ha ragione LUI: in fondo, gli italiani non protestano perché stanno troppo bene per farlo. E lui lo sa: Working class Hero è morto. E gli operai sulle gru di Brescia? Solo disperate rondini fuori rotta... ♦

LOTTA ALLA RECESSIONE CITTÀ PER CITTÀ

**L'EUROPA E IL RILANCIO
DELLE AREE DEBOLI**

Andrea Cozzolino
PARLAMENTARE EUROPEO PD



Da quasi tre anni il nostro governo assiste alla recessione più grave del dopoguerra senza sentire il dovere di mettere in campo interventi contro il disagio sociale e l'aumento della disoccupazione. Accanto ai cittadini sono rimasti i Comuni, le Regioni e l'Unione Europea, che in queste ore lotta per difendere gli investimenti per lo sviluppo programmati per il 2011 contro con la linea irresponsabile di alcuni governi assetati di austerità.

In Italia l'Europa è da anni l'unico punto di riferimento di chi lavora sul territorio per il rilancio delle aree deboli e l'asse Europa-regioni-città è ormai il pilastro fondamentale delle politiche per lo sviluppo. Un quadro che ci chiama a superare il luogo comune che vede negli enti locali un mero veicolo di frammentazione degli interventi, insensibile all'esigenza di concentrare risorse su grandi progetti capaci di segnare una discontinuità sulla via della crescita. Da noi, infatti, è accaduto il contrario. In due anni e mezzo il governo, invece di farsi garante di una strategia fondata su grandi priorità, ha usato le risorse nazionali per le aree sottoutilizzate per finanziare buchi di bilancio di amministrazioni amiche, premiare gli allevatori furbi a scapito di quelli onesti nella vicenda delle quote latte, mantenere promesse di ogni sorta fatte in campagna elettorale. Invece di contrastare il localismo, Palazzo Chigi ha privilegiato interessi ultralocali e di parte, smontando il disegno di sviluppo nazionale tracciato dal governo Prodi con la programmazione integrata di tutte le risorse disponibili per il periodo 2007-2013. Quel programma, debitamente aggiornato, poteva essere uno strumento utile contro la crisi. Invece, il "localismo centrale" unito all'inerzia davanti all'aggravarsi delle disuguaglianze, ha caricato questioni cruciali come le politiche sociali, l'ambiente, la mobilità sulle spalle di Regioni e Comuni.

La loro centralità va, tuttavia, oltre la vicenda italiana, e il ruolo della dimensione urbana crescerà ancora con la riforma delle politiche di coesione a cui lavora la Commissione Europea, che intende sfruttare il potenziale di un coinvolgimento più forte di tutte le energie locali nei processi di sviluppo.

Questa sfida è stata al centro del confronto promosso dal Gruppo dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento Europeo che si è svolto ieri a Bari, uno dei luoghi simbolo delle politiche Ue per la riqualificazione urbana e a cui hanno partecipato amministratori come Nichi Vendola, Vito De Filippo e Michele Emiliano, esperti di fondi strutturali, europarlamentari S&D come Paolo De Castro e David Sassoli, insieme al presidente del Gruppo Martin Schulz. L'obiettivo? Guardare oltre la recessione, per una politica che faccia delle città lo snodo decisivo del rilancio civile, sociale ed economico del Paese. ♦



FUORI LA MAFIA DALLO STATO

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

Dopo la stagione stragista di Cosa nostra degli anni 1992-1993, culminata nelle bombe di Capaci e via D'Amelio, realizzatasi anche a causa della condotta di pezzi delle istituzioni, le mafie hanno scelto di istituzionalizzarsi, di penetrare nell'economia (mafia imprenditrice) e nelle articolazioni dello Stato (mafia statale). Questa "normalizzazione" e "legalizzazione" delle mafie si è realizzata anche attraverso l'azione dei poteri occulti di matrice massonica (deviata). Con il riciclaggio di milioni di euro di denaro sporco le mafie sono penetrate in tutti i settori economici, ovunque circola il denaro (calcio compreso). Con la penetrazione istituzionale - soprattutto nella gestione del denaro pubblico (finanziamenti europei, emergenza ambientale, protezione civile) - si sono consolidati i rapporti con la politica e con i pubblici amministratori. La corruzione è divenuta sistema (dazioni di denaro, incarichi, consulenze, poltrone). Le mafie garantiscono voti e denaro, ciò che serve alla politica. L'in-

treccio tra cricche e mafie, il rapporto organico tra politica e criminalità organizzata e le collusioni nella pubblica amministrazione e nelle istituzioni di controllo, consentono di far assumere al sistema criminale il volto rassicurante dello Stato. Utilizzano la legge, l'atto amministrativo, il provvedimento giudiziario, la carta da bollo, per perseguire il disegno criminale. Il consolidamento della mediazione tra criminalità organizzata e istituzioni è stato realizzato dai poteri occulti: dalla P2 alla P3. Un governo occulto della cosa pubblica. Nei luoghi in cui si riunisce la borghesia mafiosa si decidono anche leggi, provvedimenti amministrativi, punizioni di servitori dello Stato, epurazioni di giornalisti, il sovvertimento "legale" dell'ordine costituzionale. Questo disegno autoritario gode di sponde istituzionali di al-

to livello e si avvale della strategia delle tensioni dell'(ab)uso del diritto. Se non si spezza l'intreccio tra mafia e politica la criminalità organizzata non sarà sconfitta. Questo legame, in continuità con la P2 degli anni 70-80, è stato preservato anche per il ruolo deviato di magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine e servizi segreti. L'elenco è lungo: gli ostacoli che ebbero Falcone e Borsellino da parte di magistrati, il ruolo dei servizi nell'attentato dell'Addaura, le stragi (in particolare via D'Amelio) e il coinvolgimento di esponenti dei servizi, la trattativa tra pezzi di Stato e mafia, l'emergere di magistrati e servizi nelle indagini di Catanzaro e Salerno sulla Nuova P2 e di Roma sulla P3. Spesso il Sisde. Queste convergenze parallele hanno consolidato il rapporto tra mafie e politica. Se si connettono talune indagini giudiziarie degli ultimi anni la verità è vicina ed è necessaria per far fuori la mafia dallo Stato. La magistratura e le forze dell'ordine sane non abbiano paura e chi sa parli, prima che sia troppo tardi e che si consolidi la strategia della tensione. ♦

Vietato calpestare le aule

di Matteo Bertelli



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

È molto facile, nell'Italia di questi anni forse più che in altre epoche, diventare misantropi, in particolare nei confronti di... noi stessi, degli italiani in mezzo ai quali ci siamo mossi, con i quali abbiamo avuto che fare a scontrarci in questi ultimi decenni. È una tentazione da cui difendersi, e i cui contrappesi sono stati per fortuna molti: la presenza, su e giù per lo stivale, di tantissime "persone di buona volontà" che hanno saputo non corrompersi e, nel loro piccolo, fare cose decorose e resistere a quelle idiote o malvagie; e anche nel campo della politica e della cultura, dove mi spiace dirlo soprattutto per la seconda, e penso anzitutto al giornalismo e all'università ben pochi hanno saputo porsi al di sopra del loro "particolare" o delle loro fazioni, e dare esempio di resistenza e di decoro. Il loro limite, il nostro, è stato quello di non reagire abbastanza e di non collegarci tra noi, di credere che bastasse per "salvare l'anima" (che è la cosa fondamentale, diceva un vecchio maestro, Franco Fortini, ma che non la si salva a basso costo; e aggiungeva: "capisca chi può") essere individualmente e privatamente perbene. Castrati anche noi, e sfiduciati nella politica, nel lavorare insieme per una "polis" responsabile e adulta, all'altezza dei grandi problemi del nostro tempo.

Non si tratta di additare i responsabili, anche perché il loro nome è legione. Si tratta piuttosto, oggi e proprio oggi, di constatare se "qualcosa rimane" e come rimetterci in gioco, come ritrovare nuove strade non solitarie, gratificanti solo per chi ha l'orizzonte corto e pensa solo a sé. Che cosa rimane? Dopo altre bufere e viltà, Silone rispondeva che, a ben vedere, rimaneva solo il Padre Nostro, il rinvio a un'entità e a una morale superiore perché l'uomo da solo non era in grado di farcela; il suo laico amico Chiaromonte gli rispondeva che rimane il ricordo della dignità dell'uomo, di ciò di cui l'uomo è stato capace nei suoi momenti migliori. I vecchi maestri avrebbero molto da insegnarci, se solo volessimo frequentarli, invece di farci ammaliare e corrompere dallo stupido chiasso delle sirene mediatiche, dai cattivi maestri che ci hanno disabituato a pensare, a confrontare, a responsabilizzarci, a volere.

Dopo il berlusconismo, che ha infettato la politica non risparmiando la sinistra, in troppi casi sua

Goffredo Fofi



Al cinema il film di Martone, a Torino un festival degnissimo, a teatro lo splendido «Tropici»: in questa Italia spenta c'è ancora qualche scintilla



Luigi Lo Cascio in una scena del film «Noi credevamo» diretto da Mario Martone

QUALCOSA RIMANE MA COSA?

complice e battistrada, e fermo restando che la decadenza della politica e il bisogno di politica sono il problema fondamentale del nostro paese, e anzitutto della sua sinistra «felice chi è diverso / essendo egli diverso, / misero chi è diverso / essendo egli comune», diceva un poeta (cito a memoria). Ogni giorno o quasi, ai margini della politica e della cultura dominanti e a volte perfino in casi isolati e transitori all'interno della politica, è possibile trovare esili ragioni di speranza, o meglio, di non disperazione. Sulla possibilità di una rinascita convincente della sinistra italiana, non mi pare si possano nutrire al momento grandi speranze, ma il quadro cambia se si passa alla cultura, o meglio alle arti, dove, nonostante tutto, *qualcosa rimane*. Nonostante, per esempio, la pleora dei "clientes" (che si sono detti negli anni passati e si dicono ancora "di sinistra", e ci hanno marciato) e la massa degli sprovveduti male o niente alfabetizzati dalle università, perciò facilmente manipolabili, untuosi e presuntuosi, capita spesso e spessissimo di scoprire romanzi film (non la fiction alla romana) poesie teatro musica fumetti di livello buono e alto, artisti degnissimi che in contesti migliori potrebbero dare ancora di più, ma che è già consolante esistano e operino.

Alla rinfusa, proprio in questi giorni al cinema c'è il film di Martone, a Torino si apre un festival degnissimo. A teatro il bellissimo *Tropici* di Virgilio Sieni, artista apparato e magnifico, un grande, e il recital gaddiano di un sorprendente Gifuni (e tra gli attori della sua leva, come non ricordare il Lo Cascio di *Noi credevamo*, e poi, tra cinema e teatro, gli ottimi e solidi Mastandrea, Favino, Timi, la Rohrwacher, eccetera, nonostante i loro non eccelsi registi?). Se la stagione letteraria non è delle migliori, di talenti in giro ce ne sono però molti, senza l'ossessione del successo, che cercano scavano ragionano, che propongono, inventano (e ho letto da poco un vero poeta, il milanese Matteo Campagnoli edito da Casagrande). Il fumetto, l'illustrazione e il disegno animato hanno due scuole ricchissime di giovanissimi talenti, quella di Urbino e quella bolognese attorno a "Canicola" e alla casa editrice Coconino. Eccetera, eccetera. E tutto in queste settimane di fine 2010. Molto rimane, e molto c'è di nuovo anche se, almeno per ora, non nella politica. ♦

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Il corteo di ieri a L'Aquila: cittadini e comitati da tutta Italia per la ricostruzione e la legalità

- **25mila in corteo sotto la pioggia**, presenti tanti comitati e associazioni da Torino a Napoli
 → **Dal terremoto all'emergenza rifiuti**, in piazza c'è un Paese contro l'emergenza continua

Da tutta l'Italia all'Aquila contro mafie e speculazioni

L'Aquila sotto alla pioggia, ma un fiume di gente dal nord al sud è in corteo per chiedere legalità, ricostruzione e diritti al fianco dei cittadini che continuano a lottare per riavere la loro città ferita e abbandonata.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Un mare di gente, un fiume di pioggia, gli aquilani sono scesi ancora una volta in corteo per la loro città off-limits. Ma questa volta non sono soli, decine di pullman sono arrivati dalle Alpi alla Sicilia: dalla Valle di Susa (No tav) e da Messina

(No ponte), da Vicenza e da Viareggio. Stanno insieme i familiari delle vittime del treno cisterna che incendiò Viareggio con quelli di San Giuliano di Puglia, con i comitati delle vittime aquilane e con quelli dei 55 studenti fuori sede morti il 6 aprile 2009. A nome di tutti, per una memoria condivisa e per chiedere giustizia, parlerà, in piazza Duomo, Massimo Cinque. Ci sono i bambini nei passeggini e i nonni con le carriole simbolo della volontà di ricostruzione e di partecipazione. Ci sono volontari delle Misericordie e dell'Anpas che vennero qui nelle tendopoli e i vigili del fuoco, le mamme vulcaniche di Terzigno e di Boscoreale con il comitato "Insurgenza" di Chiaiano e i lo-

ro fumogeni colorati. Ma ci sono anche le adesioni di Confindustria e della Cna, dei sindacati e delle associazioni di categoria, ci sono sindaci del Cratere con la fascia tricolore, non tutti perché una parte delle amministrazioni di centro destra ha rotto il fronte della ricostruzione, «una vergogna», commenta Stefania Pezzopane.

25mila secondo gli organizzatori, 13mila secondo la questura ma – circola già la battuta su Facebook – secondo Minzolini «oggi a L'Aquila piove, un poco». L'Italia dell'eterna emergenza che alimenta se stessa senza risolvere i problemi si è data appuntamento nella città simbolo delle macerie per chiedere legalità e

ricostruzione, per dire no alle mafie e alle speculazioni: «L'Aquila è mia, tua, nostra, vostra ma non è loro», recita il cartello che porta sulle spalle Giusi Pitari. Non ci sono bandiere se non quelle verde-nero (i colori della città), gli ombrelli coprono i caschetti gialli, obbligatori quando si entra nella zona rossa, puntellata e pericolante. Il fiume umano rallenta davanti a ciò che resta della Casa dello studente, si fa silenzioso, tacciono i tromboni della romana "Titubanda", si avvicinano le carriole con le rose bianche da deporre sotto le foto dei ragazzi che hanno perso la vita. C'è anche, con la sua carriola, Licia Lauria, 82enne che non demorde, sempre in prima fila per «riprendersi la

città». C'è Sara Vegni, instancabile organizzatrice, che corre dalla testa alla coda del corteo con due telefonini in mano. I partiti non hanno portato, per richiesta degli organizzatori, i loro simboli. Ma c'è una nutrita delegazione del Pd, che da Roma ha organizzato i pullman. Enrico Letta: «Siamo qui per mantenere e prendere impegni. C'è un ordine del giorno presentato da noi e votato da tutti in Parlamento per adottare a L'Aquila le stesse misure che furono prese per il terremoto in Umbria e nelle Marche». C'è Livia Turco e Giovanni Lolli. Il senatore Pd Mario Gasbarri è con Roberto De Marco, grande sismologo che fu ai vertici della Protezione civile prima della mutazione in "Spa" da Grandi eventi. Antonio Di Pietro firma la legge di iniziativa popolare, Paolo Ferrero: «È la vergogna di questo governo aver usato il terremoto come uno spot». C'è anche l'adesione dell'Udc di Casini.

Sfilano gli striscioni dei paesi terremotati, Tempera, Poggio Picenze che chiede "Futuro". C'è lo striscione di Abruzzo Engineering: «A L'Aquila lavorano Fintecna, Cineas, Reluis, noi siamo in cassa integrazione». Infatti, sono i consorzi con tecnici sparsi su tutto il territorio nazionale che esaminano le pratiche della ricostruzione, mentre i tecnici della società regionale non sono nelle condizioni di lavorare. Abruzzo Engineering era considerata, prima del terremoto, un carrozzone. Ma si tratta di tecnici che ora potrebbero dare un contributo al riscatto della città. La loro storia è simile a quella di tanti aquilani che chiedono: «Non assistenza ma certezze e trasparenza di gestione».

MUSICA E TESTIMONI

In piazza Duomo, all'arrivo del corteo, un minuto di silenzio, poi c'è il filmato "Crepiti dentro" di Francesco Paolucci e prodotto da L'Aquila Fenice, con le testimonianze di tanti da Mario Monicelli a Concita De Gregorio. I "Tetes de Bois" portano musica dove di solito c'è solo il suono metallico di qualche ditta edilizia al lavoro. Antonello Ciccozzi, sociologo, denuncia: «Non c'è stata solo la speculazione con il progetto CASE, c'è stato anche un danno alla città». Giuseppi Pitari, che è proretore: «L'Aquila è specchio dell'Italia. L'università è una nostra ricchezza, gli studenti sono tornati ma sono state tagliate le borse di studio, non hanno alloggi. Siamo il paese sviluppato che offre meno supporto a chi studia». Al caffè Nurzia e dentro il tendone si raccolgono le firme per la legge di iniziativa popolare, si dà la precedenza a chi viene da fuori ma sono tanti anche gli aquilani che si mettono in fila. I fogli sono divisi per città: Roma, Ravenna, Colleferro, Napoli... ❖

→ **L'Italia ai primi posti** tra i fornitori internazionali di armamenti

→ **Martedì prossimo** la protesta dei pacifisti contro le nuove norme

Più armi italiane in giro per il mondo Il governo aggira le restrizioni

Una legge delega per modificare la normativa che regola l'esportazione di armamenti. Per ottenerla il governo ha nascosto il ddl dentro un'altra legge (la "Comunitaria 2010") su cui potrebbe essere posta la fiducia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Hanno "assassinato" la Cooperazione internazionale. Hanno usato il ddl di stabilità (l'ex Finanziaria) per "rapinare" le organizzazioni no-profit di tutto ciò che, con il 5x1.000, potrebbero vedersi destinati oltre il tetto imposto di 100 milioni di euro. Ed ora, una volta sistemato il mondo della solidarietà e del volontariato, il Governo del Cavaliere si dedica ai produttori di armi. Con uno spirito prodigo. In un periodo i cui le esportazioni di armi italiane vanno a gonfie vele (+60% di autorizzazioni nel 2009 con il record di 4,9 miliardi di euro autorizzati) e così anche le consegne effettive di sistemi d'arma (si arriva a 2,2 miliardi di euro) il Governo ha deciso di mettere mano alla legge sull'export di armi.

MARTEDÌ IL PRESIDIO

A renderlo noto è la Rete italiana per il disarmo e la Tavola per la pace che martedì prossimo organizzeranno davanti al Senato un presidio dei presidenti delle due organizzazioni contro la delega al Governo per il cambio della legge sull'export militare. Dal 1990 la legge 185 regolamenta con principi chiari i meccanismi di vendita delle armi tricolori, sostengono le due organizzazioni, secondo le quali si tratta di una legge di buon livello, additata come esempio in ambito internazionale; una legge, aggiungono, che però non è perfetta e presenta una serie di buchi in cui si inseriscono i traffici. "Traffici" milio-

nari.

Nel 2009 l'export militare non solo ha raggiunto la cifra record dall'entrata in vigore della legge 185/90, ma l'Italia va sempre più occupando una posizione di rilievo sia a livello internazionale sia - soprattutto - a livello europeo. Un dato confermato, per gli ultimi anni, anche dal recente Rapporto al Congresso degli Stati Uniti che attesta l'Italia tra i cinque maggiori fornitori internazionali di armamenti convenzionali con contratti stipulati nel 2009 prevalentemente con Paesi emergenti e in via di sviluppo. Non basta. L'Italia è tra i leader mondiali - al terzo posto su scala planetaria - nell'esportazione di piccole armi (come le pistole). Una esportazione che riguarda anche Paesi, come Guatemala, Yemen, Nigeria, che fanno scempio dei diritti umani. Leader mondiale è la Beretta, che è anche la più antica fabbrica

d'armi al mondo.

Un ruolo centrale ce l'hanno le banche che negli ultimi 10 anni hanno fatto affari per 15,5 miliardi di euro. Solo nel 2009 i nostri istituti di credito hanno movimentato 3,79 miliardi, il 61% in più rispetto al 2008. Un record ventennale. A inquietare ulteriormente - rimarca Giorgio Beretta su www.unimondo.org - è la sparizione dal "Rapporto della Presidenza del Consiglio sull'esportazione di materiali militari" per il secondo anno consecutivo della Tabella delle autorizzazioni rilasciate alle banche per le operazioni d'appoggio all'esportazione di armamenti: dal Rapporto si apprende solo l'ammontare complessivo (4 miliardi di euro di cui circa 3,7 miliardi per operazioni di esportazione definitiva) ma - nonostante le proteste delle associazioni pacifiste - nessuna menzione delle banche a cui sono state autorizzate tali operazioni. Una "sparizione" ingiustificata. Inquietante. Per Palazzo Chigi non è lecito conoscere quali siano le "banche armate".

IL CAVALIERE PISTOLERO

Una situazione, quindi, che richiederebbe maggiori controlli e non un allentamento delle procedure di autorizzazione e di verifica. «Invece - denunciano Tavola per la Pace e Rete per il disarmo - con la scusa di un recepimento di una direttiva europea in materia per razionalizzare gli scambi all'interno dell'UE il Governo ha deciso di modificare la materia scegliendo la strada della legge delega. Di fatto quindi togliendo al Parlamento il controllo di una materia così delicata». Il Senato e poi la Camera saranno quindi chiamati a votare la consegna al Governo della possibilità di rilanciare la vendita di armi italiane nel mondo: per «snellire le procedure» si riducono anche i limiti e i controlli sulle esportazioni di armamenti. Per ottenere questa delega il Governo ha nascosto il disegno di legge dentro un'altra legge (la cosiddetta "Comunitaria 2010" di ratifica di disposizioni europee, sulla quale potrebbe anche porre il voto di fiducia).

La Rete Italiana per il Disarmo e la Tavola della Pace hanno promosso un appello a tutti i parlamentari a votare per lo stralcio di tale emendamento e per il non utilizzo dello strumento di legge delega per la modifica della normativa sull'export di armi. Si attende una risposta. Con i fatti. Con un voto. ❖

IL CASO

«Arsenale nucleare ad Aviano?» Marino interroga il ministro

«Altre armi nucleari della Nato nella base di Aviano? No, grazie! Un recente rapporto sulle armi nucleari non strategiche ci ha rivelato che la Nato ha intenzione di concentrare le sue armi nucleari in pochi siti e tra questi viene indicata la base di Aviano. Il governo venga a riferire in Aula al Senato». A chiederlo, in un'interrogazione parlamentare Ignazio Marino insieme ad altri 32 senatori. «Sono allarmato poiché nella riunione dei ministri della Difesa del 14 ottobre è stata approvata una direttiva Nato secondo cui l'Alleanza atlantica manterrà un arsenale nucleare in Europa e sembra che la maggior parte delle armi atomiche venga stoccata in Italia».

Punti Verdi e fondi neri Gli «scheletri» di Alemanno

Dal X Dipartimento del Comune di Roma, quello che si occupa di Territorio, una lunga serie di atti che assegnano aree sempre alle stesse persone

Il dossier

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Società inventate, atti amministrativi palesemente illegittimi, assegnazioni di aree pubbliche molto convenienti e in tempi strettissimi, favori ai costruttori, amicizie chiacchierate e tante strane coincidenze. E su tutto lo spettro del riciclaggio di denaro della 'ndrangheta e di Gennaro Mokbel. Più si scava sulla gestione dei *Punti Verdi Qualità* del Comune di Roma operata dalla giunta Alemanno e più si rimane sbalorditi. Arrivando a coinvolgere pure la "Fonopoli" di Renato Zero.

L'idea della giunta Rutelli nel '95 era ottima: attrezzare aree pubbliche per essere utilizzate da tutte le famiglie, parchi da rivitalizzare tramite la costruzione di piccole attività commerciali, aree giochi e strutture sportive. Il bando comunale assegnava 67 aree su tutta Roma. Fino a pochi mesi fa solo 11 erano state realizzate. Per il resto le lungaggini burocratiche, i vincoli scoperti su molte aree hanno bloccato tutto per anni, se non decenni, mettendo sul lastrico tanti vincitori di progetto in attesa di aree alternative. La proverbiale efficienza della giunta Alemanno ha ribaltato la situazione. Nel giro di tre mesi dal pantano è partita una lunghissima serie di Determinazioni Dirigenziali del X Dipartimento Tutela e Territorio che ha assegnato aree nuove sempre a una ristret-

ta cerchia di persone, stranamente in rapporto con il segretario particolare del sindaco Alemanno (Antonio Lucarelli) e con la famiglia di Gennaro Mokbel. La cui moglie, Lucia, è una delle titolari del "Punto Verde" di via Feronia, mentre l'ingegner Giancarlo Scarozza, direttore dei lavori in molti Punti Verdi, è marito della sorella di Mokbel.

La denuncia del consigliere regionale del Pd Enzo Foschi dimostra tutto, visure e atti alla mano. Due fatti eclatanti saltano agli occhi e danno il senso degli enormi interessi che si celano dietro la faccenda. Tutti e due nel XV municipio Portuense Arvalia, zona sud-ovest della città.

La prima vicenda riguarda la creazione nel 2009 di una società, la Pat srl, la cui proprietaria è la Planet Immobili, intestata a Giulia Pozzi e Fabrizio Moro, gestore di altri 4 Punti Verdi, fino al 2005 assieme ad Antonio Lucarelli, attuale capo segreteria di Alemanno. La stranezza sta nel fatto che a una società con lo stesso

Una famiglia che conta/1
Lucia, moglie di Gennaro Mokbel, gestisce il Punto Verde di via Feronia

Una famiglia che conta/2
L'ingegnere Scarozza, marito della sorella di Mokbel, dirige vari lavori

so nome (Pat snc) era stato assegnato un Punto Verde denominato Pino Lecce. Mentre la prima società attende da 6 anni per avere un'area alternativa a quella assegnata, nel frat-



Un parco pubblico in una zona periferica di Roma

Il caso
Anche Report (Rai3)
si occupa di Mokbel

Questa sera alle 21,30 su Rai3 nella nuova puntata di "Report", condotto da Milena Gabanelli, dal titolo "La famiglia Finmeccanica" di Paolo Mondani, si parlerà anche della vicenda dei Punti Verdi Qualità del Comune di Roma. L'8 luglio scorso, Lorenzo Cola è stato arrestato dalla procura di Roma con l'accusa di riciclaggio. Secondo la magistratura, Cola entra in contatto con Gennaro Mokbel, uomo d'affari romano già coinvolto nell'inchiesta su Telecom Italia Sparkle-Fastweb. Fra i tanti affari di Mokbel, quello sui Punti Verdi è uno dei più redditizi.

tempo non più disponibile, la nuova società omonima il 15 maggio del 2009 comunica al Comune di Roma di essere il soggetto concessionario e lo scorso 10 maggio le concede al posto di Pino Lecce un'area alternativa di gran lunga migliore, di ben 18 ettari, mandando però la lettera a un indirizzo sbagliato molto strano: quello della cooperativa sociale Millennium, di Patrizia Allieri, già concessionaria di molti Punti Verdi. Un caso?

Il nome di Antonio Lucarelli compare molte altre volte nelle vicende. Ma il capo segreteria di Alemanno non vuole saperne di dimettersi. «Dal 1999 sono uscito da tutte le società da me fondate, nel 2005 ho avuto alcune consulenze sulla

Foschi (Pd) denuncia

Lo strano caso di due società con lo stesso nome...

Fonopoli di Renato Zero Improvvisamente è cambiata l'area sui cui sarà realizzato

materia legate alla competenza acquisita negli anni precedenti. Al momento dell'assunzione del ruolo di capo della segreteria del Sindaco, questi rapporti sono cessati. L'accusa di aver condizionato l'assegnazione da parte del Comune dei terreni per 4 Punti Verde è palesemente e totalmente falsa, dato che queste assegnazioni sono avvenute in epoca molto antecedente al 2008 e sono state fatte dalle precedenti amministrazioni».

Alemanno lo ha confermato, anche se lo stesso Lucarelli in un'intervista rilasciata pochi giorni fa - alla domanda riguardante le delibere del X Dipartimento - ha risposto: «È stato un errore, queste assegnazioni devono passare dal Consiglio Comunale». A cadere intanto è stata la testa del capo dipartimento Paolo Giuntarelli: il 4 agosto è stato sostituito da Tommaso Profeta (proveniente dal Ministero dell'Interno), che però non ha ancora cancellato gli atti.

La seconda vicenda riguarda la storia dell'area M2 Alitalia. Qui, assieme alla Centralità Muratella, doveva sorgere *Fonopoli*, la città della musica per i giovani, ideata di Renato Zero. Invece durante il concerto per il 60° compleanno del cantante a Piazza di Siena il 30 settembre Alemanno va sul palco e annuncia in pompa magna che Fonopoli si farà in un'area migliore: le Officine Marconi alla Romanina, di proprietà del noto costruttore Sergio Scarpellini, ben lieto del cambiamento e di poter ristrutturare gli stabili (su 90 ettari per 1,1 milioni di metri cubi) in prossimità di un'altra Centralità. Stranamente però il 27 luglio, e quindi molto prima e senza che nessuno se ne accorgesse, la stessa area (M2 Alitalia) è stata assegnata come alternativa per un Punto Verde Qualità alla Cooperativa Giro. L'area precedente era di tre ettari a Castel Giubileo (IV municipio, zona nord della città), questa è di 15 ettari ed è molto più appetibile. Evidentemente per Alemanno i Punti Verdi e la Cooperativa Giro sono più importanti di Fonopoli e Renato Zero. ❖

Liste regionali «taroccate» e Parco del Delta: due guai in Veneto per Lega e Pdl

Altre rogne per il centrodestra in Veneto, dopo la catastrofe alluvione: un'inchiesta della procura di Rovigo su firme false per liste (Lega, Udc e Forza Nuova) e uno scontro tra il Carroccio e il Pdl per il Parco del Delta.

TONI JOP
VENEZIA

Nuove rogne per il Veneto, ma questa volta la pioggia non c'entra, anzi: scenario quasi classico per un paio di fronti. Da un lato, l'inchiesta con cui la procura di Rovigo sta facendo soffrire, a quanto pare, le dirigenze di Lega, Udc e Forza Nuova. Una storia che risale alla presentazione delle liste al tempo delle regionali e anche qui, come in Piemonte, sembra stiano venendo alla luce episodi che hanno a che fare con elenchi di nomi inesistenti oppure - profumo di antico Sud - legati a persone abbondantemente defunte. Firme false, estremi fasulli di documenti. Ci sta lavorando non da ieri il sostituto procuratore di Rovigo Manuela Fasolato che starebbe per concludere l'inchiesta. Intanto, si sa che sarebbero una decina i personaggi coinvolti e ascoltati a vario titolo, tutti amministratori pubblici che, per legge, avevano la responsabilità di validare o meno le liste. Quindi, l'ipotesi di reato per tutti è di falso ideologico, mentre si cerca di chiarire il ruolo dei politici che hanno provveduto a presentare quelle liste così accroccate. La Digos in questi giorni sta ascoltando diversi esponenti del mondo politico rodigino. È verosimile che siano stati sentiti il segretario della Lega, e consigliere provinciale, Antonello Contiero, un altro consigliere provinciale del partito di Bossi, Michele Franchi, Michele Raisi dell'Udc e un esponente di Forza Nuova. Nessuno di questi ha rilasciato dichiarazioni. Tutto è nato, alla vigilia del voto nel marzo scorso, quando l'ufficio elettorale aveva segnalato alla procura una decina di firme sospette appartenenti a un paio di liste. L'inchiesta avrebbe poi allargato lo spettro e il numero delle irregolarità. Sapremo presto.

LEGA AMBIENTALISTA

La seconda vicenda si può titolare con una sequenza animata. Venezia, davanti al palazzo della Regione, fine seduta, tutti se ne vanno. I consiglieri della Lega salgono sul motoscafo per lasciare la città, ma mentre i motori salgono di giri, ecco una as-

sessora del Pdl urlare contro di loro: «Siete delle merde», testuale. Non un richiamo rude ma amicale, una vera condanna morale pronunciata a voce alta in modo che tutti potessero sentire. L'assessora allo Sviluppo economico si chiama Marialuisa Coppola, a lei hanno risposto con franchezza in coro: «La più grande sei tu». Va così. I consiglieri dell'opposizione si son chiesti: è vero che non vanno d'accordo i leghisti con quelli del Pdl, ma che è successo di nuovo? Poi hanno scoperto. Tutta colpa del Parco del Delta del Po, fiume sacro alla patria che la Lega vuole per sé. Non il fiume, la poltrona del presidente che ora è appannaggio del Pdl ma che è in scadenza. La Regione deve presentare i suoi quattro uomini nel consiglio di amministrazione del Parco ma, vedi caso, non ce la fa: la maggioranza non riesce a mettersi d'accordo sulle nomine e il presidente, Luca Zaia, sottoscrive un gesto dal punto di vista storico-amministrativo davvero notevole: commissa-

Fascicolo aperto

Nel marzo scorso la segnalazione di dieci firme sospette

«Scanni» della discordia Nomine bloccate e commissariamento per l'oasi sul fiume Po

ria tutto. «Incredibile ma vero - commenta Laura Puppato, capogruppo del Pd in consiglio - il governo regionale si è commissariato da sé: ci sono precedenti? Ma questi governano o si cacciano le dita negli occhi l'uno con l'altro?». C'è un bell'interesse in questa ennesima lite, ed è l'uso del Parco, uno dei più belli d'Italia. La Lega ha deciso di ridisegnarne i lineamenti, cancellando dall'area vincolata quelle lingue di sabbia e fango e vegetazione lunghe centinaia di metri e anche di più che si chiamano «scanni». Che ci vogliono fare? «Il fatto è che togliendo gli scanni all'area del Delta, del Parco resta ben poco - spiega Graziano Azzalin, consigliere provinciale Pd di Rovigo - e in questo modo la superficie degli scanni può diventare una postazione felicissima per i cacciatori in una zona piena di cacciagione»: il Pdl non era d'accordo, ed ecco perché quelle nomine non sono mai arrivate. ❖

«Ntoni che tesoro» Le porte dell'ateneo aperte in Calabria per il figlio del boss

■ Cambia la vita, in Calabria, se sei figlio e nipote di boss. Puoi anche arrivare a sostenere 22 esami di architettura anche se scrivi lettere sgrammaticate come: «Ti volevo dire che sulla istanza al gip che gli chiedevo di poter andare a Reggio a dare esami, lui mi ha risposto di sì», da far dubitare del diploma di media. Il boss junior è Antonio Pelle, figlio di Salvatore; quelli della faida di Duisburg. Nipote di 'Ntoni "Gambazza", il più pericoloso a San Luca. Suo zio Peppe era tramite tra le cosche e la talpa Gianni Zumbo, il commercialista che flirtava tra servizi segreti e cupole mafiose. E per Antonio dall'Aspromonte, si spalancavano le porte alla facoltà di architettura dell'università Mediterranea, a Reggio. Il rampollo del caso mafioso aveva i cellulari di diversi professori e ricercatori: Maria Concetta Fiorillo, Martino Milardi, Sebastiano Nucifora, Maurizio Spanò, Giuseppe Fera, al quale mandava sontuosi cestini regalo per Natale; i due vengono intercettati dai carabinieri e dalla Dda reggina del procuratore capo Pignatone e dell'aggiunto Nicola

Relazioni pericolose

Antonio Pelle studente ad Architettura: quelle ceste regalo ai prof

Gratteri, come fossero amici di vecchia data, e non alunno e docente: «Professor Peppe carissimo», «Ho visto il tuo regalo, 'Ntoni, sei un tesoro, ma non ti dovevi disturbare...». Ora in 11 sono indagati nell'inchiesta sull'ateneo reggina, così come sugli esami di Medicina a Messina e Catanzaro. Antonio Pelle jr. è in carcere da fine aprile con lo zio Peppe, dopo l'operazione Reale che per prima individuò l'esistenza della «Provincia», come si chiama nelle ndrine la Cupola cui rispondono tutti i clan. «E nella Provincia a comandare, nel gergo mafioso, è sempre la Mamma, ossia i sanlucoti e quelli di Plati», spiega il pm Giuseppe Lombardo, massimo esperto di Locride. E per gli uomini di San Luca si spalancavano le porte dell'Università: 'Ntoni doveva far iscrivere il cugino Ciccio Pelle e la cuginetta Antonietta Morabito; nessun problema, basta chiamare Roberto Catalano, onnipotente segretario di Architettura: «Antonuccio bello, sempre a disposizione». E i test d'ammissione spuntano fuori prima dell'esame.

GIANLUCA URSINI

Foto di Guillaume Horcajuelo/Epa-Ansa



Partenariato il presidente afgano Hamid Karzai firma il documento di intesa con il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen

→ **Transizione** Si parte dal 2011 per finire nel 2014, ma «non equivale ad un ritiro delle truppe»

→ **Scudo con Mosca** Accordo storico con la Russia per cooperare nella difesa anti-missilistica

Exit strategy dall'Afghanistan

La Nato non fissa una scadenza

La Nato fissa l'exit strategy dall'Afghanistan. Entro il 2014 l'affidamento di tutte le province agli afgani, ma «non equivarrà ad un ritiro delle truppe». Accordo storico con la Russia: insieme per lo scudo anti-missile.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Abbiamo appena concluso un incontro estremamente produttivo». La Barack Obama lascia soddisfatto il vertice Nato di Lisbona. L'Alleanza ha concordato la strategia di

uscita dall'Afghanistan, il presidente Karzai e il segretario generale Anders Fogh Rasmussen hanno firmato un accordo per un partenariato di lungo periodo che è quanto di più simile possibile ad un calendario per chiudere la lunga parentesi afgana. Gli Stati Uniti non si impegnano su nessuna data per la conclusione delle operazioni militari, ma il processo è delineato. Come è delineato il percorso di riavvicinamento con Mosca, dopo il grande gelo alimentato dal conflitto in Georgia e dal progetto di scudo anti-missile di Bush. Lo scudo resta e sarà uno dei pilastri della stra-

tegia difensiva della Nato, ma avrà connotati diversi e soprattutto sarà realizzato con la collaborazione russa. «Nato e Russia hanno concordato per iscritto sul dato che mentre oggi

Isaf
Dall'Italia 200 istruttori e due aerei da trasporto
Niente bombe sui caccia

dobbiamo affrontare molte sfide sulla sicurezza, non rappresentiamo alcuna minaccia l'uno per l'altro», ha

detto Rasmussen. La sicurezza in Europa e in Russia è «indivisibile».

Dunque l'Afghanistan. I 28 Paesi Nato e i 20 contributori delle forze Isaf hanno fissato le coordinate per l'uscita di scena dall'Afghanistan. Non è propriamente un calendario, anche se il documento concordato parla dell'avvio della transizione nel 2011 per riconsegnare alle forze afgane «tutte le province» entro il 2014. «Andiamo verso un'afghanizzazione», ha sintetizzato Rasmussen, con un'espressione che è sembrata più una minaccia che una soluzione ai guai di Kabul, ma il senso è

che si avvia un processo che «permetterà agli afgiani di tornare padroni in casa propria». Più che su date precise, è stato però sottolineato, bisognerà basarsi sulle condizioni sul terreno. Il passaggio di consegne soprattutto «non equivale al ritiro delle truppe Isaf», la Nato resterà «quanto sarà necessario per concludere il lavoro». L'idea è che gradualmente le forze Nato cambino ruolo: da combattenti a istruttori. Ma gli Stati Uniti non hanno ancora deciso se per quanto li riguarda questo cambiamento avverrà entro il 2014.

Per l'Italia Berlusconi - per questo ringraziato da Obama - ha confermato l'invio di 200 nuovi istruttori militari (che porteranno il totale dei soldati italiani in Afghanistan a 4213). Verranno anche inviati due aerei da trasporto ma il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha confermato che i caccia italiani Amx non saranno dota-

Disgelo

Medvedev: «Abbiamo superato le difficoltà del passato recente»

ti di bombe. Un Berlusconi al settimo cielo ha approfittato della conferenza stampa finale per millantare la sua popolarità casalinga - «sono al 56%» - e per attribuirsi estaticamente il merito del riavvicinamento Nato-Russia.

PUNTO DI SVOLTA CON MOSCA

Il disgelo comunque c'è davvero. «Ci sono state in passato difficoltà ma adesso i rapporti con la Nato sono buoni», ha detto il presidente russo Medvedev, citando i rapporti con l'Italia come un «esempio della collaborazione tra Mosca ed un paese membro della Nato». Il capo del Cremlino ha definito il Consiglio Nato-Russia di ieri come un «punto di svolta». «La nostra ambizione è di muovere verso una partnership strategica», ha sottolineato Medvedev. L'intesa raggiunta prevede per il momento uno studio su una possibile cooperazione nella difesa anti-missilistica. Nel giugno 2011 si verificherà se c'è l'accordo, altrimenti «si proseguirà con l'analisi comune».

Dalla Nato anche un appello a favore della ratifica del Trattato Start Usa-Russia per il disarmo nucleare. Obama da parte sua ha avvertito il Congresso sui rischi per la sicurezza statunitense che un ritardo, dovuto alla riottosità dei repubblicani, potrebbe comportare. Dall'Europa sei paesi hanno sollecitato un via libera, in nome della sicurezza sul continente. E Rasmussen ha insistito. Un rinvio «sarebbe un danno per la Nato». ❖

Nessun ritiro A Lisbona l'Alleanza fa marcia indietro

Nel documento finale del vertice si riafferma il sostegno a Karzai e l'auspicio che possa governare davvero il Paese entro 4 anni

L'analisi

PINO ARLACCHI



I tamburi dell'orchestra mediatica globale sono già partiti con i titoloni sul ritiro Nato dall'Afghanistan nel 2014 deciso nel summit di Lisbona.

Peccato che pochissimi si daranno la pena di leggere i due documenti finali, reperibili sul sito ufficiale dell'Alleanza. In essi, ahimè, non c'è traccia di ritiro delle truppe Isaf entro il 2014. C'è solo un rigo che recita così: «Noi, le nazioni che contribuiscono all'Isaf, ... riaffermiamo il nostro sostegno all'obiettivo del Presidente Karzai di fare in modo che le forze della sicurezza nazionale afgane guidino e conducano operazioni di sicurezza in tutte le province per la fine del 2014». Tutto qui. Niente di più, niente di meno che un auspicio a che Karzai ce la faccia a governare davvero il Paese per il 2014.

Il summit di Lisbona si è concluso con una generica dichiarazione del segretario generale della Nato sulla «afghanizzazione» dello

Impegni generici
Stabilita una presenza in Afghanistan anche dopo la missione Isaf

La povertà del Paese
Mai menzionato il principale problema della società afgana

scontro con l'insurgency, e con la firma di un accordo tra l'Alleanza e il governo Karzai che stabilisce che essa rimarrà in Afghanistan a tempo indefinito, «al di là dell'attuale missione Isaf».

I documenti finali contengono solo qualche vago accenno al fatto che il successo in loco «non può

essere ottenuto solo con strumenti militari», seguito da riferimenti ancora più labili al problema dell'oppio, della corruzione e delle vittime civili.

La madre di tutte le questioni, che è anche la vera chiave della sicurezza del Paese, non viene nominata neppure una volta. Nelle ottuse dichiarazioni conclusive non si

AL QAEDA

Minacce a Berlino

La rete di Bin Laden progetta di attaccare il Reichstag, a Berlino, con presa di ostaggi. Lo ha scritto ieri lo Spiegel.

menziona l'ostacolo principale alla soluzione di lungo periodo del problema afgano: la spaventosa povertà del Paese, rimasto uno dei più indigenti del pianeta nonostante un aiuto internazionale che sulla carta ammonta a quasi il 100% del suo Pil annuo. Neanche un paragrafo sulla necessità di ricostruire una nazione devastata da un trentennio di guerra civile e di occupazioni militari.

Lisbona è stata una retromarcia a tutto campo rispetto alle conferenze di Londra e di Kabul di questo stesso anno, dove si era ammessa la sconfitta della linea seguita finora e si era tentato di abbozzare una exit strategy politico-economica dalla tragedia afgana.

A Lisbona si è parlato solo di formazione della polizia e di tattica di controguerriglia. Non si è fatta la minima autocritica sullo scandalo che sta esplodendo - ad opera del Congresso Usa e dell'Ispettorato Generale per la ricostruzione dell'Afghanistan - a proposito delle decine di miliardi di dollari di aiuti internazionali che non hanno mai raggiunto la popolazione afgana.

Non si è parlato neppure di pia-

ni di eliminazione delle colture illecite, né di correzione dell'uso distorto dei fondi Nato per la logistica militare. Anche il Parlamento Europeo aveva denunciato che gli appalti per i trasporti Isaf sono diventati la principale fonte di finanziamento dei talebani e dei signori della guerra, superiore allo stesso traffico della droga.

Nessun cambiamento di rotta. Business as usual.

E nonostante la Nato sia una Alleanza tra europei ed americani, non si è sentita la minima voce discorde da parte europea, quando l'Ue avrebbe tutti titoli per avanzare una strategia alternativa per l'Afghanistan, data la sua massiccia presenza sul posto con uomini e mezzi. E dato il miliardo di euro annuo che i contribuenti europei inviano tramite i loro governi o Bruxelles per l'intervento civile in Afghanistan.

Gli altri summit

A Londra e Kabul ammessa la sconfitta della linea seguita

La signora Ashton, il nostro squisito Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione, ha fatto il suo solito atto di pura presenza, sottoscrivendo senza fiatare tutte le decisioni americane. Anche quelle sugli altri temi dell'agenda. La Germania ha finito così con l'adattarsi all'inclinazione dominante verso il ribasso, rinunciando a mettere sul tavolo la sua richiesta di eliminare le bombe atomiche dal suolo europeo. L'unico paese membro dell'Alleanza che ha alzato un po' la voce è stata la Turchia, ottenendo quello che cercava, cioè la rimozione dei nomi dell'Iran e della Siria dalla lista dei possibili lanciatori di improbabili missili balistici contro l'Europa.

p.s. E l'Italia? Cosa ha detto l'Italia? Non facciamo anche noi parte della Nato? Bè. Nessuno si sarebbe accorto della presenza o dell'assenza dell'Italia, perché in questo tipo di summit l'Italia è da 60 anni un pezzo dell'arredo della sala. Ma per fortuna c'è Berlusconi, che ha fatto notare il peso del nostro Paese. Non perché abbia riproposto l'idea di far entrare la Russia nella Nato. Tempi passati. No. Silvio è stato l'unico dei partecipanti ad arrivare con clamoroso ritardo: era al telefono con la Mara. O forse con Dell'Utri. Fate voi. ❖

→ **Oggi la protesta in Cisgiordania** per fermare il sì ad un'altra moratoria degli insediamenti
→ **Il governo** deve decidere sul blocco in cambio di incentivi Usa. Il ruolo chiave dello Shas

I coloni sul piede di guerra Sciopero contro Netanyahu

Una prova di forza per scoraggiare Benjamin Netanyahu ad accettare «il ricatto americano». Una sfida che non ammette compromessi. A lanciarla sono stati i coloni degli insediamenti in Cisgiordania.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Uno sciopero generale è stato indetto per oggi in numerosi insediamenti in Cisgiordania in un primo atto di protesta contro il governo di Benjamin Netanyahu nella eventualità che esso accolga la richiesta statunitense per una nuova moratoria di tre mesi per rilanciare negoziati di pace con i palestinesi. Israele ha già osservato una moratoria di dieci mesi, che si è conclusa alla fine di settembre. Mentre Netanyahu attende ancora dai dirigenti americani alcuni chiarimenti sugli incentivi che Israele riceverebbe se accettasse un ulteriore congelamento dei progetti edili in Cisgiordania, il movimento dei coloni ha deciso di rompere

Il partito ultraortodosso
Il vice premier: il mio gruppo potrebbe decidere l'astensione

gli indugi. Oggi dunque - secondo quanto annunciato dal presidente del Consiglio degli insediamenti Dany Dayan - nelle colonie cisgiordane resteranno chiusi gli uffici municipali e gli edifici scolastici, mentre a Gerusalemme sarà organizzata una manifestazione di protesta. L'altro ieri Dayan ha partecipato a Tel Aviv ad un dibattito organizzato dal Centro Peres per la pace, in cui ha ribadito che le colonie in Cisgiordania «sono ormai un fatto compiuto»: non solo non saranno sgomberate, ma al contrario sono destinate ad estendersi anche in futuro. I coloni in Cisgiordania sono trecentomila, a cui si ag-



Gerusalemme La destra oltranzista ha più volte manifestato contro il blocco delle colonie

giungono i duecentomila di Gerusalemme Est.

SCONTRO FRONTALE

Netanyahu professa ottimismo e si dice certo di ottenere il via libera dal Gabinetto di sicurezza (del quale fanno parte 15 ministri) che sarà chiamato a votare la proposta di moratoria (di 90 giorni) in cambio di un sostanzioso pacchetto di aiuti militari da parte americana. I contatti si susseguono frenetici. I numeri dei «pro» e dei «contro» si aggiornano di ora in ora. Secondo una fonte autorevole dell'ufficio del primo ministro, Netanyahu può contare sul sostegno di 7 ministri, mentre 6 sono

fermamente contrari al piano. Su un punto la fonte concorda con quanto sostengono i più autorevoli e bene informati analisti politici israeliani: se Netanyahu vuole vincere deve portare dalla sua parte, o comunque non averli contro, i due ministri di Shas (il partito ultraortodosso sefardita) che fanno parte del Gabinetto di sicurezza. Uno dei due, il più importante, è Eli Yishai, ministro dell'Interno, vice premier e presidente di Shas. Tutti si chiedono come voteranno i due ministri di Shas. L'Unità lo ha chiesto al diretto interessato. «È una scelta difficile, comunque sofferta - dice Yishai a l'Unità -. Alla fine potremmo decidere

per l'astensione. Ma a due condizioni, non negoziabili». Siamo ad un passaggio cruciale. Il leader di Shas misura le parole ma non pecca certo di ambiguità. «La prima condizione - ci dice - è che la moratoria deve escludere Gerusalemme. Su questo non accettiamo condizionamenti, tanto meno diktat. Gerusalemme è capitale unica e indivisibile dello Stato d'Israele. Parlare di colonizzazione è un insulto intollerabile».

MESSAGGIO A WASHINGTON

Ma la Casa Bianca, insistiamo, non è di questo avviso e intende includere anche Gerusalemme Est nella moratoria. La risposta non si fa attendere. «Questo vincolo - dice il vice premier israeliano - non è stato ufficializzato dall'amministrazione Obama, ed è uno dei chiarimenti, per noi il più importante, che il primo ministro Netanyahu ha chiesto al presidente Obama. Un chiarimento scritto. Se gli Stati Uniti dovessero insistere su questo punto, il nostro pronunciamento sarebbe negativo. Su Gerusalemme non vi può essere alcun baratto». E l'altra condizione?, chiediamo al leader di Shas. «Al termine dei 90 giorni di moratoria - dice Yishai - i lavori ricominceranno anche in Giudea e Samaria» (i nomi biblici della Cisgiordania) - Di più non siamo disposti a concedere». Stando ad un recente rapporto di «Peace Now», il movimento per la pace israeliano, quei lavori in realtà non sarebbero mai stati interrotti. Dalla fine dello stop imposto all'espansione edilizia negli insediamenti ebraici in Cisgiordania - rileva «Peace Now» - i coloni hanno avviato la costruzione di 350 nuove unità residenziali: lavori di ampliamento nella colonia di Eli, a sud di Nablus, e in quella di Maskiout, nella Valle del Giordano; trentaquattro nuove case a Kiryat Arba, cinquantaquattro unità ad Ariel, lavori di assestamento del terreno a Kadumim e Karmeit Tzur e un piano edilizio pronto per essere messo in atto ad Adam, Matiyahu, Nili, Nariya, Revava e Kfar Adumim. ♦

Foto di Ronen Zvulun/Reuters

3 domande a

Lorenza Meneghetti

«Dallo Ieo di Milano a Gerusalemme Est per formare medici specialisti»

Prossima tappa, a febbraio, Gerusalemme est. Dopo un primo passaggio a Gerico e mentre lo Ieo di Milano, l'Istituto oncologico europeo, ospita proprio in questi giorni due medici palestinesi per un training di due settimane, il programma «Together for peace - La scienza al servizio della pace» proseguirà con la seconda fase: istruire i medici di aree disagiate sia in loco sia in Italia. In Palestina, l'incidenza del tumore al seno è del 10% più elevata che nell'Occidente, ma non esistono programmi di screening e diagnosi precoce, perché i medici non sono in grado di interpretare radiografie e mammografie. È nato da qui uno dei progetti della Fondazione Veronesi che, guidato dal vicedirettore del reparto di radiologia senologica dello Ieo, Lorenza Meneghetti, ha dotato di apparecchiature mammografiche alcuni ospedali, ed ora si è focalizzato sulla formazione dei medici palestinesi.

Qual è la situazione in Palestina dal punto di vista medico?

«Noi operiamo nel campo della radiologia senologica. E qui, siamo abbastanza indietro: ci sono pochi radiologi, pochi tecnici, ma soprattutto è il know-how a mancare. L'obiettivo è formare specialisti in campo oncologico capaci di diagnosi precoci, per poter intervenire il prima possibile con la chirurgia conservativa».

È la sua prima esperienza «sul campo»?

«Sì. Ho aderito al progetto, uno dei quattro creati per gli obiettivi di Science for peace, perché mi sembrava molto interessante. Gli aiuti esterni non possono risolvere il problema: le competenze del personale locale sono fondamentali».

A breve sarete a Gerusalemme est.

«Andrò con un chirurgo. L'intenzione è vederli lavorare sul campo, verificare l'uso dei macchinari, quale sia la reale preparazione in sede». Sulla base dei risultati, verranno decise le prossime tappe.

LAURA MATTEUCCI

→ **Chiuso a Rangoon** un centro per la cura dell'Aids con 80 pazienti
→ **Centinaia di persone** erano accorse all'arrivo della premio Nobel

Suu Kyi visita un ospedale I generali cacciano i malati

La leader dell'opposizione democratica birmana Aung San Suu Kyi visita una clinica per la cura dell'Aids a Rangoon. Il giorno dopo i generali ne ordinano la chiusura senza dare spiegazioni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Pare una tecnica subdola dei generali per creare un mito alla rovescia: attenti concittadini birmani, quello che Suu Kyi tocca, si rompe. Chissà che non sia questa la spiegazione della subitanea chiusura di un centro per la cura dell'Aids, che la premio Nobel aveva visitato il giorno prima.

Il provvedimento è stato annunciato dalle autorità al direttore della clinica, il signor Yazar, che ora non sa che fare per gli ottanta ospiti, costretti ad andarsene entro pochi giorni. Htin Aung, uno dei pazienti, è disperato: «Come possiamo muoverci di qui? Nei villaggi da cui proveniamo, i malati muoiono. Qui siamo sottoposti ad una terapia sistematica e ci forniscono medicine».

Aung San Suu Kyi, rilasciata otto giorni fa dopo avere trascorso agli arresti domiciliari 15 degli ultimi 21 anni, è teoricamente autorizzata ad andare dove vuole. Ma quando, mercoledì scorso, si è recata in visita all'ospedale per i malati sieropositivi nella zona orientale di Rangoon, ha sperimentato quanto sia limitata la sua libertà di movimento.

Un grande assembramento, circa 500 persone, si è formato sul posto, non appena si è sparsa la notizia del suo arrivo. Il bagno di folla non deve essere piaciuto ai militari della giunta. I quali non hanno nemmeno gradito con ogni probabilità l'esposizione mediatica che la comparsa della leader democratica aveva riversato sulla diffusione dell'Aids in Birmania, un fenomeno che loro preferirebbero tenere nell'ombra.

Così, ventiquattr'ore dopo, i responsabili del centro si sono visti intimare la cessazione di ogni attività. Ai ricoverati non verrà rinnovato il permesso bimensile di soggiorno, di



Foto di Nyein Chan Naing/Epa-Ansa

La leader birmana Aung San Suu Kyi

cui hanno bisogno per rimanere nella clinica. Se ciò fosse avvenuto tre anni fa, avrebbero cercato asilo in qualche tempio. Le porte delle istituzioni religiose erano aperte un tempo ai malati che non trovavano posto negli ospedali. Non è più così da quando i bonzi hanno partecipato in massa alle proteste antigovernative dell'estate 2007. Temendo che l'accoglienza diventi un pretesto per dare rifugio ai suoi nemici, il potere da allora vieta ai religiosi di ospitare estranei.

SITUAZIONE PRECARIA

Incontrando i medici ed i pazienti, Aung San Suu Kyi aveva promesso di impegnarsi per sollecitare aiuti esterni. Anche questo ha irritato i generali, si può supporre. A loro poco importerebbe che migliorasse l'assistenza sanitaria, se il merito dovesse ricadere sulla dirigente dell'opposizione.

Quest'ultima è perfettamente consapevole della precarietà della situazione politica del Paese, così come del suo status di cittadina finalmente libera. «Possono riarrestarmi in qualunque momento», ha detto nelle interviste concesse a raffica dopo anni di silenzio carcerario. Nonostante ciò, e in parte forse proprio per questo, ritiene importante avvia-

re un dialogo con i padroni della Birmania. «In questi ultimi anni ho avuto alcuni colloqui con loro, ma nessuno importante, come invece vorrei -afferma-. Vorrei che i prossimi incontri si tenessero avendo come base comune un rapporto di amicizia e il desiderio di trovare una soluzione. Ma non sono sicura che da parte loro ci sia lo stesso atteggiamento». ♦

PAKISTAN

Rassicurazioni sulla Sakineh cristiana: non sarà giustiziata

— Sarà rivisto il processo di Asia Bibi, la Sakineh cristiana condannata a morte per blasfemia. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri italiano, Frattini spiegando che in «in ogni caso non ci sarà l'esecuzione della condanna a morte». Il titolare della Farnesina ha riferito di aver avuto assicurazioni dal ministro per le minoranze pachistano Shahbaz Bhatti, che ne aveva appena parlato con il presidente Zardari. In tv ieri la donna si è difesa: «Non ho mai pensato alla blasfemia. Ho dei bambini piccoli. Per l'amor di Dio, liberatemi».

→ **L'Osservatore Romano** anticipa alcuni brani del libro-intervista di Benedetto XVI

→ **«Luce del mondo»** Tra i temi affrontati anche la pedofilia, il burqa e l'azione di Pio XII

Ratzinger apre all'uso del preservativo: può essere giustificato per le prostitute

Nel giorno del Concistoro l'Osservatore Romano pubblica stralci del libro-intervista del Papa. Aperture all'uso del condom, rispetto per l'Ebraismo, ma difesa di Pio XII. Sì al burqa volontario.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Concentrarsi sull'uso del profilattico significa banalizzare la sessualità» e questo rappresenta un rischio pericoloso, ne è convinto Benedetto XVI, perché può portare a separarlo dall'amore. È una delle sue risposte date al giornalista tedesco Peter Seewald e raccolte nel libro «La luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi» edito in Italia dalla Libreria Editrice Vaticana, che nelle sue 284 pagine affronta temi scottanti anche per la Chiesa anticipato dall'Osservatore Romano.

I SINGOLI CASI

Sin qui niente di nuovo. Poi, improvvisa, arriva l'apertura: «Vi possono essere singoli casi giustificati, ad esempio quando una prostituta utilizza un profilattico, e questo può essere il primo passo verso una moralizzazione, un primo atto di responsabilità per sviluppare di nuovo la consapevolezza del fatto che non tutto è permesso e che non si può far tutto ciò che si vuole». Quindi la puntualizzazione. A conferma di quanto già affermato durante il viaggio apostolico in Africa, ribadisce che non è con l'uso del condom che «è possibile vincere veramente l'infezione dell'Hiv». Quello che serve, invece, «è una umanizzazione della sessualità». Un'apertura, anche se parzialissima, pare esserci, ma tutta da approfondire. Si vedrà martedì prossimo alla presentazione ufficiale del libro in Vaticano. Certo è che dalle anticipazioni emerge con nettezza il punto di vista personale di Joseph Ratzinger su questioni delicate per la Chiesa. Intanto lo shock degli abusi sui minori e



Il Concistoro Il Papa durante la cerimonia nella Basilica di San Pietro per la creazione di 24 nuovi cardinali

l'uso che ne hanno fatto i media. Il Papa l'aveva messo nel conto. Da prefetto della Congregazione per la fede sapeva e aveva contrastato lo scandalo negli Usa e in Irlanda. Ricorda di avere da Papa immediatamente incontrato le vittime. Ammette la difficoltà per la Chiesa di «vedere il sacerdozio così insudiciato». Riconosce pure con coraggio l'importanza dell'operazione verità compiuta dai media, anche se vi può essere stato compiacimento nel mettere alla berlina la Chiesa, i fatti ci sono stati. Una presa di distanza dalla teoria del complotto.

Non nasconde però la polemica verso la «vera intolleranza», che sarebbe volere imporre a tutti «la razionalità occidentale», una pretesa di totalità «nemica della vera libertà». Tra le libertà difende quella religiosa e non solo per i cristiani. Per Benedetto XVI anche i musulmani

devono poter pregare nelle moschee in Occidente. Risponde anche sull'uso del burqa: «Non vedo ragione per una proibizione generalizzata». Ma deve essere una libera scelta della donna e non una violenta imposizione.

Nuovi cardinali Benedetto XVI ai 24: nella Chiesa nessuno è padrone

Dedica molto spazio, anche biografico, al difficile rapporto con l'Ebraismo. Per lui, racconta, è stata sempre «in qualche modo chiara» la profonda unità tra antica e nuova Alleanza, tra ebrei e cristiani, ma a maggior ragione dopo «quanto accaduto nel Terzo Reich ci ha colpito come tedeschi e tanto più ci ha spin-

to a guardare al popolo d'Israele con umiltà, vergogna e amore».

Da qui alcune sue scelte, come quella di modificare la preghiera del Venerdì Santo nella messa in latino. La cui versione «era tale da ferire gravemente gli ebrei». «L'ho modificata in modo tale che vi fosse contenuta la nostra fede, ovvero che Cristo è salvezza per tutti». Ratzinger ritiene ingiusta la polemica su Papa Pacelli ritiene ingiusta. «Pio XII - ribadisce - ha fatto tutto il possibile per salvare delle persone». Il resto pare essere opinabile. «Bisogna veramente riconoscere che è stato uno dei grandi giusti e che, come nessun altro, ha salvato tanti e tanti ebrei». Tra i tanti temi affrontati nel libro-intervista vi è anche quello del sacerdozio femminile. Il no di Papa Ratzinger è assoluto: «Non si tratta di non volere ma di non potere. ♦

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

HIGH TECH LOW COST



A partire da **49 €**



www.vagary.it

La collezione Vagary è realizzata con materiali di grande qualità: casse e bracciali in acciaio, cinturini in pelle, quadranti in madreperla che esaltano i modelli femminili.

VAGARY
by CITIZEN®

→ **Dal 2011** in vigore le regole previste nel 2007 e la «finestra mobile» per l'uscita: 12 mesi di attesa

→ **Il vicepresidente** del Parlamento europeo Pittella denuncia: piano dell'esecutivo per innalzare l'età

A gennaio in pensione a 61 anni Poi il governo punta ai 67

Da gennaio doppio scalino per i lavoratori nati dopo il 1951: non potranno avere meno di 61 anni per andare in pensione. L'europarlamentare Pd Pittella: c'è un piano del governo per arrivare ai 67 anni.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Arriva il doppio scalino per i lavoratori che vogliono andare in pensione: da gennaio bisognerà aver compiuto almeno 61 anni, a meno di averne lavorati almeno 41. Ed è per questo che, nei primi dieci mesi del 2010, si è registrato un boom di pensioni di anzianità: chi ha potuto, se n'è già andato. Ma il vero allarme lo lancia il vicepresidente del parlamento europeo Gianni Pittella (Pd), che informa dell'intenzione del governo «di mettere ulteriormente le mani sulle pensioni con un progetto di riforma che va oltre i provvedimenti già dolorosi che scatteranno da gennaio». In altri termini: «Secondo quanto esposto in un capitolo intitolato "La riforma delle pensioni" del Programma nazionale presentato all'Unione europea e approvato dal Consiglio dei ministri, dal 2012 l'aspettativa di andare in pensione supererà i 66 e per molti sfiorerà i 67 anni, nonostante i conti dell'Inps siano largamente in attivo», spiega Pittella. Si parte, intanto, da gennaio 2011.

In fuga

Boom di richieste: in dieci mesi + 54%. Ma nel 2011 previsto crollo

La normativa è nota: entreranno in vigore sia le nuove regole per l'accesso alla pensione di anzianità previste dalla riforma del 2007 (l'età minima per uscire passa da 59 a 60 anni per i lavoratori dipendenti a fronte di almeno 36 anni di contributi), sia quelle sulla «fine-



Foto di Gerardo De Fabrizio/Ansa

In pensione sempre più tardi: da gennaio bisognerà aver compiuto almeno 61 anni

stra mobile» per l'uscita decise dalla manovra di luglio (12 mesi di attesa una volta raggiunti i requisiti per i dipendenti, 18 per gli autonomi). Per gli autonomi quindi l'età per l'anzianità si alza ancora (a 62 e mezzo) visto che ai 61 anni minimi si aggiungono 18 mesi di attesa della finestra. I 12 mesi di attesa dal raggiungimento dei requisiti valgono anche per la pensione di vecchiaia (65 anni gli uomini, 60 le donne) portando l'età minima a 66 per gli uomini e a 61 per le donne (62 per le statali che si troveranno di fronte anche all'inasprimento delle condizioni per il pensionamento di vecchiaia).

«Provvedimenti così sono un danno per il sistema, non un vantaggio», commenta la segretaria generale Cgil, Susanna Camusso - Ed è ovvio che ci sia un boom di richieste nel

L'ALLARME DELLA FIOM

«Ammortizzatori sociali in scadenza entro fine anno»

ALLARME ■ «La situazione che si sta determinando nella categoria dei metalmeccanici per l'esaurimento degli strumenti ordinari di cassa integrazione è gravissima: nell'ultimo trimestre dell'anno, infatti, scadono per la maggior parte delle aziende gli strumenti ordinari di ammortizzatori sociali, trascorse ormai le 52 settimane di cassa ordinaria e i 12 mesi di cassa straordinaria per crisi improvvisa ed imprevista». È l'allarme rilanciato anche ieri da Laura Spezia, segretaria nazionale e responsabile Ufficio sindacale della Fiom-Cgil.

La crisi nei comparti metalmeccanici, infatti, è ben lontana dall'essere risolta, come dimostrano le vertenze aziendali che coinvolgono tutti i comparti e come testimoniano i dati Inps di ottobre, secondo cui la sospensione dal lavoro coperta dalla cassa integrazione del settore corrisponde a ben 272 mila unità lavorative. «E si è ben lontani dall'intravedere la ripresa produttiva». Ma mentre il ministro Sacconi indica come strumento di salvataggio l'uso generalizzato della cassa in deroga, «che rischia di accelerare i tagli occupazionali, lasciando libere le imprese di dichiarare esuberi strutturali senza confrontarsi col sindacato», la Fiom continua a chiedere il raddoppio della cassa ordinaria «portando a 104 settimane il periodo di utilizzo».

2010: chi ha maturato i diritti giustamente cerca di ottenere il prima possibile l'assegno di pensione». Il punto, secondo Camusso, è «smetterla di fare pasticci: togliamo la norma dei 12 mesi in più e variamo un sistema nel quale le persone siano libere di decidere in un range nel quale vi sia una flessibilità di rendimento» dell'assegno di pensione in base al tempo lavorato.

DATI INPS

Nel frattempo, il numero delle pensioni di anzianità è aumentato del 54% in meno di un anno. Tra gennaio e ottobre 2010 le uscite anticipate rispetto all'età di vecchiaia sono state 155.440 a fronte delle 100.880 pensioni liquidate nel 2009. E la gran parte delle uscite per anzianità del 2010 è dovuta ai lavoratori dipendenti (97.559 a fronte delle 56.963 pensioni liquidate nell'intero 2009, con un aumento del 71%). «Il dato - sottolinea il presidente dell'Inps, Antonio

DOMANI SI FERMA TIRRENIA

Stop di 24 ore di tutti gli addetti di Tirrenia domani. A proclamarlo Filit Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti per la decisione unilaterale di procedere per il ricorso alla cigs per 722 marittimi.

Mastrapasqua - risente del calo per le pensioni di anzianità del 2009 ed è dovuto alla maturazione dei requisiti per l'uscita dal lavoro di una parte rilevante di persone bloccate dall'aumento dello scalino a luglio del 2009 (da 58 a 59 anni). Nel 2011 - avverte - ci si attende un nuovo calo con uscite per anzianità sotto le 100mila unità».

L'aumento delle pensioni di anzianità nel 2010 era atteso dall'Istituto. Anzi: le previsioni parlavano di 160.300 pensioni liquidate nei primi 10 mesi, 4.860 in più rispetto a quelle effettive. Scostamento nelle previsioni soprattutto nel fondo dipendenti con un numero di assegni molto superiore a quello atteso (97.559 contro i 76.800 stimati), mentre nelle altre gestioni si erano previsti rialzi ancora maggiori. Nel fondo coltivatori diretti le pensioni liquidate sono state 11.243 (9.943 nell'intero 2009), nel fondo artigiani sono state 28.676 (22.035 nel 2009), e nel fondo commercianti 17.962, anch'esse in aumento.

Per il 2011, l'Inps si attende un miglioramento dei conti con un avanzo finanziario di 1,2 miliardi a fronte dei 706 milioni del bilancio assestato 2010. ♦



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Il leader Cisl, Raffaele Bonanni, ieri a Milano per l'assemblea nazionale dell'Udc.

Fiat, Bonanni ci ripensa: «Basta con il gioco delle banderillas contro la Fiom»

Ritrovata sintonia tra Cisl e Cgil dopo mesi di polemiche sulla Fiat. Bonanni ha esortato Marchionne a «moderare le parole» e definire il piano da 20 miliardi. Camusso: «Vorremmo capire che cosa è Fabbrica Italia».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Infine il muso duro di Marchionne con i sindacati e il suo continuo tergiversare sul piano industriale della Fiat hanno stancato anche il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, che pure per mesi si era dimostrato il più fiducioso nelle migliori intenzioni espresse a parole dall'amministratore delegato del Lingotto, ma mai concretizzatesi in fatti.

NETTA INVERSIONE DI TONI

Ieri, durante un intervento all'assemblea nazionale dell'Udc in corso a Milano, il leader sindacale ha manifestato toni decisamente differenti rispetto al recente passato, sia nei confronti della Fiom (fino a poco tempo fa bersaglio prediletto delle sue frecciate polemiche) sia nei confronti dell'azienda torinese. «Basta con il gioco al massacro» tra Fiat e Fiom, ha chiesto Bonanni, esortando il manager italo-canadese «a misurare di più le parole e ad andare al cuore delle questioni», innanzitutto definendo tempi e modi d'attuazione del promesso piano di investimenti da 20 miliardi di euro annunciato per gli stabilimenti italiani. Quando arriveranno le risorse? Dove saranno utilizzate e per produrre quali modelli? Domande alle quali ancora si attende risposta.

Per questo, secondo il leader Cisl, è ora di smetterla «di infilare le ban-

derillas come le corride in Spagna sul dorso della Fiom facendo solo il gioco degli estremisti della stessa Fiom e non di chi ha a cuore l'interesse dei lavoratori».

LA RICHIESTA DI UN TAVOLO

Insomma, «se a Marchionne interessa fare investimenti in un clima di serenità, la Cisl è al fianco di questo disegno e siamo convinti che lo sia anche la Uil. Ma deve dare segnali di serenità, garanzie di trasparenza». A cominciare dal tavolo su Mirafiori chiesto da tutte le sigle sindacali, che Bonanni vorrebbe aperto «entro otto giorni, perché è da lì che si capisce qual è l'interesse vero di Fiat sul progetto di Fabbrica Italia». Se non è un'inversione a 180 gradi, ci manca poco: finora l'interesse vero dell'azienda non era stato mai messo in discussione.

Chi invece ha sempre chiesto prove concrete dell'intenzioni del Lin-

Incontro

«Avviare entro 8 giorni una discussione seria su Mirafiori»

gotto è la Cgil. Anche ieri la segretaria generale Susanna Camusso ha ribadito la necessità di «una discussione vera sul piano industriale, che continua a mancare per le scelte di Marchionne e perché non c'è una politica di governo che sia in grado di interloquire con le imprese rispetto ai temi della politica industriale». Intanto «la Fiat sta perdendo quote di mercato, fa quasi più cassa integrazione di ore di lavoro e» ha sottolineato Camusso, «non si può far finta di non vedere che sta spostando la testa negli Stati Uniti». ♦

CHI DIMENTICA GLI ITALIANI NEL MONDO

I FONDI TAGLIATI

Eugenio Marino

RESPONSABILE PD ITALIANI NEL MONDO

Non si era mai vista a Roma una manifestazione di rappresentanti istituzionali delle comunità italiane all'estero contro il governo. Siamo arrivati anche a questo: il CGIE, Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, presieduto dal ministro Frattini, ha tenuto una manifestazione unitaria, con tutti i suoi consiglieri del PD, dell'UDC, di FLI, del PDL e delle organizzazioni sindacali che ne fanno parte, per gridare tutti insieme al governo che sta tagliando ogni legame tra l'Italia e i suoi cittadini nel mondo. Tutto il mondo politico riconosce che in un contesto di globalizzazione, internazionalizzazione e cosmopolitismo, gli italiani che vivono e lavorano all'estero (circa 60 milioni) rappresentano una risorsa inestimabile in termini culturali ed economici. Questo governo, invece, li sta liquidando: sta svuotando di poteri gli organismi di rappresentanza di base e intermedi (anche rinviandone continuamente le elezioni), non tiene in alcun conto la rappresentanza parlamentare, sta praticamente azzerando i capitoli di spesa su promozione di lingua e cultura italiana e assistenza, fino al paradosso che i consolati, che non hanno le risorse, sono costretti a negare le bombole d'ossigeno ad alcuni italiani malati terminali in America Latina.

Persino laddove vi sono stati errori dello Stato e dell'INPS, che hanno concesso ad alcuni pensionati lievi aumenti mensili, si chiede un rimborso di grosse cifre che detti pensionati non sono in grado di restituire. A un pensionato in Australia a cui è riconosciuta una pensione mensile lorda di 17,08 euro (a cui si aggiungono 291 dollari australiani), viene chiesto di restituire 9.584 euro. Ma il governo e la maggioranza non hanno alcuna intenzione di discutere la proposta di legge del parlamentare Pd Gino Bucchino sulla sanatoria degli indebiti pensionistici. Siamo alle solite: si toglie ai poveri per dare ai ricchi.

Anche di questo i rappresentanti degli italiani nel mondo e del CGIE volevano parlare agli esponenti della maggioranza e del governo, ma lo si è fatto solo con i rappresentanti del PD, Finocchiaro e Bindi, che sono scesi in piazza accolti dai manifestanti giunti da tutto il mondo. ♦

→ **La leader Cgil** ha chiesto l'apertura degli archivi sulle stragi degli anni Settanta e Ottanta

→ **Convegno** a Sesto S. Giovanni: «Il Paese deve essere libero di indagare sul proprio passato»

Il lavoro contro violenza e terrorismo Camusso: «Togliere il segreto di Stato»

«È ora di aprire gli archivi e di togliere il segreto di Stato sulla stagione del terrorismo in Italia» ha invocato la leader della Cgil, ieri a Sesto San Giovanni per un convegno sulla lotta alla violenza nelle fabbriche.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La fabbrica come luogo del lavoro, come spazio della democrazia e partecipazione, dunque come avamposto della lotta alla violenza, che nella stagione buia degli anni Settanta e Ottanta impedì il diffondersi del terrorismo tra i lavoratori e ne decretò la sconfitta da parte dello Stato.

LA LOTTA AL TERRORISMO

Questo il tema del primo convegno unitario su *Fabbriche e terrorismo* organizzato ieri a Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, in occasione del trentesimo anniversario dell'uccisione di tre dirigenti industriali lombardi da parte delle Brigate Rosse. C'erano le istituzioni locali, i sindacati, le imprese di Assolombarda e tutte le associazioni del comitato antifascista per commemorare Paolo Paoletti, direttore di produzione Icmesa assassinato per strada a Monza, Renato Briano, capo del personale Ercole Marelli freddato in metropoli-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

La segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso.

tana, e Manfredo Mazzanti, direttore tecnico delle Acciaierie Falk ucciso la mattina del 28 novembre 1980 vicino alla sua abitazione.

Per ricordare la lotta dei lavoratori e dei sindacati per arginare le infiltrazioni terroristiche negli stabilimenti: con i consigli di fabbrica, i picchetti e i servizi d'ordine, le mobilitazioni. «Mi ricordo le resistenze opposte da alcuni gruppi violenti,

fiancheggiatori delle Br, all'accordo del 1978 per la nuova Giulietta dell'Alfa Romeo» ha raccontato Antonio Pizzinato, oggi presidente regionale dell'Anpi, all'epoca dirigente della Fiom Cgil. «Si erano concordati sabati lavorativi ad Arese per lanciare la nuova vettura. Il primo cercarono di bloccare gli operai ai cancelli, il secondo fecero saltare i piloni dell'energia elettrica, il terzo di-

strussero le automobili già caricate sul treno. Ma non ebbero successo: l'accordo si applicò e tutti lavorarono come previsto. La lotta alla violenza passò anche dalle intese aziendali, che i terroristi cercavano di impedire in ogni modo».

IL BISOGNO DI GIUSTIZIA

Ieri come oggi, inoltre, la lotta alla violenza passa dall'accertamento della verità. «È ora di aprire gli archivi, di togliere il segreto di Stato sulla stagione del terrorismo» ha

Pizzinato (Anpi)

«La resistenza contro le Br passò anche dalla contrattazione»

ribadito la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso. «Anche dopo gli ultimi fatti, come la sentenza assolutoria per la strage di Piazza della Loggia a Brescia, rischiamo di essere di fronte all'umiliazione del lavoro di tanti magistrati che magari riescono a disegnare il quadro reale dei fatti, ma poi non hanno accesso a documenti che possono essere fondamentali per provarli fino in fondo. È tempo che anche in Italia si introduca un meccanismo a tempo, che ci sia più trasparenza. Questo Paese deve essere libero di indagare sul proprio passato». ♦

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, Piazza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

LIBERO BATTISTINI

Ne danno il triste annuncio la moglie Bruna, la figlia Catia, il genero Luciano, i nipoti Ivan con Elisa, Giamila, Fabiana e i pronipoti Micol e Federico. Saluteremo il caro Libero martedì 23 novembre dalle ore 9 alle ore 9.45 presso l'obitorio di Bologna, via Della Certosa 16.

Casalecchio di Reno (Bo), 21 novembre 2010

I. F. Lelli-Zola Predosa (Bo) - 051/755175

DAL 18 NOVEMBRE
ALL'1 DICEMBRE

CONVENIENZA

SCONTATA AL 33%!

E TANTE ALTRE OFFERTE...

Domenica
21 e 28
NOVEMBRE
APERTO

ASCIUGATUTTO
CARTASPUGNA
SCOTTEX CASA
confezione x 6

SCONTO
33%

ANZICHÉ € 4,59
€ 3,08

ottex
cartaspugna

SCONTO
33%

OLIO EXTRA VERGINE
DI OLIVA
MANCINI
classico
1 litro

ANZICHÉ € 4,19
€ 2,81

BISCOTTI
BUCANEVE/NONNINE
DORIA
700 g

ANZICHÉ € 2,32

€ 1,55
il kg € 2,21

SCONTO
33%

Bucaneve

Nonnine

Speciale
Abbigliamento
Neve

MAGLIA UNISEX
LOTTO
in micropile
colori assortiti
taglie: dalla XS alla XXL

€ 14,90



INSALATA DI MARE
MEDITERRANEA
RENNA
1 kg

ANZICHÉ € 11,78

€ 7,89

SCONTO
33%

LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA

ipercoop

GRUPPO UNICOOP TIRRENO



CINEMA & STORIA

Dissacranti
(e censurati)

Lo zio Brooklyn (1995)

È l'esordio nella regia di Cipri e Maresco. Film estremo e dissacrante ambientandolo in una periferia palermitana brulicante di miserie umane.

Totò che visse due volte (1998)

È il film dello «scandalo» col quale i registi vengono accusati di vilipendio alla religione. Alla fine passa col divieto ai 18.

Il ritorno di Cagliostro (2003)

La finzione cinematografica come metafora di un mondo di sconfitti.

Come inguainammo il cinema italiano (2004)

Omaggio a Franco e Ciccio



Vero o falso? Una foto di archivio mostra il cadavere di Salvatore Giuliano a Castel Vetrano il 5 luglio 1950

IL BANDITO GIULIANO? NON È MORTO

Il progetto La sua morte fu una messa in scena e lui, finora, è stato il simbolo della trattativa tra mafia e potere. Su questa ipotesi Franco Maresco sta costruendo il suo nuovo film: grottesco, sì, ma anche documentatissimo

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

Chi sarebbe diventato Salvatore Giuliano se fosse ancora vivo? Se il corpo ritrovato senza vita il 5 luglio 1950 nel cortile di Castelvetrano non fosse stato il suo, come invece riferisce la storia ufficiale? Magari si sarebbe rifugiato in America per passare gli ultimi anni della sua vita dimenticato in un pensionato per vecchi. Avrebbe seguito le orme di Padre Pio in preda a improvvisa crisi mistica. Avrebbe disseminato

figli ovunque. Oppure rivelato la sua omosessualità. O ancora sarebbe diventato ottimo regista di se stesso, pronto a battere il ciak della scena clou della sua vita: lo scontro a fuoco coi carabinieri nel quale avrebbe trovato la morte, ma che ancora oggi resta uno dei misteri insoluti del caso Giuliano, tanto che recentemente è stato riesumato il suo cadavere, a dimostrazione di quanti - storici e studiosi - hanno sostenuto fin qui che quel corpo appartenesse ad un sosia.

SURREALE E GROTTESCO

A mettere insieme tutto questo, in

chiave surreale e grottesca, ma poi non tanto e vedremo perché, sarà *Turridu che visse due volte*, titolo provvisorio del nuovo film sul celebre bandito di Montelepre che Franco Maresco sta scrivendo insieme a Claudia Uzzo e agli storici Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino, da anni impegnati nello studio dei documenti desecretati dalla Cia sull'Italia dell'immediato dopoguerra. E in particolare della Sicilia che, a partire dal '43, è stata il laboratorio della cosiddetta «strategia della tensione» e che nell'eccidio di Portella della Ginestra, il primo maggio del '47, ha visto la sua prima strage di stato.

Chi è
Da Raitre al cinema
la sua Sicilia estrema



FRANCO MARESCO
NATO A PALERMO NEL 1958
REGISTA E SCENEGGIATORE

■ L'esperienza artistica di Franco Maresco inizia in coppia con Daniele Cipri circa vent'anni fa, ai tempi della Raitre di Angelo Guglielmi. Il loro cinema si impone fin dall'esordio con «Lo zio di Brooklyn», come estremo e disacrante. Amatissimi dalla critica, odiatissimi dalla censura.

«Salvatore Giuliano - attacca Franco Maresco - non è infatti il povero bandito ingenuo considerato ancora oggi il Robin Hood della campagne di Montelepre. Ma è un uomo che veniva dalle file nazifasciste all'indomani di Salò, utilizzate dai servizi segreti italiani, dalla Cia e dalla Chiesa in funzione anticomunista. Il punto di partenza di quella strategia della tensione che ha governato l'Italia fin qui. Fino all'assoluzione dei responsabili della strage di Brescia dei giorni scorsi». Salvatore Giuliano, continua Maresco, «è stato un personaggio chiave che, una volta diventato scomodo, andava eliminato. Eppure

Scavo nel tempo
Il regista al lavoro
insieme agli storici
Casarrubea e Cereghino

quello scontro a fuoco coi carabinieri è subito apparso un falso. Quella morte rimane un mistero che nasconde altre vergogne: la trattativa tra mafia e stato, i vertici dell'Arma, tutti complici. Fino all'Italia di oggi con Mangano, Dell'Utri, Berlusconi».

Per questo Franco Maresco - non più in coppia artistica con Daniele Cipri - ha deciso di tornare su questa pagina della nostra storia. «Fermo restando che il film di Rosi su Salvatore Giuliano resta un capolavoro del cinema - prosegue - a distanza di cinquant'anni da allora sono emersi tanti nuovi documenti che abbiamo

sentito il bisogno di raccontare nuovamente quella storia. Certamente attraverso le mie corde: il grottesco e il comico. Ma basandoci comunque su testimonianze e rivelazioni documentate».

LA MESSINSCENA

Il film, dunque, parte da qui, dall'ipotesi non poi così irrealista che Salvatore Giuliano si sia rifugiato in America, dove, dice Maresco, secondo testimoni sarebbe vissuto fino al 2006. «Mi piace - prosegue - l'idea di raccontare questo grande gioco di falsità. La messa in scena della sua morte in cui è lui stesso a far recitare i carabinieri che gli sparano. Lui che va da Padre Pio vestito da frate: ci sono testimonianze anche su questo. Giuliano voleva il frate di Petralcina come cappellano della sua banda. E poi spie, banditi, stato. Insomma, la Sicilia come una grande metafora che farebbe invidia a Pirandello, dove nessuno è quello che appare».

L'Italia di oggi, insomma. Che in Salvatore Giuliano ha il suo divo. «È intorno a tutta questa tragedia, a cominciare con la strage di Portella - prosegue - che si comincia a parlare di mass media. Salvatore Giuliano viene filmato, diventa un divo hollywoodiano, risponde ad un immaginario erotico. È uno dei primissimi esempi di messa in scena mediatica attraverso stampa e cinegiornali. Quello a cui oggi siamo tutti abituati e che ci ha portato alla totale indifferenza. Non ci indigniamo più per nulla».

E pensare che vent'anni fa per Cipri e Maresco tutto cominciò proprio con *Cinico tv*, quelle acide strisce in bianco e nero sulla gloriosa Raitre di Angelo Guglielmi, in cui era proprio il cannibalismo dei media ad essere oggetto della loro feroce satira. I morti ammazzati di mafia intervistati dal giornalista d'assalto, per esempio. O i mitologici Fratelli Abbate che dicevano di ammirare Berlusconi per il suo rapporto con le donne. Che lungimiranza, eh? Eppure è dal '94, dice Franco Maresco, che a Raitre non gli hanno fatto più rimettere piede, nonostante una serie di proposte.

UN DOC PER RAITRE

Ultima, la più recente, un documentario a mo' di prologo di questo nuovo film. «L'idea è partire dal *Salvatore Giuliano* di Rosi per raccontare l'Italia di oggi. È possibile che alla Raitre di Ruffini non interessi un documentario di questo tipo? I costi sarebbero comunque ridottissimi. Noi, infatti costiamo infinitamente meno di tanti martiri ed eroi della nuova resistenza antiberlusconiana». ●

Precedenti
Un film-inchiesta per Rosi
racconta il controverso eroe



■ Capostipite del genere «film-inchiesta» - in gran voga negli anni '70 e '80 - il film racconta la vita del bandito Salvatore Giuliano, seguace del Separatismo e controverso eroe del popolo siciliano. Colpevole dell'assassinio di un carabiniere, Giuliano si nasconde nelle brutte campagne dell'isola e qui vi organizza una banda di fuorilegge.

Cimino e il mito
tra realtà e (molta) fantasia



■ Tra realtà e finzione, la storia di Salvatore Giuliano che nel 1943 segnò la storia della Sicilia Occidentale secondo Michael Cimino. Interpretato da Christopher Lambert il film è liberamente tratto da un romanzo di Mario Puzo. Pisciotta è interpretato dall'ottimo Turturro. A Cimino interessa più il mito del bandito che non la storia.

Benvenuti e le bugie di stato
sulla strage di Portella



■ Il film di Benvenuti, tra documentario e cinema d'inchiesta, riporta a galla la strage di Portella della Ginestra del 1 maggio del 1947. Fu il primo dei Segreti di Stato della nostra repubblica: sui documenti relativi alla strage fu posto il vincolo di «segreto» e agli italiani data una verità di comodo: che fu la banda di Giuliano a sparare sulla folla.

**SOCIAL
NETWORK
DEI VALORI**

**L'ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**
www.beppe Sebaste.com



Ho visto *The Social Network*, il film. È la storia di un ragazzo con enorme intelligenza cognitiva e acuti problemi di comunicazione, soprattutto affettiva, per compensare i quali inventa e realizza la più grande piattaforma di comunicazione virtuale del mondo, Facebook, che è tale grazie all'adesione degli utenti che vi si consegnano. Il film inizia col dialogo disastroso con la ragazza che al college lo molla per la sua anaffettività; finisce quando anni dopo, multimiliardario come Berlusconi, le chiede l'amicizia su Facebook. Il ragazzo, adulto, non è guarito. Tra le righe del film spuntano le problematiche del copy-right delle idee e di quello della propria identità. Suscita altre domande: quale rapporto tra fallimento emotivo e successo imprenditoriale? Il «medium» non era già il «messaggio»? Nel frattempo in Tv un leader di destra e uno di sinistra hanno fatto l'elenco pericolosamente simile dei loro valori. Ma il vice di quello di sinistra, a Milano, si è dimesso perché alle primarie il popolo di sinistra ha preferito il candidato di sinistra. Il dimissionario del Pd è colui che anni fa invitò a sbarazzarsi della vocazione pedagogica del Pci per andare incontro alle aspettative della gente (stile Lega). Disastrosa stima degli orizzonti della «gente», i cui valori sono sradicati, diserbati, da decenni di diseducazione televisiva, pubblicità che ha fagocitato la politica, vendita all'asta delle idee (le idee sottoposte ai sondaggi: se hanno successo si dichiarano, se no, no). La verità semplice che un partito di sinistra vince se è di sinistra (come uno di destra se è di destra), invece di dar gioia imbarazza. E mi dispera non vedere la vera differenza: che tutto è politica, il linguaggio, le battaglie culturali, l'educazione, il difendere le proprie scelte, il fare opposizione alla destra, non concorrenza: un diverso «social network», ecco. ●

Foto di Blu Mambor



«Bizarra» è in scena all'Angelo Mai di Roma

IGIABA SCEGO

SCRITTRICE

La ragazza ha uno strano tatuaggio sulle spalle. La sua borsa da viaggio è pezzata come il corpo di una mucca. Il suo passo è sicuro, quasi furioso. Sguscia come un anguilla tra i turisti, i pendolari e i migranti che affollano la stazione Termini di Roma. Improvvisamente quel passo così marziale sembra bloccarsi. La ragazza infatti ha intercettato lo sguardo di una mucca di plastica messa lì per pubblicizzare una steak house. C'è quasi un riconoscimento. Una complicità «bovina». Bizarra, la ragazza maculata, è arrivata a Roma e lancia così la sua sfida alla città eterna. Questo in sunto il video che ha imperversato su you tube nei mesi precedenti il debutto romano del-

la saga teatrale *Bizarra*. Una saga che ha molto a che fare con le mucche, ambientata in parte in un mattatoio di Buenos Aires, chiara metafora del mattatoio reale della vita. *Bizarra* è una teatronovela in dieci puntate autoprodotta da Angelo Mai, Fattore K, PsicopompoTeatro, Rialto Santambrogio (ha debuttato in prima nazionale a luglio, al Teatro Napoli Festival, ma questa è una versione tutta nuova). Una saga coraggiosa, alternativa che mischia con sapienza e crudeltà la vita con la finzione. E non è un caso che abbia trovato asilo all'Angelo Mai uno spazio culturale underground tra i più interessanti della capitale. *Bizarra* nasce nel 2002 in Argentina dal genio del drammaturgo Rafael Spregelburd, ma sembra calzare come un guanto all'Italia in ginocchio dell'era berlusconiana. Il 2002 è un anno cruciale per l'Argentina: imperversa la crisi economica, le illusioni create dai politici vengono smascherate e il paese intero soffre di una paralisi depressiva. Molti in quegli anni lasceranno il paese. È un momento

Dall'Argentina

La saga nasce da un'idea geniale di Rafael Spregelburd

di profonda tristezza per chi parte e per chi resta. Spregelburd decide di fare qualcosa con quella tristezza e crea un mondo folle, *Bizarra* appunto, dove il sociale diventa dissacrazione e non nostalgia. Il drammaturgo riprende la forma della telenovela, sconvolgendone i canoni. Inserisce la politica e usa in modo surreale le funzioni corporali dei personaggi. Il linguaggio grottesco crea un effetto comico deflagrante, ma ha la forza di rendere più chiaro allo spettatore i nefasti meccanismi del brainwashing televisivo a cui è sottoposto quotidianamente. Il progetto *Bizarra* è mastodontico in tutti i sensi. Più di cinquanta attori, 30 ore di spettacolo e una squadra tecnica non indifferente. I suoi numeri la trasformano in un evento quasi irripetibile, costerebbe troppo portarla in tournée. Ma in questa sua irripetibilità c'è la volontà di parlare direttamente al paese, la voglia di scuotere il sistema dalle fondamenta.

Per questo motivo la regista (nonché traduttrice del testo) Manuela Cherubini ha deciso di portare *Bizarra* in Italia: «Ho cominciato a tradurre e a pensare ad una messinscena italiana quando ho visto, quattro anni fa, le avvisaglie della crisi arrivare anche da noi». La crisi di cui parla Manuela Cherubini non è solo quella economica, ma anche quella delle anime, l'immobilismo canaglia che impe-

È NATA
UNA
STELLA
BIZARRA

La teatronovela in scena a Roma
La regista: 'Contro la crisi un testo
dove il trash si sposa con la poesia' E

disce il futuro; lo strapotere infame della Tv che uccide la fantasia. «Sentivo - aggiunge - che anche il teatro, soprattutto quello romano, si stava chiudendo in se stesso. Stavamo tutti percorrendo una strada fatta di autoreferenzialità e nostalgia. Vevevo stanchezza in noi addetti ai lavori, ma anche tra il pubblico. *Bizarra* è in qualche modo una risposta a questa crisi. Un testo meticcio dove il trash si sposa con la poesia, dove l'orrore va a braccetto con la grazia. Una sfida, una messa in discussione totale delle nostre certezze».

La storia di Velita, l'eroina più «sfuggita» dell'universo separata alla nascita dalla sua gemella e dalla sua ricchezza in una notte di eclissi, sta appassionando tanti romani e non. Candela Hoster ritroverà il senso dell'olfatto perso in una gara di equitazione? Qualcuno scoprirà la passione segreta per la danza del perfidissimo Alberto Pierri Macao? Alvaro Luce capirà che la sua bambola Mona Zucker è un agente del Mossad? Genoveva Sebubal riacquisterà la vista? Huguito Capriota riuscirà a convertire qualcuno al marxismo? Il pubblico si fa do-

FINO AL 23 DICEMBRE

«*Bizarra*» è in scena all'Angelo Mai di Roma: in totale si tratta di dieci puntate, una a settimana. La prossima puntata sarà la sesta (dal 23 al 26). L'ultima dal 20 al 23 dicembre.

mande e riempie l'angelo Mai. Ed è il pubblico il personaggio finale di *Bizarra*. Si è creata nella visione a puntate una comunità che condivide risate e fazzoletti zuppi. «Si viene a giocare insieme - dice la regista - e chi viene a vedere *Bizarra* non aderisce solo alla storia, ma anche al lavoro del teatrante. Noi mettiamo in scena anche la nostra fragilità. L'opera è fatta con pochi mezzi e siamo pressati dai tempi. La mattina proviamo la puntata della settimana dopo e la sera andiamo in scena con la stanchezza di un giorno di prove. Siamo imperfetti e fragili. Ma è qui il segreto. Il pubblico partecipa. Ride a squarciagola, applaude, commenta, chiede il riassunto al vicino quando si perde nella trama. Il clima è famigliare. Per questo abbiamo deciso di non fare il riassunto della puntata precedente e di creare un album di figurine. Il messaggio è: parla con il tuo vicino». Non solo figurine quindi, non solo teatro, ma vita e relazioni. *Bizarra* è un inno alla condivisione. Una educazione irripetibile alla conoscenza. Un evento, come dice la reclamme, che nessuno può vivere al posto tuo. ●

Abbiati mette Moby Dick in una tazza di mare

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A CASTIGLIONCELLO

Con quella faccia un po' così, da italiano artigiano di una volta, Roberto Abbiati ti prende e ti porta via con sé, nel gorgo bello del teatro. Un teatro fatto a mano, pezzo per pezzo. Chiuso in un guscio di noce come quello della regina Mab, dove salpare per un'avventura melvilliana in quindici minuti. Tanto basta a questo signore coi baffi per portarti in groppa a Moby Dick in *Una tazza di mare in tempesta*. A immergerti tra spruzzi d'onda, visioni di cetacei in profondi abissi, incontrando il capitano Ahab in persona, col suo sguardo grifagno e il toc toc sinistro della sua gamba di legno sul ponte della nave. A sognare (e vivere) insieme al giovane Ismael un western marinaro in pochi fotogrammi, immemori di star seduti su uno sgabello precario e lasciandosi piuttosto abbagliare dalle finestre sulla fantasia che Abbiati spalanca qua e là. Pochi spettatori alla volta, una manciata di minuti e un oceano di magia.

TEATRO DA SFOGLIARE

Creato qualche anno fa, *Una tazza di mare in tempesta* è un lavoro senza tempo, una pagina di scena da tornare a sfogliare ancora e ancora. Come si fa in questa strana edizione di *Inequilibrio.10*, versione autunnale del festival di Armunia al Castello Pasquini di Castiglioncello. L'ultima a firma di Massimo Paganelli, che per tanto tempo è stato l'albero motore di questo nido di giovani e sperimentali drammaturgie.

Stasera uscirà, forse, il nome del nuovo direttore delle Armunie che verranno. Nel frattempo, si festeggia nel modo più consono per restare «*Inequilibrio*»: facendo, vedendo e parlando (di) teatro. Mattina e pomeriggio il convegno CRESCO (operatori, artisti e critici) al primo piano del Castello per fare il punto sulla situazione della scena contemporanea, la sera sparsa nelle sale, dove, nell'ultima giornata di cartellone, ci sono i «giorni grassi e felici» di Elena Guerrini, i tic dell'amore secondo Elvira Frosini e Daniele Timpano, i dialoghi tra canto e poesia di Bobo Rondelli e Franco Loi, il «Lucignolo» Roberto Latini. ●

Valerio Binasco 'highlander' del potere

Allo Stabile di Torino debutta 'Filippo' di Vittorio Alfieri che racconta la lotta per il comando tra il re e suo figlio

MARIA GRAZIA GREGORI
TORINO

In un cartellone che intende ripensare e onorare i 150 anni dell'Unità d'Italia come quello dello Stabile di Torino diretto da Mario Martone (che già lo ha fatto sullo schermo con il suo bellissimo *Noi credevamo*), tre sono i pilastri attorno ai quali ruota la stagione: la ricerca di una lingua e di un teatro nazionale (Alfieri); un'attenzione verso classi sociali fino a quel momento tenute lontano non solo dalla ribalta ma anche dalla vita pubblica (Goldoni); un'eticità nuova da ritrovare nei comportamenti di tutti (*Le operette morali* di Leopardi). Tocca a Vittorio Alfieri, autore assai poco rappresentato sulle nostre scene, tragico dalle scelte assolute, liberario tutto d'un pezzo, la prima apertura di sipario con *Filippo* (1775), inquietante squarcio sulle vicende del re di Spagna Filippo II e di suo figlio don Carlo che più tardi affascinarono con ben diversa fortuna anche Schiller e Verdi. È la storia di una lotta senza quartiere fra padre e figlio, apparentemente nutrita dall'amore di don Carlo per la moglie di suo padre, Isabella, che gli era stata promessa in sposa e dall'odio verso chi gliela ha tolta. In realtà, è uno scontro terribile fra vecchi e giovani che ha per sfondo la ferocia di un potere assoluto che calpesta qualsiasi diritto e distrugge tutto: affetti, amori, una visione della politica dal volto umano, pur di mantenere intatta la propria indiscutibile esistenza. Non importa se questa disumanità - aggettivo che si adatta ad Alfieri la cui misura è, appunto, la dismisura -, significhi delazioni, assassini, violenze, sangue innocente.

MASCHERA DEL TOTALITARISMO

Ci voleva l'intelligenza e la sensibilità ma anche la leggerezza di Valerio Binasco, qui nel duplice ruolo di regista e di interprete del ruolo di Filippo per il quale cancella i propri connotati con un trucco che lo trasforma in un highlander, maschera glaciale di un



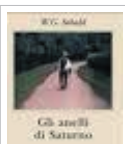
Valerio Binasco nel ruolo di Filippo

potere assoluto, così simile - sostiene il regista - al totalitarismo di oggi, per tentare questa difficile operazione, sostanzialmente riuscita. Binasco costruisce uno spettacolo dentro e fuori la tragica vicenda mostrando gli attori che vanno e che vengono, che appaiono in scena al suono di musiche di ieri (*Attento a te* hit anni '60 di Donatella Moretti) che si mutano in musiche d'epoca con costumi che riecheggiano un momento storico senza definirlo, vivendo l'azione ma anche sedendosi al tavolo di prova, dove, fra bibite e fazzoletti, prende vita questo Filippo in divenire che vivisezionata con l'occhio di oggi il senso di un potere assoluto. Senza trucco pesante invece gli altri interpreti fra i quali ricorderemo il Don Carlo di Edoardo Ribbato, personaggio al quale il classicismo va ormai stretto, la regina Elisabetta che Sara Bertelà interpreta con sensibilità moderna, il nerovestito, inquietante Gomez, genio del male di Michele Di Mauro. Tutti devono misurarsi in una non facile recitazione in versi nel susseguirsi dei quadri - scanditi dall'aprirsi e dal chiudersi del sipario che Nicolas Bovey ha dipinto ispirandosi alla pittura settecentesca -, in una scena severa e spoglia pronta a essere abitata dal delitto e dall'amore, dalla crudeltà e da un culto di sé che vuole trionfare a ogni costo, ma destinato a essere divorato dal meccanismo feroce della storia. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Gli anelli di Saturno

Winfried G. Sebald

pagine, 307, euro 20,00

traduz. A. Vigliani, Adelphi

Un viaggio solitario, d'estate e per lo più a piedi, nel Suffolk, dove Sebald visse sino all'ultimo: in uno spazio delimitato da mare, colline e qualche città costiera, attraverso grandi proprietà terriere in decadenza.

MICHELE DE MIERI

Questo è il libro più bello, più struggente e intriso profondamente di altri libri, tempo e memoria che il lettore italiano può leggere quest'anno. Questo libro è stato pubblicato in tedesco nel 1995, e poi in italiano tre anni dopo da Bompiani, e per quelle strane vicende che avrebbero attratto la curiosità del suo autore, da noi presto scomparve. Così quando con l'uscita di *Austerlitz*, nel 2002, anche in Italia la figura di W.G. Sebald cominciò a destare il meritato interesse, *Gli anelli di Saturno* era già un libro introvabile. Oggi con una nuova traduzione di Ada Vigliani possiamo ancora farci portare in giro per le contee dell'East Anglia e da lì per innumerevoli divagazioni sulla storia umana, sulle sue immani carnificine, su quelle coincidenze misteriose dell'esistenza che, per Sebald, atterriscono anziché rappresentare l'unica speranza di salvezza. Qua e là tra passato e presente, qualche eccentrico, qualche fantasma, ci dice Sebald, può rappresentare un'altra residua testimonianza del tempo passato, visto che «un battito di ciglia e di



Una delle immagini contenute nel libro «Gli anelli di Saturno» di W.G. Sebald

SEBALD VIAGGIO NELLE CONTEE DEL SUFFOLK

Torna con una nuova traduzione
«Gli anelli di Saturno» un pellegrinaggio
che racconta di altri pellegrinaggi

un'intera epoca non c'è più traccia».

È l'estate del 1992 quando Sebald si avvia per «un pellegrinaggio in Inghilterra», così recita il sottotitolo, più precisamente però la flânerie extraurbana dello scrittore tedesco, trasferitosi dal 1966 al di là della Manica, ha per campo di esplorazione le contee del Suffolk, nell'Inghilterra orientale. Sono dieci esercizi di ricerca e insieme di straniamento, divagazioni sorrette quasi dal ritmico incedere lento del camminare a piedi fra il reticolo di vie tra la brughiera, le spiagge, le colline, i piccoli centri abitati. Spesso presso case isolate dove passa a trovare scrittori dimenticati ma indimenticabili. Evidenza per noi le tracce del passaggio in quelle zone di Chateaubriand e Joseph Conrad, nel primo si specchia spesso completamente: «Non conosco altro modo se non la scrittura per difendermi dai ricordi,



FRASE DI...
Jaroslav Rudiš
 «Il cielo sotto Berlino»
 (atmosphere)



«Già, la U-Bahn tiene la gente e la città intera in suo potere. Una città che è stata fatta a pezzi, una città che vuole tornare ad essere un'unica grande città (...), ma non è una cosa facile»



che così spesso all'improvviso mi so-
 praffanno». Con Conrad che ventu-
 nenne, era il 18 luglio 1878, approdò
 sulla costa di Lowestoft per la prima
 volta e non parlava ancora una parola
 d'inglese, Sebald ricostruisce una del-
 le tante vicende della generale storia
 umana della distruzione: ricorda i
 500mila indigeni congolesi che ogni
 anno, per dieci anni, morirono tra il
 1890 e il 1900, nel cuore di tenebra
 del colonialismo belga. Nel silenzio
 che la prosa di Sebald diffonde, nel
 racconto di quelle calme giornate estive
 irrompono i clamori: il dolore dei
 50mila uomini e 10mila cavalli morti
 a Waterloo in poche ore; dei 700mila
 serbi, ebrei e bosniaci periti nel lager
 di Jasenovac, gestito dai croati duran-
 te la seconda guerra mondiale; dei mi-
 lioni di cinesi morti nella seconda me-
 tà dell'800 durante la carestia, mentre
 l'imperatrice Cixi aveva a cuore solo i
 suoi bachi da seta. Affrontando davan-
 ti ad una fastosa tenuta in rovina, o di
 fronte ad un porto dismesso, il desti-
 no delle civiltà, delle epoche passate,
 Sebald ci avverte che «ogni volta che
 ci si immagina il futuro più radioso, la
 prossima catastrofe è già alle porte».

Dalle ristrette contee inglesi tutto il
 mondo sembra diramarsi davanti a
 questo viandante, grazie allo sguardo
 da archeologo dell'umanità, tutto gli
 parla, ogni libro finisce per essere con-
 tenuto nelle storie che Sebald intercetta.
 Anche per lui, come per Benjamin,
 l'Angelo della storia non fa altro che
 contemplare disastri, rovine, calamità.
 È allora dove trovare rifugio dai colpi
 del tempo? Forse in una frazione di
 una di quelle giornate in cui Sebald
 coglie i pescatori che dalla riva del ma-
 re, «con il mondo alle spalle», muti
 scrutano l'orizzonte, oppure nel volo
 delle rondini per figurarsi «che il mon-
 do venisse tenuto assieme soltanto
 dalle loro traiettorie segnate nel-
 l'aria». ●

FRESCHI DI STAMPA

Hans Fallada

La Resistenza tedesca



Ognuno muore solo
 Hans Fallada
 postfazione di Geoff Wilkes
 traduzione di Clara Coisson
 pagine 750
 euro 16,00
 Sellerio

Una nuova edizione del capolavoro dello scrittore tedesco Hans Fallada (1893-1947). Si tratta - come disse Primo Levi - del «libro più importante che sia mai stato scritto sulla resistenza tedesca al nazismo». Narra una storia vera: l'inchiesta della Gestapo che portò alla decapitazione di due coniugi berlinesi. **R. CARN.**

Pasolini

Cronaca di un delitto



Pier Paolo Pasolini
Una morte violenta
 Lucia Visca
 pagine 160
 euro 15,00
 Castelvecchi

L'occasione del trentacinquesimo anniversario della morte di Pasolini ha prodotto una fioritura di libri a lui dedicati. Questo libro è una ricostruzione preziosa, realizzata dalla prima cronista che il 2 novembre 1975 accorse sulla scena del delitto. **R. CARN.**

Daniel Bensaïd

Marx è vivo



Marx. Istruzioni per l'uso
 Daniel Bensaïd
 traduz. di Alessandro Ciappa
 pagine 256
 euro 16,50
 Ponte alle Grazie

Che fine ha fatto Marx? Qualche tempo fa si diceva che fosse morto. Invece ora sembra essere tornato di grande attualità. La crisi planetaria del capitalismo ha ridato brillantezza al suo pensiero. Il filosofo francese Bensaïd propone una «rinascita marxiana», accompagnata nel libro dalle gustose vignette di Charb. **R. CARN.**

Cinema

L'horror in 100 film



Storia del cinema horror in 100 film
 Renato Venturelli
 pagine 240
 euro 18,00
 Le Mani

Dal Dottor Caligari a Dracula, da Frankenstein a Scream. Compresi splatter, pulp e horror giapponesi. Un volume ricco e documentato su uno dei generi più popolari del cinema. Un saggio che ricostruisce con perizia critica un piccolo canone horror. **R. CARN.**

La lingua italiana? Tutti la amano pochi la animano

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Nel *De vulgari eloquentia* Dante individuava le caratteristiche che doveva possedere una lingua nazionale da utilizzare nell'ambito della comunicazione letteraria. Il nuovo volgare avrebbe dovuto essere «illustre», «cardinale», «aulico» e «curiale». «Cardinale», vale a dire cardine, modello, perno attorno a cui si sarebbero dovute disporre, in una posizione gerarchicamente inferiore, le altre parlate regionali. A Dante sembrò di individuare questa lingua nel toscano. Così decise, e tutti lo seguirono, in virtù della realizzazione pratica (la Commedia) più che per la teoria. Peccato però che in questo modo, per secoli, gli altri dialetti sarebbero rimasti ai margini. E la letteratura italiana sarebbe stata lontana dalla realtà. Lo documenta da par suo (uno dei massimi studiosi di letteratura dialettale) Franco Brevini in un avvincente saggio dal titolo *La letteratura degli italiani* (Feltrinelli, pagine 168, euro 17,00). Dove spiega perché, la letteratura italiana, «molti la celebrano e pochi la animano». Da Dante in poi la maggior parte dei letterati nostrani si è sentita in obbligo di esprimersi in una lingua, appunto l'italiano letterario, che non sentiva propria. Da qui quel carattere libresco e accademico che già Antonio Gramsci denunciava. ●



GLI ALTRI DISCHI

JP & Chrissie

Passionale sessantenne



**JP, Chrissie
& The Fairground Boys**
Fidelity!
Earmusic
**

Chrissie Hynde, l'indomita leonessa della new wave (già Pretenders) torna da donna innamorata e fedele in coppia col suo boy, rocker gallese di 25 anni più giovane. Assieme fanno country-rock datato, ma di buona fattura. La cosa bizzarra sono i testi dove la nostra passionale sessantenne si spertica in favolose dichiarazioni d'amore. **SI.BO.**

Gilles Peterson

Tutto il mondo dalla Bbc



Gilles Peterson
Worldwide

Doppia compilation di artisti vari scelti dal guru della radiofonica morbida e d'atmosfera Gilles Peterson, da anni faro di Bbc Radio1 col suo programma Worldwide. Le scelte vanno dal nu-soul di Jill Scott al pop sperimentale di Sebastian Tellier, dall'elettronica di Herbert all'etnica di Femi Kuti. Ottimo come soffondo. **SI.BO.**

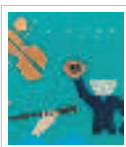
Marcos Valle

Dalla bossa al futuro



Marcos Valle
Estatica
Farout Recordings

Uno dei migliori bossanovisti (post Jobim e Joao Gilberto) e autore di standard come *Samba do vero*, ci delizia con un nuovo album dove la bossa abbraccia il pop ma con una scrittura molto sofisticata. Jazz, funk, bossa, psichedelica, orchestrazioni originalissime si mescolano per un disco avventuroso e per nulla nostalgico. **SI.BO.**



Robert Wyatt
For the Ghosts Within
Domino Records

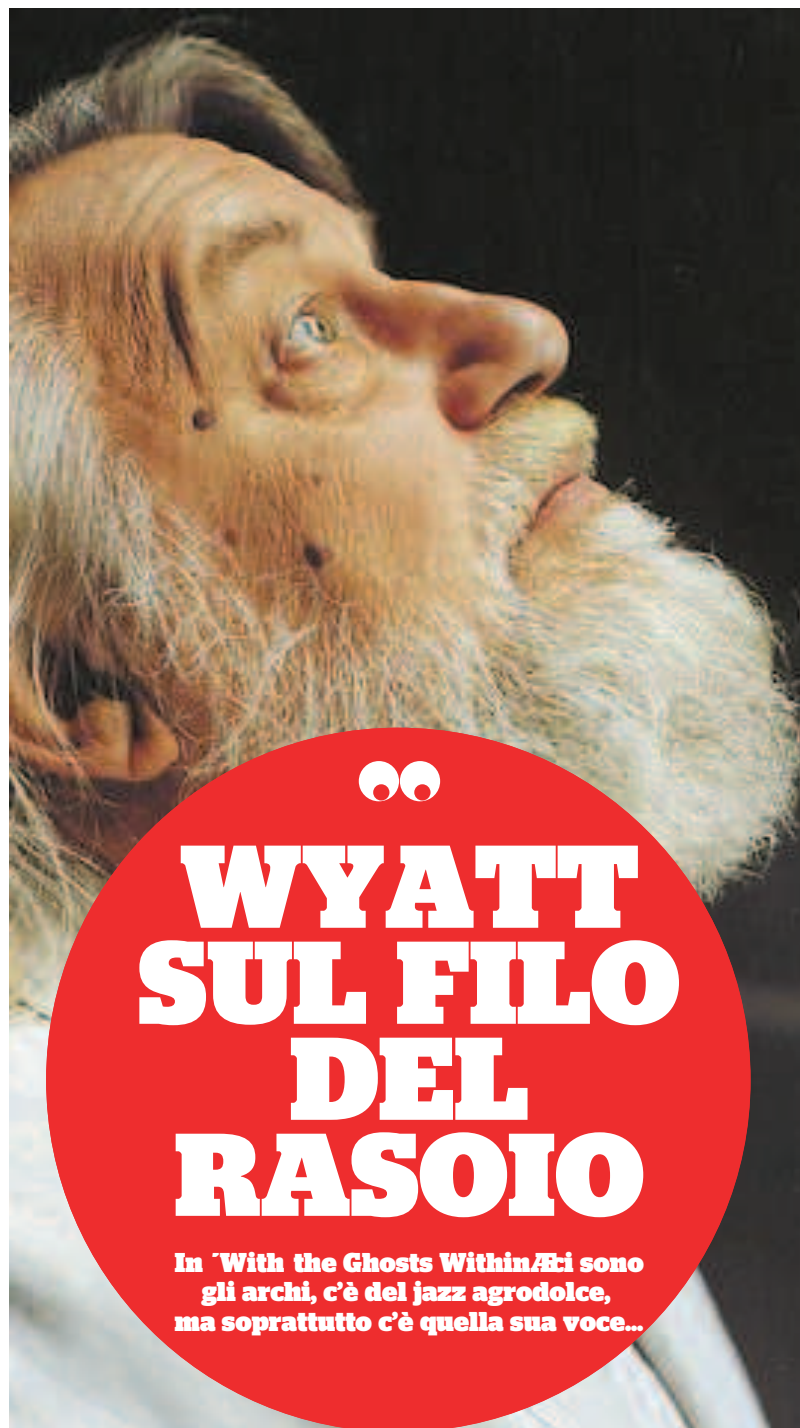
GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Anche gli studiosi, come le casalinghe o gli impiegati, hanno il loro immaginario. In Italia, fra gli studiosi di musica seria circola l'idea che se c'è un momento della storia in cui pop e rock forse si riscattano, avvicinandosi alla musica d'avanguardia e all'arte, quel luogo è l'Inghilterra fine '60 primi '70, agli albori del cosiddetto Progressive. Un gruppo in particolare, i Soft Machine, grazie ai quali la musicologia sembra aprire una linea di credito a favore del rock come soggetto esteticamente «solvibile». Meglio di niente.

Ma dire Soft Machine significa pensare a Robert Wyatt, voce, ritmo e mente del gruppo fino a quando se ne andò per sentieri altri, interrotti nel 1973 quando ubriaco fradicio cadde (?) da una finestra per finire sulla sedia a rotelle. Ma non finì. Cominciò una nuova storia che dura ancora adesso e che, a secoli di distanza dai Soft Machine, fa di lui uno degli autori più ammirati della musica d'arte dei nostri giorni.

With the Ghosts Within, è il nuovo album che, al solito, non sai da che parte prendere per quel sublime modo di camminare sul filo tipico di Wyatt che sempre innesca le litanie sulla mescolanza dei generi, sul prendere in contropiede, sconcertare (e da cui da cui è venu-



WYATT SUL FILO DEL RASOIO

In *With the Ghosts Within* ci sono gli archi, c'è del jazz agrodolce, ma soprattutto c'è quella sua voce...

to addirittura un verbo: *wyattting*).

Accompagnato dal Sigamos String Quartet, guidato dal violinista Ros Stephen che ne ha curato anche gli arrangiamenti, e con a fianco una delle figure più notevoli ed eterodosse del panorama jazz internazionale, il sassofonista israeliano Gilad Atzmon, Wyatt dà voce a una carrellata di monumenti del jazz e della canzone americana, riletti in una chiave sorprendentemente pacificata, «consolatoria» quasi, e intercalati da alcuni brani di sua composizione. Lui, Wyatt, comunista, cantore appassionato dei diseredati e delle tante vittime che, ad ogni latitudine, guerra e ingiustizia lasciano dietro di sé; Wyatt, dicevamo, che, avvolto dal suono dei violini, termina il suo ultimo album intonando *What a Wonderful World* con la sua voce sempre più antica e amabile, tanto esile quanto carismatica. È troppo, si direbbe. Un finale che giunge dopo pagine come *Laura, Lush Life* di Billy Strayhorn, *In a Sentimental Mood* di Ellington, o dopo un *Round Midnight* di Monk fischietta sullo sfondo degli archi.

AGRODOLCE

Filo rosso del tutto è il sax ora nero, ora mediorientale di Gilad Atzmon che rievoca magistralmente il *Charlie Parker with Strings*, ovvero il clou del jazz in salsa agrodolce: quello stesso Atzmon intellettuale ebreo accusato addirittura di antisemitismo per le sue violente accuse a Israele. Ha ragione Wyatt quando dice: «Non è che voglia sconcertare di proposito. Il fatto è che ormai, anche se cerco di essere normale, suscito comunque sconcerto». Wyatt, che a modo suo gentilmente risponde a quel quesito irrisolto: se nel secolo di Auschwitz l'arte possa essere consolatoria oppure no. ●

Joseph Tawadros

Etno jazz senza idee

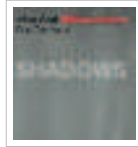


Joseph Tawadros
The Hour of Separation
Enja
**

Mallarmé disse a Degas: «Degas, le poesie si fanno con le parole, non con le idee!». Vale anche per la musica, ma c'è un limite. Ecco qui l'oud rampante del giovane Tawadros e poi una formazione all-star con Abercrombie, Patitucci e de Johnette nientemeno. Idee però non se ne sente. Perfetto etno-jazz da sottofondo, facendo altro. **G.M.**

Nico Gori

Il meglio del novecento



Nico Gori Millenovecento
Shadows
Emarcy-Universal

Dal be-bop alle contaminazioni più recenti, il gruppo del clarinetista Nico Gori, Millenovecento, raccoglie il meglio della tradizione jazz in un album che suona con gusto e misura impeccabili, grazie al piano di Stefano Onorati, co-autore, il contrabbasso di Senni e la ritmica di Fioravanti. La quarta stelletta è per il flicorno di Tom Harrell. **J.C.**

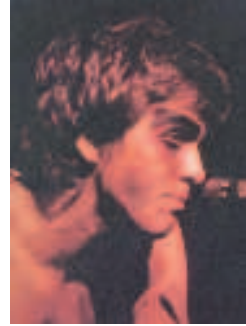
PROGRESSIVE

I dieci capolavori progressive secondo l'unità

Genesis

The Lamb lies...

1974



02 King Crimson In the Court of the Crimson King

03 Yes Close to the Edge

04 King Crimson Red

05 Jethro Tull Benefit

06 Pink Floyd Atom Heart Mother

07 Soft Machine Third

08 Genesis Selling England by the Pound

09 Robert Wyatt Rock Bottom

10 Van Der Graaf Generator Pawn Hearts

Noi, i Marlene Kuntz (che tutti invidiano)

Ricovero virtuale è il nuovo album della band, fra melodie suadenti e bordate elettriche, scatti rabbiosi e incanti onirici



Marlene Kuntz
Ricoveri Virtuali e Sexy Solitudini
Sony

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

Cristiano Godano è tipo un po' suscettibile, che mal tollera gli insulti via web ai suoi Marlene Kuntz. È da questo spunto che nasce *Ricovero virtuale*, rabbioso pezzo che apre il nuovo cd della band piemontese, *Ricoveri Virtuali e Sexy Solitudini*, prodotto da Howie B. Un testo tosto su chi usa la Rete per gettare fango, magari scaricando mp3 a più non posso. «Scaricare gratis è sbagliato, perché danneggia gli artisti e la musica. Si accumulano centinaia di file che poi dimentichi. Un tempo spendevi i tuoi soldi per un disco e te lo sentivi 15 volte, oggi tutto viene liquidato con un

click e pochi secondi d'ascolto». Sulla falsariga polemica c'è pure *Pornorima*, che azzanna «gli ebefrenici fighetti dell'Olimpo indie-rock» e gli alternativi/avanguardisti a ruota. «Leggo su di noi commenti assurdi, come se i Marlene dovessero essere sempre e solo quelli di *Catartica* e *Il Vile*. Noi siamo cambiati e possiamo dire con orgoglio di non aver mai fatto dischi con dei riempitivi. Perché suscitiamo così tanta invidia? Forse perché siamo un grande gruppo» continua Godano. Altrove, come nel singolo *Paolo anima salva*, il tono si fa meno rovente e più poetico, nel ritratto di un eroe romantico del nostro quotidiano, con citazione di De André. Altro eroe, drammatico, è il protagonista dell'intensa *Vivo*, malato della «sindrome da locked-in», come nel film *Lo scafandro e la farfalla*. Sono solo alcune delle solitudini suggerite dal titolo, da unire a quelle di *Io e Me*, *L'Artista*, *Un piacere speciale*, che vanno a comporre un quasi «concept», fra melodie suadenti e bordate elettriche, scatti rabbiosi e incanti onirici. Un progetto anche visivo (quattro clip girati in Islanda dai video-artisti Masbedo, il 27 novembre al Torino Film Festival).

Marlene troppo complessi, cerebrali? «Ma no - chiosa Godano -. Andremo pure a Sanremo, ma alle nostre condizioni. Certo ci sarebbero problemi: dai fan inviperiti al pubblico in sala, che ci guarderebbe fra lo spaventato e l'infastidito». ●

CERTI VOCALIZZI

LUCA DEL FRA



Frammenti di Kafka per Sellars (e la sua colf)

La prima romana dei *Kafka Fragmente* di György Kurtág, venerdì scorso al teatro Palladium per il Festival Romaeuropa, ha svelato al pubblico capitolino uno dei capolavori della musica del Novecento, reso caleidoscopico da una esecuzione in forma semiscenica curata dal regista Peter Sellars.

Per questo ciclo a metà degli anni '80 Kurtág aveva selezionato dagli scritti privati di Kafka (diari, lettere, aforismi) 40 brevi testi che, decontestualizzati, hanno preso un sapore aforistico, surreale e molto affilato. Nella esecuzione in forma di concerto per cui sono stati pensati i *Frammente* irradiano una metallica luminosità dove si decantano le migliori

esperienze delle avanguardie, in un breviario contemporaneo.

A sorpresa Sellars li ha voluti ambientare in una dimensione piccolo borghese: il soprano Dawn Upshaw è una casalinga alle prese con il bucato, la tavola da stiro e i pavimenti, accanto a lei il violinista Geoff Nuttall è vestito da homeless che suona all'angolo della strada, magari appena fuori la casa dove la donna sta facendo pulizie.

A caratterizzare i *Frammente* è il curioso abbinamento di soli voce e violino: Sellars ne intuisce la dimensione non solo di parti, ma di personaggi, senza però la tentazione di sovrapporgli a viva forza una storia. Agisce invece raggruppando alcuni *Frammenti* in blocchi e isolandone altri, creando pause durante le quali su uno schermo appaiono le fotografie di David Michalek, che raccontano di emarginazione, alcolismo, disagio mentale. Grazie a questa scansione l'intero ciclo acquista un passo di potente suggestione, dove l'aspetto imperdibile è l'aver ricondotto temi esistenziali, concettuali e astratti alla vita di tutti i giorni.

CARNE & SANGUE

Nessun dubbio che l'intera operazione sarebbe stata vana senza interpreti che la nutrissero di carne e sangue. Superlativa è stata la prestazione di Upshaw: come attrice ha reso perfettamente le idee di Sellars, aggiungendo una interpretazione vocale intima, piena di sfumature e rispetto alla partitura con libertà e invenzioni di grande musicalità. Accanto a lei il violinista Nuttall è tonico, puntuale, asciutto: una spalla ideale. (*Unica replica oggi alle 17*). ●

Home Video

**Solitary Man**

Playboy senza vergogna

**Solitary Man**

Regia di Brian Koppelman e David Levien
Con Michael Douglas, Susan Sarandon, Danny De Vito
Usa, 2009
Distribuzione: 01

Inedito al cinema in Italia, esce in home-video un film del 2009 in cui Michael Douglas rifà senza vergogna il personaggio di un playboy sessantenne. È brutto, ma è comunque una curiosità. Prende il titolo da una famosa canzone di Neil Diamond tradotta da Morandi (*Se perdo anche te*).

Wall Street

A suo modo, un classico

**Wall Street**

Regia di Oliver Stone
Con Charlie Sheen, Michael Douglas, Martin Sheen
Usa, 1987
Distr. 20th Century Fox

Se siete fans del figlio di Kirk, e se vi è piaciuto *Wall Street 2*, recuperate il numero 1, che a suo modo rimane un classico. Per il ruolo di Gordon Gekko, Michael vinse l'Oscar. Cercate l'edizione in due dvd, ricca di extra - tra cui numerose scene tagliate commentate dal regista Oliver Stone.

Traffic

Mr e mrs Douglas

**Traffic**

Regia di Steven Soderbergh
Con Michael Douglas, Catherine Zeta-Jones, Benicio Del Toro
Usa, 2000 - 20th Century Fox

In questi giorni compie 10 anni il matrimonio fra Douglas e Catherine Zeta-Jones, un'unione alla quale molti pronosticavano si e no 10 giorni. Se volete festeggiarli, rivedeteli nell'unico film - per altro assai bello - in cui compaiono entrambi. Potendo, scegliete l'edizione speciale in Blu-ray.

**Non c'era nessuna signora a quel tavolo**

Regia di Davide Barletti e Lorenzo Conte

Documentario

Italia 2010 - Edizioni dal Sud

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Il discorso critico e la ricostruzione filologica intorno al cinema della documentarista Cecilia Mangini si aggiunge ora di un altro tassello importante. Dopo la pubblicazione nel 2005 di un libro e dvd del famoso *Stendali* del 1960 sull'ultima testimonianza del lamento funebre in lingua grika, a cura di Mirko Grasso, per i tipi della casa editrice pugliese Kurumuny, e dopo la riedizione di *Firenze di Pratolini*, terzo lavoro di Cecilia Mangini, accompagnato da un forbito libro di interviste, interventi e sceneggiature (sempre a cura di Grasso, con Andrea Vannini), esce oggi per le Edizioni del Sud, collana Percorsi di «Teca», *Non c'era nessuna signora a quel tavolo. Il cinema di Cecilia Mangini*. Si tratta di un film che Davide Barletti e Lorenzo Conte (i Fluid Video Crew) hanno dedicato alla figura della Mangini, accompagnato dal libro *Con ostinata passione* di Gianluca Sciannamè che ripercorre criticamente l'intera opera della regista.

Si tratta di un'operazione meritoria, compiuta grazie all'intervento di alcune istituzioni culturali pugliesi (la Mangini è nata a Mola di Bari, ed ha dedicato al Sud diversi lavori), che si sono dimostrate sensibili alla salvaguardia della memoria cinematografica dei loro migliori esponenti. Davide Barletti e Lorenzo Conte, d'altronde, realiz-

zano un documentario raffinato e colto. Sulle prime sembrerebbe il classico formato bio-filmografico, ricco di una lunga intervista alla Mangini, a cui si aggiungono estratti dei film della stessa. Eppure la «confezione», per usare un termine non molto felice, è esemplare. Le idee di messa in scena e di montaggio del duo dei Fluid Video Crew, rendono ancora più preziosa la testimonianza già straordinaria della regista.

C'è da dire che la vita e l'opera di Cecilia Mangini sono sufficienti a inchiodare chiunque abbia curiosità per le radici storico-politiche ed etnografiche di questo nostro Paese.

Nel contesto dei documentari italiani degli anni 50, tutti presi dalla scoperta di un'Italia segreta che il regime fascista aveva oscurato e messo ai margini, forte era la chiave ideologica, anch'essa figlia del tempo,

che si manifestava in commenti fuori campo, scritti spesso da grandi intellettuali: Pratolini per *Firenze di Pratolini* (racconto lirico di una Firenze nascosta), Pasolini per *Il canto delle Marane* (nostalgico addio a quel mondo incantato, ispirato a *Ragazzi di vita*), Fortini per *Allarmi siamo fascisti* (composto di repertori del fascismo trovati all'estero - perché il Luce negò l'accesso al suo archivio -, firmato con Lino Dal Fra e Lino Micciché). Questo dirigismo verticale del verbo fuori-campoviene controbilanciato dal ritmo danzante delle inquadrature della Mangini, dalla grazia austera del suo sguardo. Un regista la cui opera siede accanto a quella dei migliori nostri padri del documentario, da Vittorio De Seta a Comencini, e arricchisce - per la parte meridionalista - le fonti delle etnografia demartiana. ●

NELLO SGUARDO DI CECILIA

Davide Barletti e Lorenzo Conte tornano sull'opera della grande documentarista Cecilia Mangini

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Vuoi vedere un film? Ti colleghi in rete e vai su iTunes...

La nuova era, che tanto abbiamo atteso, potrebbe essere iniziata. Senza grossi squilli di tromba, per la verità, iTunes ha fatto il suo ingresso anche in Italia con una proposta di prodotti cinematografici, distribuiti attraverso la rete. Per fruire del servizio è necessario collegarsi su http://store.apple.com/it/browse/home/shop_ipod/family/apple_tv e acquistare la Apple Tv, un decoder dalle dimensioni ridotte e dall'inconfondibile stile Mac, che verrà consegnato a casa per un costo complessivo di 119 euro. L'apparecchio, necessario per lo streaming dei contenuti audio-video, può essere facilmente collegato ad internet, anche in modalità wi-fi; dispone di porta HDMI per la connessione in Alta Definizione, ed è naturalmente interfacciabile con iPhone, iPod e iPad. Sullo store virtuale è possibile noleggiare o acquistare i film disponibili. Nel primo caso, i costi variano dai 2,99 ai 4,99 euro, a seconda che si tratti di novità o catalogo, in definizione standard o HD. Chiusa la transazione, l'utente ha 30gg per iniziare la visione e 48 ore per portarla a termine. Per l'acquisto, invece, i prezzi crescono. L'offerta di titoli al momento non è molto varia, ma se è vero che solo il 12% degli italiani al momento effettua acquisti in rete, gli spazi di ampliamento del mercato sono tutti da esplorare. ●


**LEZIONI
DI
DIGNITÀ**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il sadismo di certa cronaca nera continua a imperversare in tv e appare sempre più chiaro che si tratta di manovre diversive messe in atto per non parlare di Marcello Dell'Utri (vedi il Tg1), della crisi economica e di un governo preoccupato solo della sua crisi interna. Ci mancava Mara Carfagna a far cadere anche l'ultimo velo pietoso sulla natura di una maggioranza tenuta insieme dagli interessi di ognuno (e in particolare di uno).

Il vignettista Vauro, partecipando a un dibattito con la Muscolini a «Otto e mezzo», ha detto che, sulle dimissioni del ministro Carfagna, non riesce proprio a prendere posizione, avendo fatto sempre fatica a credere che la Carfagna fosse ministro.

In effetti, pareva un'idea assurda, ma, come vuole il proverbio, nel paese dei ciechi un orbo è re. E, se Silvio Berlusconi è il primo ministro, anche l'ultimo può dargli lezioni di dignità. ♦

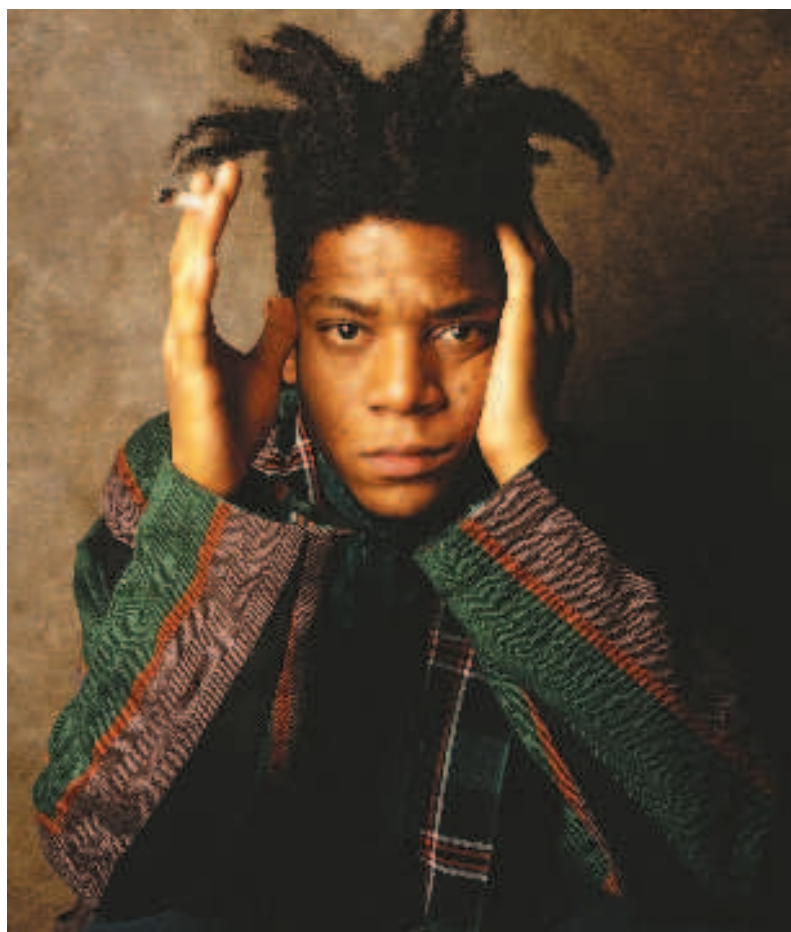
Pillole

**ALICIA ALONSO AL SAN CARLO
DONA LE SUE SCARPETTE**

La coreografa e ballerina ormai nel mito, torna con il balletto di Cuba al San Carlo di Napoli dopo 30 anni dalla sua ultima collaborazione. Stasera (replica martedì e mercoledì), in programma le sue coreografie di «Le Silfidi» da Fokin, musica di Chopin; «Elegia per un giovane», musica di Vivaldi, «La Didone abbandonata» su musica e libretto di Gasparo Angiolini dal Metastasio, e «Virgilio». Alicia Alonso chiude il «Festival della Danza» curato da Alessandra Panzavolta. Il 23 novembre, alle 17, incontro nel foyer con l'artista che donerà al museo del San Carlo le scarpette da punta utilizzate per «Giselle» nel 1953. a conferma del legame con il Teatro napoletano, «un ricordo vivo nella mia memoria - dice - che ancora mi dà emozioni».

**BIENNALE ARCHITETTURA
170MILA VISITATORI**

«Con 170mila visitatori «People meet in Architectura» curata da Kazuyo Sejima si attesta come la mostra del settore più importante a livello mondiale». Il presidente della Biennale di Venezia Paolo Baratta annuncia così il record raggiunto dalla 12/a Mostra internazionale di Architettura che si conclude oggi.



Basquiat, ritratto in forma di film

ARTISTI ■ Lo avrete forse riconosciuto: è Basquiat, diventato mito per la sua pittura venuta dalla strada e per la morte da overdose. Lo scatto viene da un bel ritratto in forma di film della regista Tamra Davis. Lo proietta domani sera all'Odeon di Firenze il festival «Lo schermo dell'arte» (fino al 25). Tra gli altri artisti ritratti: Boltanski, Olafur Eliasson, Francesca Woodman e famiglia.

NANEROTTOLI

L'ago nella schiena

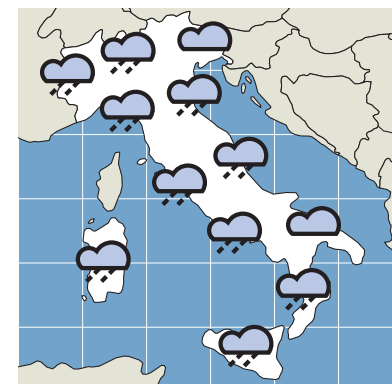
Toni Jop

In qualunque paese, perfino in uno a democrazia latente, la notizia certificata da un tribunale delle connessioni tra le cosche criminali e la presidenza del consiglio

avrebbe avuto altri destini. La motivazione della sentenza con cui Dell'Utri è stato condannato a sette anni afferma che il signore in questione ha fatto da tramite con la mafia presso Berlusconi. I giornali hanno correttamente riportato la tremenda notizia ma senza particolare enfasi, assieme ad altre. I tg hanno sciolto il peso specifico dell'accusa nell'acido della banalità. Dell'Utri appare seccato e lamenta che si tratta di cose «trite e ritri-

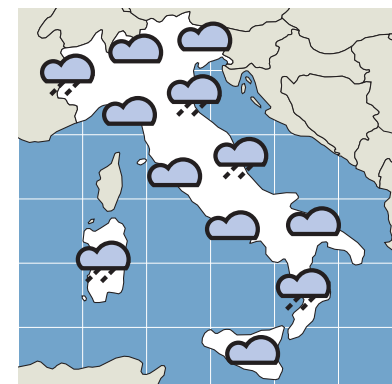
te». Il suo superiore se ne frega. Ma non ha tutti i torti. Se tutta l'opposizione e insieme la parte sana - se c'è - della maggioranza di governo, sgombrando dall'orizzonte ogni altra considerazione, non si sente nelle ossa il bisogno di dire: «adesso basta, o lui o noi, se ne vada subito, l'ombra è troppo pesante», vuol dire che ha ragione lui. Vuole anche dire che qualcuno ha piazzato un ago tra le vertebre dell'Italia. ♦

Il Tempo



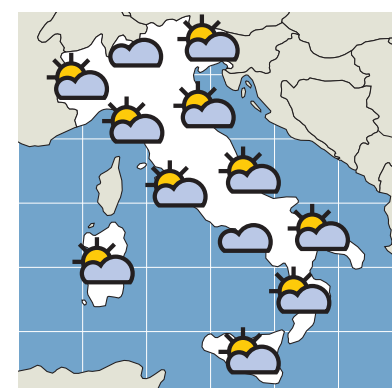
Oggi

NORD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni, con piogge sparse.
CENTRO ■ piogge e rovesci sparsi sin dal mattino, in intensificazione dal pomeriggio ed in estensione alla dorsale.
SUD ■ nuvoloso con piogge sparse.



Domani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO ■ nuvoloso sulle regioni tirreniche, variabile altrove.
SUD ■ variabile su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ variabile su tutte le regioni.
CENTRO ■ poco nuvoloso.
SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMON

REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON MILENA GABANELLIIL MISTERO DELLE
PAGINE PERDUTECANALE 5 - ORE: 21:30 - FILM
CON NICOLAS CAGE

COLORADO

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - SHOW
CON ROSSELLA BRESCIA

Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento"
- 06.30** Mattina in Famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi Miriam Leone.
- 09.00** TGI L.I.S. News
- 09.25** Santa Messa presieuta da Papa Benedetto XVI in occasione del Concistoro per i nuovi Cardinali.
- 11.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.00** Recita dell'angelus. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.30** TELEGIORNALE. News.
- 14.00** Domenica In l'Arena. Show
- 15.50** Domenica In - Amori. Show
- 16.15** Domenica In ...onda. Show.
- 18.50** L' eredità. Gioco
- 20.00** TELEGIORNALE. News
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.30** Tutti i padri di Maria. Miniserie.
- 23.30** Speciale Tg1. Rubrica
- 00.25** TG 1-NOTTE. News.
- 00.50** Applausi - Teatro e arte. Rubrica
- 02.05** Sette Note - Musica e Musiche. Rubrica
- 02.25** Così è la mia vita...Sottovoce. Rubrica

Rai 2

- 07.01** Power Rangers Jungle Fury. Telefilm
- 07.20** Art Attack
- 08.30** Spike team. Telefilm
- 08.50** Bruno the great. Telefilm.
- 08.55** Karkù. Telefilm
- 09.20** Unfabulous. Telefilm.
- 09.45** Naked Brother. Telefilm.
- 10.10** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica
- 10.40** A come Avventura. Rubrica
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** Tg 2 Giorno. News
- 13.30** Tg 2 Motori.
- 13.45** Quelli che aspettano.... Rubrica
- 15.40** Quelli che il calcio e.... Rubrica.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. News
- 18.05** Rai Sport 90° Minuto. Rubrica
- 19.00** RaiSport Numero 1. Rubrica.
- 19.25** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon Michael Weatherly
- 21.45** Castle. Telefilm. Con Stana Katic Nathan Fillion
- 22.35** La Domenica Sportiva. News
- 01.00** TG 2. News
- 01.20** Sorgente di vita. Rubrica
- 01.50** Extra Factor. Show. Con Francesco Facchinetti

Rai 3

- 07.30** La grande vallata. Telefilm
- 08.20** Cristoforo Colombo. Film avventura (GB, 1949). Con Fredric March, Francis L. Sullivan. Regia di D. McDonald
- 10.10** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 11.00** TGR Estovest. Rubrica
- 11.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 11.45** TGR Regioni Europa. Rubrica
- 12.00** TG3 - Rai Sport Notizie
- 12.25** TeleCamere salute. Rubrica
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout Re-cessi. Rubrica
- 14.00** Tg Regione / TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica
- 15.00** TG 3 L.I.S.
- 15.05** Alle falde del Killmangiaro. Rubrica
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Report. Rubrica. Conduce Milena Gabanelli
- 23.25** Tg 3
- 23.35** TG Regione
- 23.40** L'almanacco del Gene Gnocco. Rubrica
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TeleCamere Salute. Rubrica.
- 01.50** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 06.20** Tg4 night news
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Sei forte maestro. Miniserie.
- 07.45** Vivere meglio. Rubrica
- 09.25** Marche - Da Frasassi a Gabicce mare. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 13.55** Tutti per Bruno. Miniserie.
- 15.15** Casa Vianello. Situation Comedy.
- 16.40** Poliziotti a due zampe. Film commedia (1990). Con Dan Aykroyd, Gene Hackman, Dom Deluise, Ronny Cox.
- 18.30** Colombo. Telefilm.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.10** Don Camillo Film commedia (Italia, 1952). Con Gino Cervi, Fernandel, Leda Gloria. Regia di Julien Duvivier
- 23.20** Contro campo - Anteprema. Rubrica
- 23.30** Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Alessia Ventura
- 01.15** Tg4 night news

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** Verissimo. News. Conduce Silvia Toffanin
- 12.45** Grande fratello. Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Grande fratello. Reality Show
- 14.00** Domenica cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.48** Domenica cinque - I saluti. Show
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.30** Il mistero delle pagine perdute. Film avventura (USA, 2007). Con Nicolas Cage, Jon Voight, Diane Kruger. Regia di Jon Turteltaub
- 23.40** Terra. News
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte. News
- 01.31** Striscia la domenica. Show

Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy
- 07.00** Super partes. News
- 10.55** Knight rider. Telefilm.
- 11.50** Big bang theory. Situation Comedy.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato.
- 14.00** the ring and the dragon - La leggenda dei Nibelunghi. Film fantastico (GB, Italia, Germania, USA, 2004). Con B. Fürmann, Kristanna Loken, Julian Sands. Regia di Uli Edel
- 17.00** Capogiro junior. Show
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Tom & Jerry. Cartoni animati
- 19.10** Io, me & Irene. Film commedia (USA, 2000). Con Jim Carrey, Renée Zellweger, Chris Cooper. Regia di Bobby Farrelly

SERA

- 21.25** Colorado. Show. Con Rossella Brescia, Nicola Savino
- 00.35** Le Iene. Show
- 02.00** Non aprite quella porta. Film horror (USA, 2003). Con Jessica Biel, Jonathan Tucker, Erica Leerhsen
- 03.40** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** Movie Flash. Rubrica
- 10.00** M.o.d.a. Rubrica.
- 10.45** La7 Doc "Secrets of Archeology". Documentario.
- 11.25** Ultime dal Cielo. Telefilm.
- 12.25** Movie Flash. Rubrica
- 12.30** Life. Rubrica
- 13.30** Tg La7
- 13.55** La strana coppia 2. Film commedia (1998). Con Jack Lemmon, Walter Matthau, Christine Baranski. Regia di G. Saks.
- 15.55** Movie Flash. Rubrica
- 16.00** Dio vede e provvede. Telefilm.
- 17.55** Cuochi e fiamme. Rubrica
- 19.00** Chef per un giorno. Real Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In onda. Talk show. Conduce Luisella Costamagna e Luca Telese

SERA

- 21.30** Niente di personale Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 00.20** Tg La7
- 00.30** InnovatiON. Rubrica
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Caporale di giornata. Film (Italia, 1958). Con M. Arena, Nino Manfredi.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Dieci inverni. Film sentimentale (ITA/RUS, 2009). Con I. Ragonese M. Riondino. Regia di V. Mielì
- 22.50** Triage. Film drammatico (BEL/SPA/FRA/IRL, 2009). Con C. Farrell P. Vega. Regia di D. Tanovic

Sky Cinema Family

- 21.00** La rivincita delle bionde. Film commedia (USA, 2001). Con R. Witherspoon L. Wilson. Regia di R. Luketic
- 22.40** Diverso da chi?. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Argentero C. Gerini. Regia di U. Carteni

Sky Cinema Mania

- 21.00** Shriek - Hai impegni per venerdì 17?. Film commedia (USA, 2000). Con T. Thiessen J. Benz. Regia di J. Blanchard
- 22.35** Shaolin Basket. Film commedia (CHN/HKG/TWN, 2008). Con J. Chou E. Tsang. Regia di C. Yeng-Ping

Cartoon Network

- 19.00** Blue Dragon.
- 19.25** Leone il cane fufone.
- 19.50** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 20.15** Mucca e Pollo.
- 20.40** Shin Chan.
- 21.05** Chowder, scuola di cucina.
- 21.30** Il laboratorio di Dexter.

Discovery Channel HD

- 17.00** Il grande squalo bianco. Documentario.
- 18.00** Speed of Life. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 20.00** Come è fatto. Documentario.
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario.
- 22.00** Marchio di fabbrica. Documentario.

Deejay TV

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Fino alla fine del Mondo. Show
- 20.00** The Club. Musicale
- 20.30** Deejay Music club. Musicale
- 21.00** Havana film project. Rubrica
- 22.00** Live from the running club. Musica
- 22.30** Deejay chiama italia remix. Musicale

MTV

- 18.00** MTV news. News
- 18.05** Hitlist Italia. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Speciale MTV News. News
- 20.00** Celebrity Bites. Show
- 20.30** Mtv Activate. Rubrica
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Randy Jackson Presents. Musica

→ **Un gol dello svedese consolida** il primato dei rossoneri: +4 sulla Lazio che oggi è a Parma
 → **La miglior Fiorentina** della stagione non basta, Liajic sfiora il pareggio. Dinho in panchina

Un'altra magia di Ibra per stare lassù Milan, l'ottava vittoria è tinta di viola

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

MILAN	1
FIorentINA	0

MILAN: Abbiati, Bonera, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta, Gattuso, Ambrosini, Flamini, Seedorf (41' st Ronaldinho), Ibrahimovic, Robinho (32' st Boateng)

FIorentINA: Boruc, Comotto, Kroldrup, Natali (1' st Camporese), Pasqual, D'Agostino, Donadel, Cerci (15' st Santana), Liajic, Marchionni (31' st Vargas), Gilardino

ARBITRO: Damato di Barletta

RETI: nel pt 45' Ibrahimovic.

NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 7-2 per il Milan. Ammoniti: Flamini, Ibrahimovic e Kroldrup. Espulso: Kroldrup per doppia ammonizione.

MASSIMO DE MARZI

MILANO
 sport@unita.it

Il tuono di Ibra scuote la piovosa notte di San Siro e consente al Milan di fare suo l'anticipo serale della tredicesima giornata. Una magia dello svedese in chiusura di primo tempo punisce un'ottima Fiorentina e consente al Milan di infilare l'ottava vittoria nelle ultime nove giornate e salire (almeno fino a oggi pomeriggio) a + 4 sulla Lazio, attesa oggi da una difficile trasferta a Parma. La capolista ha sofferto nel primo tempo contro la miglior Fiorentina della gestione Mihajlovic, che nel finale è andata ad un passo dall'1-1 con Liajic: i viola (per l'occasione in maglia bianca) dopo essere stati salvati da Boruc sulla sventola di Bonera, soffrendo l'avvio sprint della squadra di Allegri, sono cresciuti e solo due paratissime di Abbiati su D'Agostino e Kroldrup (espulso al 93') hanno negato agli ospiti il vantaggio, sciupato poi da Liajic, che non ha trovato la deviazione sul gran pallone di Cerci

DA MARCO A ZLATAN

Prima dell'intervallo il Milan è tornato a spingere sull'acceleratore, un millimetrico fuorigioco ha negato il gol a Robinho, ma poi ci ha pensato il solito Ibrahimovic a risolvere, con un controllo da fenomeno cui ha fatto seguito una mezza rovesciata che ha ipnotizzato Natali e Boruc: un gesto tecnico nello stretto impossibile per qualsiasi attaccante di 190 centimetri (e



La rovesciata vincente di Zlatan Ibrahimovic: beffato Comotto e la difesa dei viola

col 47 di piede), ma non per il lungagnone svedese dal tocco vellutato, che assomiglia sempre di più a Van Basten. Lo stadio ha trattenuto il respiro per alcuni secondi, quando lo svedese si è accasciato al suolo subito dopo il gol, ma il problema al braccio è stato superato alla svelta: per Allegri, già alle prese con le assenze di Pato e Inzaghi, sarebbe stata una vera iattura perdere anche il suo miglior attaccante. Nel secondo tempo, dopo aver trovato il vantaggio, il Milan ha giocato meglio, potendo godere di spazi maggiori, ma la Fiorentina ha avuto il merito di non mollare, restando in partita fino alla fine e sfiorando il pari con Liajic (ottimo Abbiati), anche se i cambi operati da Mihajlovic non sono serviti per dare maggiore assistenza ad un Gilardino che ha cercato invano il gol dell'ex. A proposito dell'ex rossonero (protagonista di un gran duel-

lo con Nesta), dopo l'infortunio che ha messo k.o. Amauri sembrerebbe destinato alla Juve a gennaio, secondo radio mercato, ma il patron dei viola Diego Della Valle ha negato: «Parliamo di cose serie», ha dichiarato appena arrivato a San Siro.

Fantamercato Voci di un arrivo di Gilardino alla Juve dopo il ko di Amauri

La Fiorentina, pur perdendo l'ennesima gara in trasferta, contro la capolista ha dimostrato di non soffrire di timori reverenziali, scoprendo nella ripresa di avere un baby di talento come Michele Camporese, 18 anni, già finito nel mirino di Ferrara per la nuova Under 21. Per il Milan, invece, note positive da parte della

LA GIORNATA

Genoa-Juventus battaglia per pranzo Il Bologna a Napoli

IL TURNO Per la 13ª giornata di campionato si sono giocate ieri Roma-Udinese 2-0 e Milan-Fiorentina 1-0. Queste le partite in programma oggi: ore 12.30 Genoa-Juventus; ore 15 Brescia-Cagliari, Catania-Bari, Cesena-Palermo, Chievo-Inter, Lecce-Sampdoria, Parma-Lazio; ore 20.45 Napoli-Bologna.

CLASSIFICA: Milan* 29 punti; Lazio 25; Roma* 22; Napoli 21; Juventus e Inter 20; Palermo, Udinese* e Genoa 17; Sampdoria e Chievo 16; Fiorentina* 15; Catania, Parma e Bologna 14; Lecce 12; Cagliari, Brescia e Cesena 11; Bari. * una partita in più

PROSSIMA GIORNATA: sabato 27 Sampdoria-Milan (ore 18), Juventus-Fiorentina (ore 20.45). Domenica 28: Inter-Parma (ore 12.30), Bari-Cesena, Bologna-Chievo, Brescia-Genoa, Cagliari-Lecce, Lazio-Catania, Udinese-Napoli, Palermo-Roma (ore 20.45)

difesa e di un Seedorf apparso in crescita, oltre che molto ispirato nel ruolo di rifinitore al servizio di Ibrahimovic e Robinho: in questo momento ai rossoneri non serve Ronaldinho, alla quarta partita di fila in panchina e inserito da Allegri solo nelle battute conclusive, dopo essersi segnalato nei giorni scorsi per l'ennesima serata conclusasi a notte tarda, situazione che ha convinto il tecnico a bocciarlo ancora. L'ex Pallone d'Oro sta vivendo nel Milan la stessa parabola dell'ultimo anno a Barcellona, riserva di lusso cui viene concesso solo qualche spicciolo nei finali o quando il risultato è già in ghiaccio. Ben diverso l'impatto che sta avendo un altro ex blaugrana: Ibra in questo momento è l'uomo in più del Milan, confermandosi il miglior attaccante del campionato italiano. ♦



Esultanza alla francese Jeremy Menez festeggia il gol dell'1-0 sull'Udinese realizzato dopo un dribbling ubriacante e una morbido tocco a superare Handanovic

→ **Il francese** migliore in campo nell'anticipo dell'Olimpico. Di Borriello il raddoppio giallorosso

→ **Annulato** un gol regolare a Denis nel finale. Terzo posto provvisorio per la squadra di Ranieri

Et voilà, gioco di prestigio Menez porta in alto la Roma

ROMA	2
UDINESE	0

ROMA: Julio Sergio, Casseti, Juan, Burdisso, Castellini, Smplicio, Brighi, Greco, Menez (17' st Baptista), Totti (38' st Mexes), Borriello (25' st Adriano)

UDINESE: Handanovic, Benatia, Coda, Domizzi, Isla (22' st Badu), Inler (1' st Sanchez), Asamoah, Pinzi, Armero, Di Natale, Floro Flores (25' st Denis)

ARBITRO: Orsato di Schio

RETI: nel pt 24' Menez; nel st 11' Borriello.

NOTE: ammoniti Inler, Smplicio, Casseti. Espulso Burdisso. Spettatori 30mila circa

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidiste@gmail.com

E va la Roma, con la testa e la voglia di rientrare in corsa scudetto. In salute e trascinata da Menez e Borriello, batte all'Olimpico una spigolosa e sempre pericolosa Udinese, e in attesa delle gare di oggi è terza alle spalle di Milan e Lazio.

Ranieri recupera Juan ma lascia Pizarro in panca per precauzione in vista della sfida di Champions con il Bayern Monaco. E con De Rossi infortunato, contro il folto centrocampio di Guidolin il tecnico giallorosso punta ancora su Brighi, Smplicio e Greco. La forza dei giallorossi sta nella ritrovata serenità, soprattutto di un attacco che Ranieri in questo momento sta dimostrando di gestire in

modo ineccepibile. Chi gioca segna e fa vincere. Ieri in panchina è andato Vucinic e la gara l'hanno decisa Borriello e Menez. Anche se nella prima parte di gara è l'Udinese ad avere

Espulso Burdisso

Il difensore argentino «cacciato» da Orsato per una spinta a Domizzi

le opportunità più nitide per passare in vantaggio, già al 4' con Domizzi, che però spreca calciando sull'incrocio. Fatta eccezione di una punizione di Totti che si spegne di poco so-

pra la traversa, la Roma si avvicina al gol soltanto attorno al 20', quando per ben due volte è Juan a minare la tranquillità di Handanovic.

LA MINA VAGANTE

Ma se i bianconeri con Di Natale e Isla vanno a nozze sulla sinistra, dalla parte opposta è Menez la mina vagante, anche ieri assist e progressioni alla Zidane. E al 23' anche il gol dell'1-0, gol di una naturalezza disarmante: stop e corsa, dribbling secco tra due difensori e destro a giro che buca Handanovic per la sua prima rete in campionato, spesso criticato per la scarsa vena realizzativa, stavolta l'accento sulla solita prestazio-

PREMIER LEAGUE

**Chelsea in caduta
Il Manchester United
lo raggiunge in vetta**

Il Chelsea incappa sul terreno del Birmingham nella terza sconfitta consecutiva. Ne approfitta il Manchester United (2-0 al Wigan) per agganciarlo in vetta alla Premier League, entrambe con 28 punti.

Si morde le mani l'Arsenal (26), battuto all'Emirates Stadium 2-3 dal Tottenham, dopo essere stato in vantaggio 2-0 alla fine del primo tempo. Si avvicina il Bolton (22), sorpresa del campionato, grazie al 5-1 contro il Newcastle.

Momento decisamente no per la squadra allenata da Carlo Ancelotti, decimata dalle assenze. In trasferta ha raccolto solo quattro punti nelle ultime cinque uscite. La difesa, fino a qualche settimana fa impenetrabile, senza John Terry ed Alex lo è assai meno. Decide il risultato la rete di Bowyer dopo 17 minuti. Un'occasione che non si lascia scappare lo United, pronto ad approfittare della fragilità esterna del Wigan, cinque punti in sei trasferte. Le reti sono di Evra (45' pt) ed Hernandez (32' st). Si rivede in campo Wayne Rooney. Oggi si giocano Blackburn-Aston Villa e Fulham-Manchester City.

ne maiuscola.

L'Udinese, dopo un inizio promettente pare invece subire il colpo, non riesce più a produrre azioni, Di Natale e Floro Flores restano isolati davanti mentre il resto della brigata friulana va in balia delle furie giallorosse, sempre condotte dalle gambe del francese. L'ottimo stato mentale della Roma è testimoniato da un tentativo di cucchiaio di Totti, per altro ancora alla ricerca del primo gol su azione, gesto che aveva rinunciato a fare da tempo e che per un pelo ieri non beffava Handanovic. La reazione dei bianconeri arriva tardi e in modo timido, in contrasto con il disinvoltato inizio, naturale che Guidolin conceda dunque a Sanchez i restanti 45', cercando di dare maggiore freschezza in attacco. Ma sul più bello arriva il raddoppio di Borriello, difesa del pallone da manuale e portiere battuto sul suo palo, sesta rete in campionato, voluta e trovata. Per poi lasciare gli ultimi 20' ad un acclamatissimo Adriano, anche se, più che dai chili del brasiliano (tutt'altro che persi), la Roma è messa alla prova da un finale senza Burdisso, espulso da Orsato per uno spintone a Domizzi, con successivo palo di Sanchez e rete annullata ingiustamente a Denis. ❖

**Serie B, a Livorno
l'Empoli perde
l'imbattibilità
Bene Siena e Toro**

Vittorie importanti per Siena, Atalanta e Torino. Nel 16° turno della serie B vincono le formazioni più ambiziose e si muove l'alta classifica. In attesa di Novara-Reggina (in programma domani alle ore 20,45), sfida tra la capolista e la quarta. Nelle retrovie finisce 3-3 lo scontro-salvezza tra Grosseto e Albinoleffe, con i toscani che gettano via la vittoria, dopo essersi portati in vantaggio di tre reti. Pareggio (0-0) che serve a poco tra Sassuolo (sempre ultimo) e Triestina, entrambe affamate di punti. Tra Ascoli e Varese altro 0-0 della giornata.

Nei piani nobili cade solo l'Empoli, ultima squadra della B ancora imbattuta. Primato che la formazione di mister Aglietti perde a Livorno, battuta 2-1. Tre punti fondamentali per gli amaranto che, dopo due sconfitte consecutive, si rilanciano in classifica. Padroni di casa in vantaggio al 35' del primo tempo con Iori. Ad inizio ripresa Coralli pareggia con un rigore concesso per fallo di Luci su Lazzari. Il gol vittoria del Livorno lo segna di testa Miglionico al 20'.

Posticipo di lusso

Il Novara, primo in classifica, domani sera affronta la Reggina

Alla prepotente vittoria del Siena in casa del Portogruaro (1-4 con due reti per tempo, di Immobile il gol della bandiera a 3' dal termine), l'Atalanta risponde superando il Crotona 2-0 e riprendendo il cammino dopo la battuta d'arresto ad Empoli. I gol li firmano Tiribocchi e Pettinari.

Più forte delle assenze (senza Bianchi, Iunco e Pellicori, praticamente l'intero attacco) e delle amnesie della sua difesa, il Torino supera 3-2 in rimonta il Modena e ottiene un successo che conferma il buon periodo della formazione di Lerda: undici punti nelle ultime cinque partite. Nella ripresa pareggio e sorpasso su Modena grazie ad una doppietta D'Ambrosio. Il granata Sgrigna aveva fallito un rigore al 41' del primo tempo.

Grave, venerdì, la battuta d'arresto del Padova, superato 2-1 nel derby veneto in casa del Vicenza. Il campionato paga il suo tributo al maltempo. Frosinone-Pescara sospesa nell'intervallo per impraticabilità del Matusa. Si riprenderà dallo 0-0 con cui era finita la prima frazione. ❖

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Rugby, a Firenze Italia-Australia 14-32

«L'Italia mi è piaciuta molto, ma l'Australia è riuscita a mantenere la necessaria freddezza e il controllo sulla partita». Lo ha detto Jonah Lomu, ex ala degli All Blacks, che ha poi aggiunto: «Gli azzurri sono sempre stati molto vicini nel punteggio, ma per segnare devi crearti delle opportunità e loro ne hanno create poche». Ultima amichevole dell'Italia sabato a Modena contro le Fiji.

SCI NORDICO

Arianna Follis terza in Coppa del mondo

Arianna Follis ha chiuso terza la 10Kmt di Gallivare (Svezia) dietro alla norvegese Marit Bjoergen e alla svedese Charlotte Kalla. È il 12° podio individuale della campionessa mondiale 2009 e la conferma di uno positivo stato di forma.

TENNIS, FINALI ATP

A Londra si apre oggi con Soderling-Murray

Con due match del gruppo B si aprono oggi le Finali Atp di tennis. I primi a scendere in campo saranno Robin Soderling e Andy Murray. A seguire Roger Federer contro David Ferrer.

In breve

F1, TEST CON LE GOMME PIRELLI AD ABU DHABI VOLA LA FERRARI

Sabato Felipe Massa, ieri Fernando Alonso. Portano davvero bene le nuove gomme Pirelli alla Ferrari, che nei primi due giorni di test ad Abu Dhabi con i pneumatici ufficiali della stagione 2011 ha messo in riga tutti i team, compresa la Red Bull del neo campione del mondo Sebastian Vettel. Dopo il miglior tempo assoluto di sabato del brasiliano della Rossa in 1'40"170, il compagno di scuderia spagnolo ha fermato ieri le lancette su 1'40"529, più alto ma sufficiente per battere il più giovane iridato della storia del Circus (che ieri non è andato al di là di 1'40"825 con 66 giri all'attivo). La Williams di Barrichello è terza in 1'41"294.

BUONICATTIVI

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



In televisione Fini e Bersani, cercando di definire cos'è la destra e cos'è la sinistra, non hanno certamente offerto visioni del mondo smaccatamente e drammaticamente antagoniste. È semmai nella pratica quotidiana della politica che si colgono le contraddizioni. Fini, ad esempio, pone al centro del suo manifesto l'uguaglianza della legge per tutti i cittadini fingendo di dimenticarsi di aver firmato tutte le leggi *ad personam* di Berlusconi passate fino ad oggi in Parlamento. Bersani, forse non più marxista, forza la mano nel condire con un po' di ideologia il suo accorato discorso restituendo centralità ai più deboli. D'accordo, in politica il realismo chiama spesso i politici a fare a pugni con se stessi. Di fatto se oggi si vogliono cogliere le differenze di fondo tra destra e sinistra bisogna rifarsi a categorie non propriamente politiche né culturali. La destra non è più così liberista come un tempo, dopo la grande crisi di questi anni. La sinistra, senza proletariato, s'è persa, è riformista, ma vagamente, perché anche la destra è riformista: infatti chi non vuole cambiare l'infausto corso delle cose?

Più che di destra e di sinistra bisognerebbe parlare di buon senso e di scelleratezza. Gli schieramenti dovrebbero vedere di qua i buoni, con la fedina penale pulita, un pizzico di coscienza civile e disinteresse personale; di là la sporcizia umana (che pure deve avere la sua percentuale di rappresentanza istituzionale), di coloro che vogliono un'Italia frou frou, di trionfisti e escort, di razzisti che vogliono carcerare gli immigrati e di vip abbronzati da lampade a raggi ultravioletti. Per i primi lo Stato è lo Stato, per i secondi lo Stato è il tesoro dei pirati. Cosa significa questo? Che sarebbe giusto mandare i cattivi all'opposizione, seduti tutti da una parte, non importa quale. ♦

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.



Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- Controlli organolettici, igienico-sanitari e microbiologici
- Sistema qualità applicato a tutto il ciclo produttivo (segregazione allergeni, eliminazione di impurità, pulizia da corpi estranei e residui ferrosi, etc...)
- Tracciabilità completa e sostanziale supportata da audit periodici presso i fornitori
- Assistenza tecnica personalizzata e copertura assicurativa



UNI EN 9001:2008
BRC
IFS

KOSHER
ICEA (PRODOTTI BIO)
LAWLABS CIRCUIT

SA 8000
ISO 14000*
OHSAS 18001*
* In corso di certificazione

MEMBRI DI >



AIPA
ASSOERBE



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI
fornitore delle più prestigiose industrie alimentari
e delle più importanti catene di supermercati, anche a *private label*

Drogheria e Alimentari SpA • Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 - email: industria@drogheria.com - www.drogheria.com

Drogheria e Alimentari collabora in ricerca applicata con Università di Pisa, Firenze, Milano e CNR.

www.unita.it



L'Aquila è di tutti

IN PIAZZA CONTRO IL SILENZIO: VIDEO, VOLTI, VOCI

lotto

SABATO 20 NOVEMBRE 2010

Nazionale	83	56	90	9	33	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
	5	7	46	65	73	82	1	20					
Bari	51	61	50	24	38	Montepremi					4.953.433,48	5+ stella €	
Cagliari	72	54	16	22	31	Nessun 6 Jackpot					€ 53.899.299,29	4+ stella €	35.998,00
Firenze	84	90	29	9	30	Nessun 5+1					€	3+ stella €	1.749,00
Genova	39	34	38	14	80	Vincono con punti 5					€ 46.438,44	2+ stella €	100,00
Milano	75	79	88	54	90	Vincono con punti 4					€ 359,98	1+ stella €	10,00
Napoli	64	87	60	9	50	Vincono con punti 3					€ 17,49	0+ stella €	5,00
Palermo	6	76	81	21	5	10eLotto					6 8 14 20 34 39	43 50 51 54	
Roma	81	14	13	40	87						61 64 72 75 76 79	81 84 87 90	
Torino	43	8	10	74	76								
Venezia	50	20	30	27	40								